

NOTIZIA STORICA

SOPRA

L'ORIGINE E GLI EFFETTI

DELLA NUOVA MEDAGLIA

CONIATA IN ONORE DELL'IMMACOLATA

CONCEZIONE DELLA SS. VERGINE

e generalmente conosciuta

SOTTO IL NOME

DI MEDAGLIA MIRACOLOSA

PREZZO PAOLI 2.

A spese d'un devoto della Med.

NOTIZIA STORICA

SOPRA

L'ORIGINE E GLI EFFETTI

DELLA

NUOVA MEDAGLIA

CONIATA

IN ONORE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

DELLA SS. VERGINE

E GENERALMENTE CONOSCIUTA SOTTO IL NOME

DI MEDAGLIA MIRACOLOSA

SEGUITA DA NOVENA

Scritta da M.***

SACERDOTE DELLA CONGREG. D. M. DI S. LAZARO

E TRADOTTA DAL FRANCESE

DAL DOTTOR GAETANO PANINI

FIRENZE

Vendesi da Giuseppe Montomoli

Librajo dalla Croce Rossa.

1836.



ALLA

MISERICORDIOSA VERGINE MARIA

MADRE DI DIO

CONCET TA SENZA PECCATO.

O *Maria!* singolarmente separata *dalla massa corrotta de' figli d'Adamo*, e prevenuta *de' favori i più straordinarj della grazia*, o *Maria! concetta senza peccato, incomparabile Vergine, augusta Madre di Gesù, che ci avete adottati per vostri figli, al piede della sua croce, e che ci date tante prove del vostro materno amore, degnate aggradire questo debole omaggio del nostro cuore, questo piccolo tributo della nostra viva riconoscenza.*

Possa questo racconto, o Regina degli eletti, riacquistarvi tutti i cuori! Possa aumentare la loro confidenza nella vostra bontà! Possa infiammarli del vostro amore! Possa rendervi tutti vostri imitatori fedeli! E questo il voto del nostro cuore, è questo il fine che ci proponghiamo, è questa la ricompensa, che osiamo sperare dalla vostra amabilissima protezione!

O Maria! concetta senza peccato, pregate per noi, che imploriamo il vostro soccorso!

AVVISO DELL'EDITORE

SOPRA A QUESTA PRIMA FIORENTINA EDIZIONE.

Grazie sieno rese alla misericordiosa bontà del Signore verso gli uomini, per i maravigliosi progressi, che fa ogni giorno la divozione alla SS. Vergine! Gloria a Dio! Amore a Maria! La premura de'fedeli in conoscere i diversi favori che Ella ottiene di continuo e dovunque a quei che onorano il glorioso privilegio della sua Immacolata Concezione, e soprattutto a motivo della Medaglia detta *miracolosa*, lungi dallo scemare, non fa che aumentarsi di più in più. L'esito numeroso delle diverse edizioni Italiane, e le continue richieste che vengon fatte mi ha stimolato a farne una diligente ristampa sulla quinta edizione di Modena, ad un prezzo minore di quella, la quale è arricchita di un gran numero di nuovi tratti di protezione assai commoventi, ed edificanti.

Tutti i fatti riferiti sono rilevati da documenti autentici, e da testimonianze degne di fede.

Nulladimeno protestasi, a seconda dei Decreti dei Sommi Pontefici e specialmente di Urbano VIII di felice memoria, che tuttociò che è scritto nel presente Volume, è stato detto in modo che non abbia altra autorità e credenza che quella di storica narrazione, la quale, sottomette al Giudizio del Capo Augusto della Chiesa Cattolica, il Romano Pontefice.

PROEMIO

DELLA DIVOZIONE A MARIA.



Ammirate, dice il gran S. Bernardo (Serm. sopra la S. Vergine), *ammirate i consigli della sapienza e bontà di Dio! Egli vuol redimere il genere umano, e stabilisce Maria dispensatrice del prezzo di questa redenzione.* Ammiriamo ancora la tenera carità di cui Egli riempì quest'augusta Vergine, che, divenuta Madre di G. C. lo diverrà parimente di tutti i cristiani! Ammiriamo la profusione colla quale questa Madre amorosa, dispensò sempre le grazie del suo divin Figliuolo a tutti quelli che l'invocarono! Risvegliamo in noi l'ammirazione e la riconoscenza alla vista della sovrabbondanza dei favori, che Ella versa a piene mani, sotto il simbolo di raggi luminosi e vivificanti!

Ammiriamo ancora la sollecitudine e la pietà de'cristiani verso l'Immacolata Madre del Dio delle Misericordie! Quanto è bello,

è consolante infatti il vedere, in un regno, che a Lei è consacrato, e che sembra voler cessare d'essere ingrato verso la sua costante Protettrice, il vedere i fedeli di ogni età, di ogni condizione, garreggiare di zelo in procurarsi la nuova Medaglia coniata in suo onore! Quanto è bello e consolante il vedere soprattutto una moltitudine di giovani, di militari, ed anche di eterodossi chiederla e portarla senza rispetto umano, di peccatori ostinati, di uomini senza religione, di empj ancora riceverla e conservarla con una specie di venerazione! Faccia il Cielo che ciò non sia senza frutto! Faccia il Cielo che noi tutti siamo condotti e fortificati nella via della salute, in quella cioè a cui la Chiesa applica queste parole della Scrittura: *Quegli che mi avrà trovato troverà la via, ed otterrà la salute dal Signore.* (Prov. 8. 35.)

Del resto, la divozione alla SS. Vergine non è un' invenzione dello spirito umano, viene da Dio. *Noi dobbiamo,* dice S. Bernardo, *onorare Maria con tutte le più intime affezioni de' nostri cuori, perchè tale è la volontà di Quegli, che ha voluto che tutto ricevessimo colla sua mediazione.* Infatti, è col di Lei mezzo che Iddio ci ha dato il Figlio suo, *nel quale ci venne donata ogni cosa.* (Coloss. 3. 11) Ella è dunque stata, in cer-

to modo, la sorgente feconda, *d'onde la grazia dello Spirito Santo, sopraggiunta dapprima in Lei, ha preso il suo corso per diffondersi sopra tutta la natura umana,* secondo l'espressione di S. Ambrogio. *Ma per un altra conseguenza, che, non si medita abbastanza; è, e sarà sempre vero,* dice l'illustre Vescovo di Meaux, *che avendo dapprincipio ricevuto col mezzo di Maria il principio universale della grazia, noi dobbiamo pure riceverne le diverse applicazioni.* Conseguenza proclamata da S. Bernardo in uno de' suoi Sermoni, nel quale egli dice *che non discende dal Cielo sopra la terra una sola grazia, che questa prima non passi per le mani di Maria;* conseguenza dice il B. Liguori, *divenuta il sentimento comune de' Teologi e dei Dottori.*

Da ciò nasce lo zelo della Chiesa ad onorare in ogni tempo, e a far onorare la Madre di Dio colla celebrazione delle sue feste, colla venerazione delle sue immagini, cogli inni o cantici, composti in sua lode, e da ciò la sua tenera sollecitudine a propagare la divozione verso Quella, la di cui bontà non è inferiore alla possanza. *Benedetta sia per sempre,* esclama un altro santo, *benedetta sia l'adorabilissima Trinità, che ha riunito in Voi, o Maria, tanta potenza e tanta*

tenerezza! Siate voi ancora mille volte benedetta, o Madre di Gesù, che dispensate le grazie di Lui colla liberalità della più generosa delle regine, e coll' amore della più tenera delle madri! Da ciò in tutti i santi i sentimenti d' una pietà particolare verso Quella, che la Chiesa chiama a sì giusto titolo il *soccorso de' cristiani. Ciascuno de' nostri giorni,* diceva S. Vincenzo di Paoli, *è distinto con qualche tratto della protezione di Quella, che vuol essere la Madre nostra quando noi vogliamo esser suoi figli.*

Ma non dimentichiamo che la prima regola fondamentale della divozione a Maria, è che essa deve tutta riferirsi a Dio dal quale riceve tutta la sua forza.

Non dimentichiamo che la seconda regola non meno essenziale si è, che dobbiamo imitar Quella, che onoriamo. Spesse volte cantiamo l' ammirabile cantico della sua riconoscenza verso il Signore, che l' aveva innalzata alla dignità la più sublime, *imitiamo dunque,* dice eccellentemente S. Ambrogio, *imitiamo la sua pietà,* ma con una pietà vera e totalmente appoggiata allo spirito di fede che ci rende e più riconoscenti e più fedeli. Noi ammiriamo la sua vita umile e privata, applichiamoci a vivere sconosciuti e nell' umiltà. Noi ammiriamo la sua modestia e la

sua purità, affezioniamoci all'una e all'altra. Noi ammiriamo la sua perfetta obbedienza, pratichiamola dietro il suo esempio; e facciamo altrettanto riguardo a tutte le altre rare virtù di Maria, secondo il nostro stato e la nostra condizione.

Noi tutti che amiamo di portare la Medaglia nella quale è scolpita l'immagine della sua Immacolata Concezione, formiamone per Lei una seconda: siamo noi stessi la sua immagine. *Ciascuno,* dice S. Gregorio di Nissa, *è il pittore e lo scultore della propria vita.* Maria concetta senza peccato, accoglierà il ricorso nostro alla sua protezione, volgerà i suoi sguardi di misericordia e di tenerezza sopra tutti i nostri bisogni, stenderà verso di noi le sue materne mani; e ci colmerà delle sue benedizioni, ma specialmente, se ci sforziamo di prenderla per nostro modello. Ella ci mostrerà d'essere la Madre nostra, ma in modo particolare se contempliamo, ed onoriamo colla nostra condotta il gran mistero della Croce, a' piè della quale l'amor suo ci addottò per suoi figli. Il suo Cuore Immacolato ci porterà molto avanti nel sacro Cuore di Gesù, ma soprattutto se vogliamo al pari di Lei darci intieramente a Quello senza riserva e senza divisione d'affetto.

Non è per questo che non possiamo ancora ricorrere a Maria per i nostri bisogni temporali, essa non isdegna d'interessarvisi, ma sempre per condurci alla salute; quando Ella dunque ci avrà ottenuto qualcuno di questi favori, non dimentichiamo, che a noi raccomanda, come alle nozze di Cana di *fare tuttociò che il Figlio suo ci dirà,* e da quell' istante, tutto speriamo dalla protezione della Madre di Gesù, *il quale non sa ricusare cosa alcuna alle di Lei preghiere, e che l'onora nell' esaudirla,* come ha detto S. Pier Damiani.

Ricorriamo incessantemente a questa Madre di grazia e di misericordia; e sia col di Lei mezzo che noi imploriamo tutti i soccorsi di cui abbiamo bisogno, e che offriamo la nostra riconoscenza al suo adorabile Figliuolo. Sia pure col mezzo delle sue sante mani che presentiamo al nostro Iddio tutte le nostre preghiere e tutte le nostre buone opere, e siamo certi allora che gli saranno gradite. Abbandoniamo alla tenera sollecitudine di Lei tutto ciò che c'interessa, depositiamo nel suo cuore amoroso ogni nostro desiderio ed ogni nostra speranza; a Lei affidiamo con una filial confidenza le nostre intraprese e i nostri progetti, pregandola di spargere sopra di essi le sue più dolci bene-

dizioni, e lasciamo a Lei la cura della riuscita. Oh! quanto questa Madre amorosa desidera più di noi la nostra propria felicità! Quanto è disposta ad ottenerci tutto ciò che può condurci al solo vero bene! Come la sua tenerezza accoglie il cuore che implora il suo soccorso con confidenza ed abbandono! Presentiamole spesso il nostro, affinchè questa purissima Vergine, ne copra la somma miseria e lo renda aggradevole al suo divin Figliuolo. Figli di Maria, rivolgiamo incessantemente gli occhi sopra la nostra Madre, poichè i suoi sono sempre a noi rivolti, consultiamola spesso, leggiamo ne'suoi sguardi ciò che dobbiamo evitare e dobbiamo fare per piacere al suo divin Figlio nostro Dio, nostro Salvatore, nostro Re, e Sposo delle nostre anime. Andiamo a Maria, secondo l'invito del divoto S. Bernardo; andiamo a gettarci spesso a'suoi piedi e a baciarli con una rispettosa pietà! Andiamo alla nostra Madre colla semplicità d'un fanciullo, che stende amorosamente le graziosette mani sino a che abbia ottenuto l'oggetto della sua dimanda. Andiamovi soprattutto nelle tentazioni, andiamovi ne'momenti di dolore e di pena, ne'giorni di lagrime e d'afflizione, che s'incontrano così spesso in questo luogo d'esiglio; osserviamo sempre questa Stella del mare nel

mezzo delle tempeste da cui la vita è agitata, invochiamo Maria. Andiamo alla nostra Madre amorosa: presso di Lei noi impareremo a soffrire. Finalmente non lasciamo giammai di ricorrere alla sua amabile protezione; Ella non cesserà giammai dall'ascoltare le nostre dimande. Possano la sua rimembranza e il suo amore regnar sempre ne' nostri spiriti e ne' nostri cuori! Possiamo noi esalar l'ultimo fiato pronunciando i dolci nomi di Gesù e di Maria!

Ma, se il nome di Maria ci è caro, se noi amiamo la sua gloria, se vogliamo essere degni figli d'una sì tenera Madre, non ci rallegreremo noi specialmente del primo de' suoi misteri, *di quel santo ed avventuroso giorno*, come s'esprime il gran Bossuet (1. Serm. della Concez.), *nel quale l'anima di Maria, quell'anima predestinata alla pienezza delle grazie ed al più alto grado di gloria, fu unita ad un corpo, ma ad un corpo la di cui purezza, che non ha alcuna cosa di somigliante, in mezzo ancora agli stessi spiriti angelici, attirerà un giorno sopra la terra il casto sposo delle anime fedeli.* O Concezione purissima ed innocentissima di Maria! *No, no,* continua egli, *non credete che la corruzione generale della nostra natura abbia giammai violata la purità della Madre che*

Iddio destina al suo unico Figlio. Risvegliamo in noi dunque l'amore per questo glorioso privilegio di Maria, non meno solidamente appoggiato, che onorevole alla Madre di Gesù Cristo, e conforme alla pietà dei fedeli; perchè, *dopo gli articoli di fede,* conchiude l'illustre prelato, *io non vedo cosa più certa.* E la stessa Chiesa, la quale, nel santo Concilio di Trento, dichiara, che nel suo decreto sopra il peccato originale, non è sua intenzione di comprendere la beata ed Immacolata Vergine Maria (Sess. V.), non esprime Ella così il desiderio che noi onoriamo questa prerogativa della Madre di Dio, tanto colla festa che ne celebra, quanto colle indulgenze che accorda alle due brevi preghiere in di lei onore! (*Si trovano qui inserite dopo la Novena*)

E non sembra volere Iddio propagare di più in più il culto dell'Immacolata Maria, e confermare le anime in questa pia credenza, coll' immenso cumulo de' tratti di protezione ottenuti col mezzo della Medaglia detta miracolosa?

NOTIZIA STORICA

SOPRA

L'ORIGINE E GLI EFFETTI

DELLA NUOVA MEDAGLIA

CONIATA IN ONORE DELL' IMMACOLATA

CONCEZIONE DELLA SS. VERGINE

E GENERALMENTE CONOSCIUTA SOTTO IL NOME

DI MEDAGLIA MIRACOLOSA

ORIGINE DELLA MEDAGLIA.

Sul finire dell' anno 1830, la Suora M.*** novizia in una delle Comunità, che si dedicano al servigio de'poveri (1), (Parigi) aveva veduto in estasi, facendo orazione, un quadro rappresentante la S. Vergine, come si figura comunemente sotto il titolo dell'Immaculata Concezione, in piedi e colle braccia stese. Sortivano dalle sue mani, come in fascetti, raggi d'uno splendore maraviglioso; e in mezzo a questi fascetti di raggi, ne distingueva de' più rimarchevoli, i quali cadevano sopra un punto del globo, che pure si vedeva. Nell'istesso momento intese una voce

(1) La persona alla quale fu fatta questa rivelazione, ha permesso di darne conoscenza alle anime divote.

che le diceva: *Questi raggi sono il simbolo delle Grazie che Maria ottiene agli Uomini: e questo punto del globo, sopra il quale esse scorrono più abbondantemente, è la Francia.* Intorno al quadro leggeva la seguente invocazione, scritta in caratteri d'oro. *O Maria, concetta senza peccato, pregate per noi, che a voi ricorriamo!* Dopo alcuni momenti, questo quadro si volta, e sul rovescio distingue la lettera M sormontata da una piccola croce, e al di sotto i SS. Cuori di Gesù e di Maria. Dopo che la Suora ebbe contemplato ogni cosa, la voce le disse: *Occorre far coniare una medaglia sopra questo modello, e quelli che la porteranno avendo ottenuta la remissione de' loro peccati, e che reciteranno divotamente questa corta preghiera, godranno d' una particolar protezione della Madre di Dio.*

Il giorno dopo essa venne a raccontarmi questa visione, che io risguardai come solo effetto della sua fantasia; e mi limitai a dirle soltanto alcune parole sulla vera maniera d' onorare Maria, imitandone le virtù per quanto sia in noi, e di assicurarci la sua protezione. Ella si ritirò, pienamente tranquilla e senza occuparsi più oltre della sua visione.

Sei o sette mesi scorsero, e la visione essendosi rinnovata nello stesso modo, la Suora credette dovermene render conto nuovamente; ma non ne feci maggior caso della prima volta, e la congedai in pari maniera.

Finalmente, passato un altro intervallo di sei o sette mesi, ella vide ed intese le stesse

cose; ma la voce aggiunse, che *la S. Vergine disapprovava la negligenza nel fare coniare la medaglia.*

A questa volta, senza per altro manifestarlo io non lasciai di farci qualche attenzione, col timore specialmente di dispiacere a quella, che la Chiesa nomina, a sì giusto titolo, *il refugio de' peccatori*. D'altra parte, sempre dominato dal pensiero, che ciò non era forse che illusione, e puro effetto della sua immaginazione ingannata, ben presto non ne feci più alcun caso. Parecchie settimane erano così passate, allorchè ebbi occasione di vedere Monsignore Arcivescovo; la conversazione mi lasciò luogo a raccontare tutte queste particolarità al venerabile Prelato, il quale mi disse di non vedere alcuna cosa d' inconveniente nella formazione di questa medaglia, fatto riflesso soprattutto che nulla portava d'opposto alla fede della Chiesa, che, al contrario, essendo pienamente conforme alla divozione dei fedeli verso la SS Vergine, non poteva che contribuire a farla onorare, e ch'*egli desiderava d'averne una delle prime*. Fin da quel momento mi determinai a farla coniare.

Alcuni incidenti sopraggiunti fecero frattanto protrarre questo progetto sino al fine di Giugno 1832, epoca nella quale venne coniata dal Signor Vachette (Strada degli Orefici, N. 54. bis), secondo il modello sopradescritto.

Giova qui l'osservare che un giorno, nel quale la monaca stava meditando se pure convenisse porre alcune parole sul rovescio

della medaglia, come se n'aveva nell'altra parte, la voce le disse, che i due SS. Cuori, la lettera M e la croce, dicevano abbastanza per un'anima cristiana.

Non fu così tosto coniata la medaglia che incominciò a spargersi, specialmente in mezzo alle figlie della Carità, che avevano avuto qualche notizia della sua origine. In una delle loro case di Parigi, esse ne avevano distribuite a ciascuna delle giovani che educavano, ed avevano loro inspirata molta confidenza nella S. Vergine. Il colèra aveva cominciato ad esercitare le sue stragi nella capitale; la minor sorella d'una di quelle educande ne fu attaccata: la diarrea, i granchi, i vomiti ec., non lasciavano dubitare della gravezza del suo male. La Superiora tanto confidava nella medaglia, che allorquando se le annunciò lo stato di questa giovinetta, esclamò tutto a un tratto: non tiene ella alcuna medaglia? Si sollecitarono d'interrogarla; rispose di non averne: subitamente ne fu a lei consegnata una, che ricevette con molta divozione, e dopo brevissimi istanti fu perfettamente sanata.

A quell'epoca ci venne scritto da persona della diocesi di Meaux, che l'applicazione della stessa medaglia, aveva risanata una donna incinta, gravemente attaccata dal colera, la quale non dava alcuna speranza di salvezza. Pochi giorni appresso si sgravò felicemente, e la madre ed il bambino trovansi in perfetto stato di salute. Nello stesso circondario, si ottenne parimente la guarigione d'un fanciullo di cinque anni, che non ave-

va ancora potuto camminare. Fu dopo aver consultati i medici più distinti, ed esaurito ogni mezzo umano, che l'afflitta di lui madre ebbe ricorso alla S. Vergine. Posero la medaglia sul fanciullo, diedero incominciamento ad una novena, e fin dal primo giorno, egli fu intieramente guarito da quell'infermità, di cui più non si risente.

Questi fatti conosciuti nelle vicinanze fecero sì che si spargesse di più in più la medaglia. In molti luoghi le figlie della Carità se ne valsero ad ottenere sentimenti di religione a' poveri ammalati, che ricusavano confessarsi. Molte conversioni inattese si operarono, e fecero desiderare, e chiedere da ogni parte la medaglia. Ben presto fu sparsa in tutte le provincie, e fino in molti regni stranieri: nella Svizzera, nel Piemonte, nella Spagna, nel Belgio, nell'Inghilterra, nel Levante e sino nella China.

Il numero di queste medaglie di già sparse ne'diversi paesi, ascende in oggi ad un milione e mezzo circa. Ognuno la ricerca sotto il nome di *medaglia miracolosa* o di *medaglia che guarisce*. Abbiamo del pari inteso con grande edificazione che, in quest'anno specialmente, un gran numero di madri cristiane le hanno regalate a' loro fanciulli, e che la gioja colla quale esse gli hanno veduti riceverle, ha provato quanto questi divoti donativi, erano preziosi e graditi a quei giovani cuori

Noi non possiamo tralasciar di dire che un ufficiale superiore si è fatto carico di acquistarne per tutti gli ufficiali, sotto ufficiali

e sergenti del suo reggimento, i quali manifestarono il desiderio di portarla.

Del resto ci sono state scritte da ogni parte le cose le più consolanti: Da Sacerdoti ripieni dello spirito di Dio *che esse rianimano il fervore nelle città come nelle campagne:* da insigni Vicarii, che godono della considerazione la più meritata tanto per i loro lumi, che per la loro pietà, e da' Prelati ancora i più distinti, *che esse posseggono tutta la loro confidenza, e che le riguardano come un mezzo adoperato dalla Providenza per risvegliare la fede così sensibilmente indebolita nel nostro secolo, e che infatti esse la risvegliano ogni giorno in molti cuori ne' quali sembrava estinta, che esse ridonano la pace e la concordia alle famiglie divise dalla discordia, che finalmente non ci è alcuno fra tutti quelli, che portano questa Medaglia che non ne provi effetti totalmente salutari.* Dovunque ottengono esse guarigioni e conversioni, che sembrano miracolose; come si può giudicare da quelle che riportiamo in questa Notizia. (Ne abbiamo comunicate diecinove al Signor Abate Le Guillou, che le cita nelle due eccellenti sue opere: *Nuovo Mese di Maria, Novene a Maria*). In mezzo a tanti nuovi tratti distinti della *special protezione* dell'Immacolata Madre di Dio, *promessa a quelli che porterebbero questa medaglia*, abbiamo scelto quelli le particolarità de' quali ci sono sembrate le più certe e le più proprie ad edificare.

TRATTI DI PROTEZIONE

GUARIGIONE

Un giovine di Coulummiers (Senna e Marna) ritornava tranquillamente sulla sera presso i suoi genitori, quando ad un tratto un enorme cane si getta sopra di lui e lo rovescia. Per effetto dello strano spavento dal quale fu colpito gli sopravvennero tosto accessi tali, che venivano risguardati da alcuni come attacchi di epillessia, e da altri come accessi di rabbia. Ciò che ci ha di certo si è che questo infelice giovane andava soggetto a questi diversi attacchi cinque a sei volte il giorno ed altrettante la notte. Durante questi accessi, egli perdeva l'uso della vista e dell'udito, abbajava, urlava, *cammi-nando a quattro piedi,* mordeva se stesso e tuttociò che poteva pigliare. Nel corso di un anno, erano stati inutilmente impiegati tutti i rimedj immaginabili, e, perduta ogni speranza di sanarlo, i medici consigliarono la di lui madre a farlo portare all'ospizio. Ciò avvenne il 22. novembre 1832. Alcune ore dopo provò un accesso, che durò un'ora, e quattro uomini appena bastavano per tenerlo saldo: tutte le suore furono presenti al fatto. Siccome non eravi nell'ospizio luogo separato per tali sorte di ammalati, per motivo dello spavento che cagionava agl'altri, così ave-

vano presa la risoluzione di rimandarlo alla sua famiglia, quando la Suora infermiera, mossa da compassione per quest'infelice, si sentì spinta a mettergli al collo la sua medaglia, e ciò facendo gl'ispirò confidenza nella S. Vergine col raccomandargli di fare una novena in suo onore. Nell' istante, questo giovane disse all'avola sua, che trovavasi nello stesso ospitale: *io non ho più male, la S. Vergine mi ha guarito*. Egli era infatti risanato, e da quel momento più non ebbe il minimo sintomo della sua malattia; e, il 14. Aprile 1834, diceva di nuovo alla Suora dalla quale aveva ricevuta la medaglia, che non mai l'abbandonerebbe, e che ogni giorno procurerebbe di dar qualche prova di riconoscenza a Maria, che sempre riguarda come la sua Liberatrice.

CONVERSIONE

Nel 14 Aprile 1833, giunse all'ospizio di Alençon (Orne) un militare ammalato, che veniva dall'ospitale di Vitrè (Ille et-Vilaine), nel quale aveva arrecate gravissime molestie, colle sue empietà, alle Dame ospitaliere di S. Agostino, che sono incaricate di quello Stabilimento, circostanza dataci a conoscere dai testimonj del modo indegno col quale contraccambiava le cure della loro inestinguibile carità. Giunto a quello d'Alençon non tardò a mostrarsi qual'egli era, irreligioso, empio e d'una rozzezza brutale. Il Cappellano s'affrettò di vederlo, compassionando il di lui stato penoso, e l'apertura del Giubbileo gli presentò un'occasione na-

per dire a quegli alcune parole di questa grazia straordinaria, e per esortarlo con tutta la dolcezza ad imitare l'esempio degl'altri militari, che incominciavano a prepararvisi: ma questo povero infelice non gli rispose che con modi villani. Il Cappellano non insistette di più e si contentò, per alcuni giorni, nel visitarlo, di parlargli della sua salute con molto interesse; l'ammalato appena gli dava retta, sembrando molto annojato delle sue visite e delle sue parole. Le figlie della Carità, alle quali quest'ospizio è affidato, non erano meglio accolte, malgrado tutte le cure che gli prodigavano. La sua malattia si fece più grave, e vedendosi che le consolazioni della religione gli divenivano maggiormente necessarie, il Cappellano l'esortò di nuovo a ricorrere al misericordioso Iddio, ma egli non rispondeva che con bestemmie: *ah! sì, il misericordioso Iddio, egli si cura bene di me!* E ad alcune osservazioni piene di carità, che il Sacerdote gli fece in tal proposito, egli aggiunse: *Il vostro misericordioso Iddio non ama i francesi, voi dite che Egli è misericordioso e che mi ama; se mi amasse, mi farebbe penare come fa? Merito io questo?* Tali empietà eccitavano sempre più lo zelo caritatevole del Ministro di un Dio morto per salvare i peccatori, egli parlò con forza della giustizia e misericordiosa bontà del Signore; l'ammalato l'interruppe tosto con oltraggi: *voi m'annojate, lasciatemi tranquillo, andatevene di qui, io non ho bisogno nè di voi, nè delle vostre prediche,* e si rivolse per non

più vederlo. Nello stesso modo si comportava verso le suore, e non sapeva che proferir bestemmie le più orribili contro la religione, e quelli che gliene richiamavano la rimembranza, al segno che gli altri militari erano del tutto sdegnati pe'discorsi che pronunziava specialmente dopo che a lui s'era indrizzata qualche esortazione, o che se gli facevano alcune brevi letture, o la solita preghiera nella sala, ed egli non sembrava soddisfatto, che allorquando aveva vomitato tuttociò che sapeva d'empietà e d'imprecazioni. Si lasciarono trascorrere alcuni giorni, senza parlargli di religione, ma col raddoppiare d'attenzione e di cure nel fare tuttociò che poteva arrecargli piacere, e quasi abbandonando la speranza di vederlo più ritornare a Dio perchè la sua malattia assai peggiorava, come pure i suoi sentimenti. Si contentavano di pregare e di far che altri pregassero per lui. La Sorella infermiera che aveva una grande fiducia nella protezione della S. Vergine promessa a questa medaglia, si sente come spinta ad appenderne una appiedi del suo letto, il che fece: l'ammalato intanto perseverava nelle sue malvagie disposizioni, e si sdegnava ancor vedendo alcuni militari, che si preparavano alla confessione, per guadagnare il Giubileo. Erano già scorsi sei giorni, che la medaglia stava attaccata appiè del suo letto, e si raddoppiavano le preghiere per la conversione di questo infelice sulla quale non s'aveva alcuna speranza. Un giorno nel quale tutti i convalescenti della sala erano a pregare davanti il SS. Sacra-

mento, la suora s'accosta al letto dell'ammalato leva la medaglia e gliela presenta, dicendo: *Mirate questa medaglia, ella è miracolosa; io l'ho sospesa al vostro letto per alcuni giorni, vi ho messo sotto la protezione della S. Vergine in un modo del tutto particolare, ed ho la confidenza di ottenere la vostra conversione col di Lei mezzo, miratela, quest'amorosa Madre, certamente Ella prega per voi in questo momento.* Egli non alza gli occhi; ma già la grazia operava nel di lui interno, perchè non si sdegnò, il che accadeva ogni volta che se gli parlava di religione. La suora profittò di questa calma per descrivergli le misericordie del Signore, ed esortarlo di nuovo a mirare la medaglia che aveva attaccata nella parte interna da piedi del letto: dopo replicate istanze aprì gl'occhi e la guardò: *io non vedo la vostra medaglia,* rispose alla suora, *ma bensì una candela, che voi tenete accesa; si è questo un lume.* Erano le cinque ore della sera del 13. Giugno; il suo letto era situato in modo da non ricevere alcun riverbero del sole, ed il Cappellano dopo aver esaminato il locale, ritenne eziandio che in quella direzione non potrebbe in alcun momento riceverne. *Voi v'ingannate,* gli disse la suora, *osservate bene,* e quegli replicò con molta fermezza. *Ma io vedo bene; è questo certamente un lume.* Meravigliata e sorpresa, e dubitando che la vista dell'infermo fosse indebolita, la suora gli mostrò altri oggetti assai più lontani, che distinse perfettamente, e continuò a vedere questo lume per più di

un quarto d'ora. In tale spazio di tempo, la suora gli parlò del pietoso Iddio, e ad un tratto si sentì compreso dalla tema e dall' amore: *io non voglio morire nello stato in cui mi trovo*, esclamò egli; *avvertite con sollecitudine il Sacerdote di venirmi a confessare*. Uno degli altri ammalati pronunciò ad alta voce una bestemmia: *Oh! di grazia fate tacere quel disgraziato che giura;* disse egli alla suora, *oh! ve ne prego, fatelo tacere*.

Io ignorava ancora, sono parole del Cappellano, *l'origine e gli effetti di questa medaglia; ne aveva cognizione, ma la riguardava come una medaglia ordinaria. Mi annunciarono che questo ammalato mi ricercava, io vi accorsi tutto lieto, e vidi io stesso un total cangiamento ne'suoi sentimenti. Seco mi rallegrai e gli feci coraggio, senza conoscere il principio di questa mutazione, e m'affrettai di chiedergli se bramava confessarsi, e non frapposе alcun indugio; ebbi campo d'ammirare la sua buona volontà, ed il piacere che manifestava nel rivedermi, ogni qual volta a lui ritornava. Volli sentire da egli stesso se agiva per compiacenza, o piuttosto per isbarazzarsi dalle sollecitazioni di cui era da lungo tempo l'oggetto. No*, mi rispose *io, ho fatto ricerca di voi, perchè voglio da vero confessarmi, e sortire dallo stato di peccato*. Da quel momento non si ravvisò più in lui lo stesso uomo. Quanto sino a quel momento era stato difficile, brutale e scandaloso, altrettanto divenne docile, paziente, affabile ed edificante nelle sue parole e in tutto. Egli desiderò e chiese con istanza

sacramenti, vi si dispose; li ricevette con una fede assai viva, e non poteva in seguito bastantemente esprimere la sua felicità. Penava terribilmente, e tuttavia più non manifestò la sua impazienza ed il suo cattivo umore. Continuò così a dar costantemente prove le meno equivoche d'una vera conversione; la calma e la contentezza erano dipinte sulla sua fronte. Egli perseverò in questi sentimenti religiosi, e potrei affermare, dice il Cappellano, totalmente devoti, sino all'ultimo suo respiro, che rese il 27. Giugno 1833.

Queste particolarità ci sono attestate dal Signor Cappellano dell'Ospizio, dalle suore della Carità, da due donne, da un infermiere, e da un militare, (del 7.° de'corazzieri) il solo che si trovasse nell'ospizio, allorchè dimandammo queste notizie, tutti testimoni oculari.

GUARIGIONE

Nel mese di Luglio, dello stesso anno, trovavasi a Liburno (Gironde) una donna in età d'anni quaranta, gravemente inferma. Era stata sotto la cura di un medico, ma inutilmente. Una febbre continua e le sue conseguenze l'avevano ridotta ad uno stato di etisia decisa e per tale dichiarata dal medico. Circa la fine di settembre per altro provò un leggero miglioramento, allorchè un altro accidente l'immerse in un pericolo più grande. Si parlò in sua presenza della medaglia, e a lei ne fu data una, che ricevette con gratitudine ed anche con fiducia,

benchè per il suo carattere virtuoso, non desiderasse molto la sua guarigione. Pure nel riceverla, sentì nell'anima sua una viva e consolante impressione. Era un martedì, ed il suo Direttore le promise di celebrare la S. Messa per lei nel susseguente sabbato. Il male peggiorò sino a quel giorno, e nell'ora del santo sacrifizio (nove ore), ella si unì colla mente al medesimo. Ad un tratto si sentì totalmente guarita e prese nutrimento con sorpresa grande della madre sua. Alle undici ore giugne il medico : non poteva persuadersi della sua guarigione e pensava che ciò non fosse che un' intermittenza della sua febbre, e s' aspettava che ricadesse senza indugio; ma no, la guarigione fu permanente, e la donna godeva perfetta salute il 14 Marzo 1834, giorno in cui ella ci scrisse tutte queste particolarità : il medico lo ascrive alla mano di Dio.

Qualche tempo dopo sua madre in età di settantaquattro anni, che soffriva da alcuni anni per un'ernia assai grave, e da due anni per una seconda più leggere, fu attaccata, un giorno, da violenti coliche, e questa doppia infermità la portò in poco tempo *agli estremi di sua vita.* I suoi vomiti, ed il suo fiato puzzolente e disgustoso le fecero presentire esser vicinissimo il suo fine, e lo disse alla di lei. figlia, che, tenendola stretta fra le braccia, vide infatti il pallore della morte coprire il suo volto, alterarsi i suoi lineamenti, e le sue labbra diventar nere al segno che non era più riconoscibile. Sola con una giovane nipote di tredici anni, vicina

alla madre sua moribonda, questa donna formò il pensiero di ricorrere alla S. Vergine, e di porle la medaglia, col mezzo della quale essa stessa era stata guarita; e così fece. Nell'istante sua madre le disse: io sto meglo. Infatti, i dolori cessarono, l'ernia rientrò, e l'ammalata fu totalmente sanata, non dubitando che ciò non fosse accaduto per la protezione di Maria Immacolata.

GUARIGIONE

Il 17 novembre il Sig. Boullangier, Sacerdote della C. D. M., aveva un'ernia gravissima da alcuni anni, e provò in causa di fatiche uno sconcerto tale, che il suo chirurgo non potè ritornarla al suo posto, quantunque vi si applicasse per due ore. Allora gli si prescrisse un cataplasma, e si ritirò a sette ore della sera con qualche speranza di potervi riuscire nel dì seguente; ma l'ammalato non potè sopportare il cataplasma. Il male peggiorava, e i dolori di lui erano ecerbissimi, ed accompagnati dal vomito e singhiozzo. Si cercò di nuovo il chirurgo, che trovò la grossezza dell'ernia enorme e maggiore di quella della *più grossa testa*. Non vide altra speranza che nell'operazione e paventava molto a farla nella notte; si decise non ostante, stantechè il male prendeva sempre maggior forza, e si mandò a cercare un secondo chirurgo. Questi trovavasi infermo e perciò si rivolsero al Signor Leroux, che era assente. Dopo queste circostanze, e sul timore di non poter riuscire, soprattutto per essere di notte, in un'operazione così delicata,

il chirurgo ne abbandonò il pensiero. Frattanto si fornirono i sacramenti all' infermo, i di cui dolori e pericolo andavano sempre crescendo. Il chirurgo che partì circa alle dieci dichiarò, che l' infermo era perduto e che probabilissimamente egli morrebbe prima del giorno. Infatti i suoi dolori erano al di sopra d'ogni credere, quando gli si parlò della medaglia; ne chiese una, che ricevette e tenne presso di se invocando Maria. Poco tempo dopo, i dolori cessarono interamente, e l' infermo s' addormentò. Siccome il chirurgo ci aveva detto che la cessazione dei dolori di lui, sarebbe l' annunzio della cancrena ne' suoi intestini, e del suo prossimo fine, così se gli recitarono le preghiere degli agonizzanti, però con suo grande stupore, perchè trovossi guarito all' incirca dopo la mezza notte. Si attendeva ch' egli spirasse, allorchè arrivò il medico di casa, il quale stantechè il suo colore ed il suo polso erano in buono stato, giudicò che la cancrena non aveva fatto tai progressi da non lasciar tempo di fare l' operazione, e che perciò occorreva andar presto in cerca del chirurgo. Ma questi tardò pel timore di trovarsi presente agli ultimi istanti di vita dell' infermo, che stimava ed amava assai. Per altro a forza d' importunarlo, l' indussero a venire, visitò l' ernia, che era sempre della stessa grossezza; appena la toccò, s' introdusse quasi da se medesima e senza che l' infermo provasse il minimo dolore, e da quel momento sino a questo giorno, 1 Giugno 1835, egli trovasi nello stato istesso in cui trovavasi prima dell' ac-

cidente. La comunità fu presente a questo prodigio di guarigione, avvenuto mediante l' applicazione della medaglia, e rese grazie a Maria. Il medico ed il chirurgo non poterono a meno di riconoscere il fatto come sovrannaturale.

GUARIGIONE

La giovine Adelina Gervais della Roche-Chalais (Gironda) dell'età di ventidue anni, era attaccata già da due anni da una lebbra, che le rodeva il volto e le braccia. Curata inutilmente da'medici della città e de'luoghi circonvicini senza alcun principio di guarigione e di sollievo, venne da' medesimi abbandonata. In questa situazione si recò a Libourne presso una delle sue sorelle, che vi era stabilita, colla speranza che il cangiamento del clima potrebbe esserle salutare. Aveva là passati due mesi e non provava alcun miglioramento. Il suo stato orribile l'obbligava a stare ritirata senza vedere alcuno e senza ricevere alcuna consolazione. La di lei madre, avendo inteso da qual noja molesta trovavasi oppressa la figlia sua, si portò a vederla. Ciò accadde circa la metà del mese di novembre; essa rinvenne la giovane infelice nel medesimo stato in cui l'aveva veduta partire da lei, ed inoltre afflitta da un ardente e continua febbre. Il suo cuor materno ne era desolato, e, nella sua afflizione, cercava qualche sollievo alla pena di quella, allorchè fu persuasa d'andar a visitare la suora Elisabetta figlia della carità, all'ospitale, chiedendole che le dasse un ri

medio per guarire sua figlia, e nel giorno 19. vi condusse realmente la sua povera ammalata. Quantunque assuefatta a vedere e curare qualunque sorta di malattia, la suora E.*** confessa che restò sorpresa alla vista del male di questa giovane, quanto mossa da compassione nel vedere la pena e l'afflizion sua. *Sì, io vi guarirò,* le disse tosto, e nello stesso tempo le diede una di quelle medaglie, raccomandandole di recitare ogni giorno l'invocazione che vi si trova, e la preghiera di S. Bernardo, *Ricordatevi ecc.* Dal primo giorno che ella portò la medaglia, la lebbra incominciò a di seccarsi ed a cadere, fino all' ottavo giorno, nel quale fu perfettamente guarita. Si fermò anche per tre mesi presso la sua sorella per vedere se il male di nuovo si manifestava, ma più non comparve; allora ritornò in seno della sua famiglia. Là tutti gli abitanti furono rapiti d'ammirazione nel vederla, e specialmente i medici, che non osavano credere a'loro occhi. La giovine Adelina, pienamente persuasa che doveva la sua guarigione alla SS. Vergine, protestò di voler portar sempre questa medaglia, ed onorare Maria, sua benefattrice.

Tutte queste particolarità ci sono in pari modo attestate da sua sorella, da suo cognato, e da due figlie della carità, testimonii tutti oculari.

GUARIGIONE

Lettera della suora Boubat (Svizzera)

Io crederei di mancare alla riconoscenza

che noi dobbiamo a N. S., ed alla sua divina Madre, se indugiassi a farvi conoscere la grazia che ci venne accordata col mezzo della applicazione di una delle medaglie, che avete avuta la bontà di trasmettermi. Ecco il fatto tal quale è avvenuto.

Una giovine, tra i venti e venticinque anni, aveva perduto l'uso della ragione nel mese di Giugno 1833. Fu affidata ad un abile medico (protestante), che le prescrisse rimedii assai energici. Siccome egli non ha qui la sua dimora, così mi scrisse pregandomi di seguire ed invigilare il metodo di cura ordinato. Noi l'abbiam fatto colla più grande esattezza, ma senza alcun risultamento; la follia ogni giorno aumentava. L'ammalata percuoteva tutti quelli che l'avvicinavano, e non voleva mai sortire dal suo letto, per quante istanze e violenze le si facessero. Tale era ancora il suo stato li 26. Dicembre, giorno nel quale mandai a visitarla due delle mie compagne, che la trovarono ugualmente priva di senno. Esse avevano presa una medaglia per imporla alla medesima. Invano tentarono di farla alzare, non pervennero che con molta fatica a sollevarle alcun poco la testa per passarvi il cordone della medaglia. Tosto che le fu questa applicata, incominciò a versar lagrime, e le nostre suore, obbligate a partire per assistere alla messa solenne, la lasciarono in questo stato. La provvidenza permise che la sorella D.*** perdesse le sue chiavi, e non se ne avvide che rientrando presso di me. Spedii all'istante un'altra delle mie compagne

a ricercarle. Ma quale fu la sua sorpresa nell' entrare presso l'ammalata, trovandola alzata, avendo acceso il fuoco e occupandosi delle faccende domestiche! Osservò di più il di lei volto coperto di bolle, che non esistevano allorquando le due prime suore l'avevano lasciata. Quest'ottima giovane le raccontò, che pochi momenti dopo l'applicazione della medaglia, aveva provato un gran sudore, soprattutto allo stomaco dove posava la medaglia stessa; che la sua faccia erasi tutta coperta di bolle, e che si era sentita spinta ad alzarsi, *ciò che non avrei fatto prima* aggiuns'ella, *se fossi anche stata minacciata della vita.* Effettivamente, era stato impossibile in quattro mesi di ottener questa cosa. Pochi giorni dopo, le mie due compagne, che le avevano messa la medaglia, ritornarono a vederla, con intenzione di non parlarle della sua guarigione Essa le prevenne, e, prendendo la mano della suora D.*** *O mia suora Vincenza*, esclamò (è questo il nome di religione della suora), *riconosco da voi e dalla medaglia che mi avete data, la mia guarigione!* Il 18 gennajo, venne qui e m'assicurai, perchè non aveva potuto andare a vederla, essendo io stessa ammalata, che aveva effettivamente ricuperata la ragione; rimanevano soltanto ne' suoi atteggiamenti, e soprattutto nei suoi occhi alcune vestigia dello stato suo di malattia, ma quelli che l'avevano conosciuta avanti la sua follia, assicurano che erasi sempre in lei veduto l'istesso esteriore Al presente si occupa delle sue cure domestiche da lei riassunte fino dal primo

istante della sua guarigione, che è conosciuta in tutto il villaggio.

A Cheme il 4 Febbrajo 1834.

CONVERSIONE

Da lungo tempo, il Signor M.*** già cancelliere del tribunale di L.*** molto soffriva per una paralisia che gli impediva di camminare, e gli cagionava violentissimi dolori. La sua età di settantasette anni non dava luogo a sperare della sua guarigione. La persona che lo assisteva era piissima, ed il rammarico, che portava per la vicina perdita del suo amato padrone si aumentava di più sul timore di vederlo morire, senza potergli procurare i soccorsi della religione: questo timore era altrettanto piu fondato, in quanto che aveva proibito che se gli parlasse di sacramenti, anche nel più gran pericolo di morte. Così nessuno, compresa la di lui sorella, osava fargliene alcun cenno. Frattanto la sua virtuosa assistente non poteva risolversi a non tentar qualche mezzo; ella scrisse adunque ad una religiosa della Visitazione di S. Maria, a Parigi, per farle parte della situazione in cui si trovava il Signor M.***, che quella aveva molto conosciuto prima di entrare in religione. Giudicate qual pena, per questa figlia di S. Francesco di Sales, per questa zelante sposa di Gesù Cristo, nel sapere che già stava alle porte dell'eternità un vecchio che ella amava assai, che possedeva tutte le qualità di un uomo onesto, secondo il pensare del mondo, ma che, ahimè! come tant'altri, aveva da gran tempo

trascurati i suoi doveri di cristiano! Ella pensava e diceva che non si richiedeva meno di un miracolo di prim'ordine per indurlo a ricevere i sacramenti della Chiesa; ma confidò tosto d'ottenerlo dalla protezione di Maria, e la sua sp ranza non fu vana. Gli mandò una di quelle medaglie, e, conoscendo la conversione del militare d'Alençon, temendo d'altronde che egli non la volesse ricevere, raccomandò alla di lui assistente di attaccarla alla cortina del letto prima di parlargliene. Questa frattanto, vedendo sempre più peggiorare lo stato del suo padrone, non credette dover far uso di queste circospezioni, e gli disse, che si pregava per lui al Monastero della Visitazione, nel quale trovavasi la giovane Enrichetta (questo è il nome che la religiosa portava nel secolo), e che gl' inviava una medaglia della S. Vergine, col mezzo della quale si erano di già operati molti prodigi, e che, se l'invocava, otterrebbe qualche alleviamento a'suoi mali; fra i quali avevansi in vista specialmente, nel pregare per lui, quelli dell'anima sua. Ciò accadeva circa la metà del novembre 1833. Appena l'ammalato ebbe sentito queste parole, che s'intenerì fino alle lagrime, egli chiese la medaglia, dicendo che era ben commosso da questo contrassegno d'interessamento, e che volontieri la conserverebbe presso di lui. La grazia operava di già nel suo cuore, l'ammalato aggiunse, che univa egli stesso le sue alle preghiere, che facevansi a suo vantaggio. Pochi giorni dopo, chiese di propria volontà il Curato di S. A.*** sua parrocchia, ed eb-

be con questi parecchi trattenimenti, di cui fu molto soddisfatto. Alla fine, ne'primi giorni di Dicembre, volle cominciare la sua confessione. Quello che si osservò di molto consolante fu che le sue facoltà morali sembravano prendere una nuova attività in proporzione dell'indebolimento delle sue forze fisiche, così, fece la sua confessione con una presenza di spirito e di sentimento ammirabili. Volle pure riconciliarsi con una delle sue parenti, che aveva da lungo tempo ricusato di ricevere in sua casa, ed in seguito propose al Signor Curato di farsi portare alla Chiesa per ricevere la S. Eucaristia *affine,* egli diceva, *di riparare in parte lo scandalo che aveva dato nel corso di sua vita per la trascuranza de'suoi religiosi doveri.* Lo stato di Debolezza e di pena in cui si trovava, non permise di appagare i suoi desiderii, ma ciò che non si potè ricusare a lui fu di portargli il S. Viatico con solennità, come pure di lasciar entrare ed avvicinare tutti quelli, che accompagnavano il S. Sacramento, i quali restarono edificatissimi da'sentimenti che espresse in questa circostanza. Da quell'istante, non tralasciava di dire, quant'egli era felice per essersi riconciliato col suo Dio, e per aver ricevuto i Sacramenti. Desiderò pure che tutti di sua famiglia portassero di quelle medaglie. Continuò così ad edificare ognuno e consolare il suo rispettabile Pastore, che l'assistette fino al suo pacifico passaggio da questa all' altra vita, che avvenne circa la metà di Gennajo 1834.

*Lettera della suora O.*** (Parigi)*

Io vi rendo partecipe d'un tratto assai rimarchevole in favore d'una delle nostre povere.

Era questa una donna, che sino all'età di trent'anni aveva avuta una particolar divozione a Maria e portato lo scapulare; ma da quell'epoca in poi aveva totalmente disprezzato i suoi doveri di cristiana. Successivamente era caduta in uno stato d'etisia, e noi la visitammo; essa ci vedeva volentieri, e ci pregava ancora di replicare le nostre visite, ma aggiungeva, « non mi parlate di confes- « sione; ciò sarebbe inutile;perchè odio troppo « mio marito. D'altronde io mi sono confessa- « ta parecchi anni da un Sacerdote di S. M.***, « mi ha detto le cose le più convincenti e giam- « mai potè persuadermi. » Le nostre suore continuarono per altro a visitarla, e più di venti volte tentarono di calmare la di lei collera ed ispirarle sentimenti di carità, ma inutilmente: i motivi i più commoventi non facevano che irritarla, aveva accessi di febbre accompagnati da acerbi dolori, rispondeva « che nulla importavale l'andar all'in- « ferno, purchè fosse lasciata tranquilla, e non « ritornassero di nuovo a vederla. — Ebbene le rispose la suora, « poichè ciò vi dà tanta « pena, io più non ritornerò; ma almeno per- « mettetemi che vi ponga al collo questa meda- « glia; promettetemi di baciarla qualche volta « e di recitare la breve orazione in essa scol- « pita, e tornerò di nuovo a vedervi quando

» mi ricercherete. » A capo di tre settimane, la povera inferma mandò sua figlia per chiedere la suora; questa s'affrettò d'accorrervi, e la trovò tutta cangiata. « Mia suora, » esclamò nel vederla, e stendendole le sue lunghe braccia scarnate, « perdonatemi, io perdono a « mio marito, voglio confessarmi. » Si confessò infatti co'sentimenti della più sincera conversione. Fu portata l'indomani all'ospizio della Pietà, dove ricevette il S. Viatico con una rara divozione, e morì nella calma e rassegnazione le più ammirabili.

CONVERSIONE

Nel corso dello stesso inverno (1833), e nella stessa parrocchia di Parigi, accadde un altra conversione non meno sorprendente, che tuttavia ci fa gemere sul fiero accecamento di quelli che circondavano l'ammalata.

Una giovane di circa 23 anni era attaccata da qualche tempo da una malattia di petto, che i medici dichiararono incurabile. Le suore della Carità di questa parrocchia ne furono avvertite, ma con tutta secretezza; perchè non solamente non si permetteva di chiamare un Sacerdote, ma si era anche espressamente proibito al portinajo di parlare a chicchessia dello stato dell'Ammalata. Le suore che altre volte avevano trattato con questa giovane, desideravano vivamente di vederla, non per somministrarle soccorsi corporali, de'quali non abbisognava; ma per parlarle della salute dell'anima sua. Si presentarono perciò al portinajo, che loro rispo-

se costantemente, non esservi ammalati nella casa. Allora, per non far cader alcun sospetto sulla persona che le aveva avvertite in secreto, le suore si ritirarono; contentandosi di pregar Maria per questa giovane sventurata. Frattanto per disposizione della divina misericordia, la moglie di questo portinajo si trovò il giorno dopo indisposta. Furono per lei chiamate le suore, le quali avendole prestate tutte le cure, che richiedeva il suo stato fecero un nuovo tentativo presso il marito dicendoli che sapevano che la giovane N.... era ammalata, e che una persona molto interessata per quella, le aveva pregate di visitarla. Quegli loro rispose, che aveva ordine di non lasciare entrare alcuno, ch'egli sarebbe compromesso, e perderebbe il suo posto. Nulladimeno, pressato dalla moglie, che unì le sue istanze a quelle delle suore, cedè finalmente, e le introdusse un momento presso l'ammalata, che le vide con piacere. Ma quando le parlarono di confessione, rispose non essere in pericolo, e che d'altra parte aveva troppa ripugnanza a confessarsi, avendo abbandonato da lungo tempo le pratiche della religione. Afflitte da questa risposta, piene tuttavia di fiducia in Maria, una fra loro le offrì la medaglia che accettò dicendo: « la medaglia volentieri, ma « della confessione, più non me ne parlate. » La suora la pregò di porsela al collo, e di recitare di tempo in tempo la breve invocazione: e si ritirarono per timore d'essere sorprese. Alcune ore dopo, l'ammalata stessa le fece ricercare e le pregò con istanza di

inviar'e un confessore. « Dacchè voi m' avete « data la medaglia, disse loro io non posso re- « sistere.

Si portarono tosto ad avvertire uno de'Sacerdoti della parrocchia, che la trovò nelle migliori disposizioni, e la confessò. Essa chiese i Sacramenti, ai quali desiderò che le si lasciasse tempo di prepararsi fino al giorno seguente nell'ora che la famiglia troverebbesi a pranzo. Ma il divoto secreto fu scoperto ed il Sacerdote villanamente fermato alla porta della casa, impedendo al medesimo di amministrare il viatico all'ammalata, i di cui sentimenti l'avevano tanto edificato.

GUARIGIONE

È l'istessa giovane guarita, che in età di diciott'anni, ce ne scrive le particolarità, nel mese di maggio 1834 (Parigi).

Il 3 novembre 1833, venni attaccata da una febbre tifoidale, della quale fui curata da un abile medico, e dalle suore della Carità, che nulla risparmiarono per la mia guarigione A capo d'un mese, pervennero a pormi in istato di prendere qualche nutrimento, ed ebbi la fortuna di poter assistere alla santa messa e di fare la santa comunione nel giorno dell' immacolata Concezione. Per altro mi sentiva debolissima, e non mi era dato di poter applicare a cosa alcuna. In questo stato di debolezza, presi un poco di cioccolatte, ma tosto la febbre si rinnovò e s'accrebbe ogni giorno fino al Natale. Allora il medico dichiarò che per me non ci era più speranza. Mi fecero visitare da un

altro, il quale dopo avermi esaminata, disse esser io attaccata in ultimo grado da malattia di petto, che per altro potevansi applicarmi alcuni vescicatorj, che non produssero verun effetto. Il 27. dicembre, i medici mi trovarono in uno stato assai cattivo, e dissero alle suore che la morte si avvicinava a gran passi. Del resto, io era fredda già da due giorni. Mi amministrarono nello stesso giorno i sacramenti a sei ore e mezzo; sulle nove ore si credè che fossi per esalar l'ultimo fiato. Ad un tratto, una delle amorose suore che mi era vicina si diede il pensiero d'impormi la medaglia, che io baciai incessantemente con grande fiducia; e nell'istante migliorai. La mattina del dì seguente, il medico fu assai sorpreso del mio stato che migliorò al segno di restar senza febbre in due giorni. Aveva assai appetito, ripresi tosto le mie occupazioni, e fin d'allora mi trovo in perfetta salute. Io non dubito, Signore, d'esser debitrice a Maria Madre mia amorosa dell'ottenuta guarigione. Così il mio amore per Lei sembra essersi raddoppiato; la mia più grande felicità è d'abbellire i suoi Altari, e ogni mio desiderio di consacrarmi del tutto a Dio, in una comunità le di cui opere hanno rapporti assai stretti col sublime destino della Madre di Gesù; ed è dalla sua protezione ch'io ne attendo l'adempimento.

Vostra rispettosissima...
Aurelia B.***

Nota. Le nuove suore di questo stabilimento ci hanno confermata la verità di tale rac-

conto, ed uno de'due medici non esita punto a dichiarare, essere questa guarigione soprannaturale.

Del resto questa giovane trovasi fin d'allora in uno stato di perfetta salute. I suoi voti sono adempiti: l'Immacolata Maria le ha ottenuta anche la grazia di essere ammessa nella comunità cui aspirava.

GUARIGIONE

Una giovane religiosa di ventisette anni e mezzo, professa da otto anni in un ordine specialmente consacrato alla S. Vergine (Parigi), era stata trattenuta nell'infermeria da varii mali per lo spazio di cinque mesi. Nel momento che sperava di entrare in convalescenza, le sopravvenne un accidente de'più gravi: l'osso della coscia sinistra si smosse dal suo posto e si ritirò, la gamba fu attaccata da paralisia, e l'ammalata rimase per un mese in letto senza provare alcun sollievo da' rimedj umani. Due medici ed un chirurgo, essendosi consultati a più riprese, pronunciarono che il dislogamento delle ossa era cagionato da un umore irritante, che non rispondevano della guarigione dell' inferma, impiegando ancora i cauteri, e che resterebbe sciancata dopo una lunga e dolorosa cura. Per altro questa ricorse alla Santissima Vergine come una figlia alla sua tenera madre: una religiosa della sua casa le aveva arrecata una di queste medaglie, che a lei era stata data come miracolosa: avendola ricevuta con riconoscenza, la pose sul suo male ed incominciò nel sabato, 4

Marzo 1834, una novena in onore della Santissima Vergine. I rimedj che prendeva erano senza risultamento; al contrario l'ammalata perdette il sonno e l'appetito. Era oppressa da una gran febbre; frattanto, avendo preso un poco di respiro nella notte del venerdì primo dopo quel sabato, fu ad un tratto risvegliata da una commozione dolorosa, che restituì le ossa al loro posto; la gamba raccorciata sei pollici all'incirca, s'allungò quasi al pari dell'altra, e riacquistò la sua forza naturale. Nella loro visita della successiva mattina, i medici furono molto sorpresi ed ordinarono frattanto che non si lasciasse alzare l'ammalata; ma la Domenica, ultimo giorno della novena la guarigione si manifestò intieramente. Si alzò senza difficoltà, e senza alcun appoggio, corse a baciare i piedi di una statua di Maria collocata sopra il cammino dell'infermeria, poi, rivestita de'suoi abiti religiosi, ed accompagnata dalla madre infermiera discese dodici gradini per portarsi ad adorare il SS. Sacramento, successivamente si recò presso la comunità, dove la superiora colle sue madri e colle sue suore riunite, le diedero il bacio di congratulazione. Questa commovente scena terminò colla recita del *Te Deum, etc.*, e del *Sub tuum, etc.* Pel corso di qualche giorno, rimase a questa religiosa alcun poco di debolezza, che provava nella gamba non offesa, il che derivava dall'essere stata in letto per lo spazio di sei mesi.

Due fra medici riconobbero, unitamente a tutta la comunità, che ciò era avvenuto per una grazia soprannaturale.

Una suora della Carità di P.*** era incamminata a visitare i suoi ammalati, quando una signora la fermò per parlarle dello stato assai infelice d'una giovane donna, che abitava nella sua casa; *ma*, ella aggiunse, *voi non potrete vederla: si trova in una specie di furore, proferisce le bestemmie le più esecrabili contro Dio, contro la religione e tutto ciò che si presenta alla sua rimembranza. Trasportata dalla sua disperazione, chiede continuamente che le si dia il suo bambino per distruggerlo.* Vivamente commossa da questa pittura, ma occupatissima nel momento, la suora addimandò l'indirizzo dell'ammalata, per parlarne alla sua superiora e portarsi a visitarla al più presto. Infatti la superiora vi si recò essa stessa; ma quelli che l'assistevano non credettero conveniente il lasciarla entrare, a motivo del suo stato di furore. In allora, si limitò a farle mettere una medaglia nel letto senza che la vedesse, cautela trascurata dall'assistente, perchè la diede a lei all'entrar suo nella camera, dicendole: *tenete, ecco una medaglia, che vi mandano le suore della Carità.* All'istante, quest'infelice donna sentesi tutta cangiata; la prende fra le mani, la considera con calma ed interessamento, se la fa attaccare al collo, e dopo alcune ore chiede della suora, che l'aveva a lei spedita. Questa si affretta di accorrervi, e realmente la trova in uno stato tranquillissimo. Le parla delle consolazioni della religione, soprattutto

ne'patimenti, e l'ammalata si dispone a confessarsi. Il Curato della parrocchia viene chiamato, ed egli ammira i sentimenti di quest'anima, non ha guari ancora in preda alla più spaventevole disperazione. La confessa e la dispone a ricevere i sacramenti della Chiesa La sua pazienza, la sua rassegnazione, il suo contento sono per questo zelante pastore una prova assai consolante della sincerità della sua conversione; ed infatti rimane costante nella medesima, ed è un esemplare di tutte le virtù cristiane.

Taluno stupirà perchè non nominiamo la parrocchia; il motivo si è, che tutte queste notizie ci sono state date e garantite da quelle stesse persone di cui la S. Vergine si servì per somministrare questa nuova prova del suo amore per i peccatori. Un tale avvenimento accadde durante la quaresima del 1834.

GUARIGIONE

Lettera della Superiora delle Suore della Carità di Chesne (Svizzera)

La nostra tenera Madre ci somministra una nuova prova della sua bontà. Io vado ad esporre il fatto tal quale è avvenuto, ne giudicherete da voi stesso: Nell'ultima domenica, 9 Marzo 1834, fummo chiamate, circa le ore otto della mattina, presso di una donna di trentacinque a quaranta anni, assalita da un colpo d'apoplessia fulminante. Giunte alla di lei casa, la trovammo in uno stato, che mi dispenso dal descrivervi, perchè questa è una malattia assai conosciuta. Il cura-

to s'affrettò di somministrarle l'estrema unzione, il solo sacramento, che potesse ricevere, essendo rimasta priva della parola e del sentimento ancora. Siccome il medico non era sul luogo, io feci un salasso all' ammalata, e feci tutto ciò che si costuma in simili casi, ma senza frutto. Nell'aspettativa del di lui arrivo, spedii una mia compagna a cercare una medaglia, che le applicammo, recitando con quelli che si trovavano presenti sette *Pater* e sette *Ave*, in onore della SS. Vergine, e di S. Vincenzo di Paola. Arriva in questo mentre il medico, esamina l' ammalata, riconosce l' attacco, e dichiara che il caso è dei più gravi, aggiungendo che questa donna non oltrepasserebbe la giornata. Le aveva io applicate venti mignatte, egli ne prescrisse altre venti, dicendoci tuttavia che ciò che avevamo fatto, e ciò che faceva egli stesso era del tutto inutile, perchè il caso era disperato. Infatti il tutto era senz'alcun risultamento: di più ancora manifestavansi di già i sintomi precursori della morte. Dopo la partenza del medico, noi stesse fummo obbligate di abbandonare l'ammalata, per assistere alla messa solenne. Impegnai alcune persone ad unire le loro preghiere alle nostre durante il santo Sacrifizio, affine d'ottenere la grazia e il tempo a questa donna infelice di ricuperare l'uso de'sensi e di confessarsi: e questo era pure il principal motivo che ci aveva indotti a far uso della Medaglia miracolosa.

Appena terminata la santa Messa, mi sollecitai di ritornare presso l'ammalata, e in-

contrai due persone, l'una dopo l'altra, che correvano a dirmi che una mezza ora circa dopo la nostra partenza dalla casa, l' inferma aveva ricuperata la conoscenza e la parola, e che poscia stava benissimo. Infatti, con mio grande stupore, la trovai perfettamente guarita, e m' assicurò non provar più alcuna sorta di dolore. Sulla sera si sentiva, per altro, alquanto oppressa, a motivo della molta gente che erasi recata alla di lei casa, per verificare il di lei stato. Ma nel giorno dopo si alzò, e trovasi affatto libera da ogni male.

Noi crediamo che questa donna non sarà per dimenticare giammai un tal benefizio, e che l'Augusta Maria sarà sempre l'oggetto della sua riconoscenza e del suo amore.

Nota. Una fra le persone che pregarono la SS. Vergine per l'ammalata, provò qualche cosa di straordinario nell'anima sua, nel momento stesso che restò quella guarita, come potè riconoscere dal confronto degl'istanti in cui accaddero i fatti.

GUARIGIONE

*Dettagli dati e certificati dalla Signora B*** di Tolosa, sopra la guarigione di sua figlia.*

Zelia B***, in età di diciotto anni, era ammalata fin dagli anni cinque. Nè la cura alla quale era stata costantemente assoggettata, nè i rimedj continui e diversi prescritti da'medici i più abili, avevano potuto sanarla. Il suo male erasi sommamente aggravato da due anni, e i medici avevano dichiarato, che trovavasi attaccata da un tumore o im-

barazzo alla milza, e non poteva guarire. Nel mese di novembre 1833, sentendosi animata da una particolare confidenza verso la S. Vergine, prese a portare la medaglia e fece una novena, rinunziando ad ogni rimedio. Da quel momento il suo male cominciò a decrescere, e dopo, non provò il minimo dolore. Ora ella si trova anzi, in uno stato di perfetta salute.

« Ecco un fatto che siamo spinti a chiamar prodigioso. Io desidero che contribuir possa alla gloria di Dio ed all'onore della sua SS. Madre. »

Nota Noi pensiamo non poter riescire che edificante la lettera scritta dalla giovine Zelia intorno la propria guarigione, alla di lei sorella, figlia della Carità a Parigi.

« Mia cara sorella,

« Tu hai significato alla madre il desiderio di ricevere una mia lettera, per farti conoscere la grazia straordinaria, che la S. Vergine si degnò accordarmi, nel restituirmi la sanità. Soddisfo al tuo desiderio, tanto più volentieri, o mia buona Eufrasia, che questa è una nuova prova che invano Essa giammai non s'invoca. Non è alle mie preghiere cui attribuisca questo, esse sono troppo deboli, ma alla sola bontà di questa tenera Madre, e dirò ancora alla mia grande fiducia, che ho riposta in Lei, perchè io non temo d'asserirlo, Essa non m'ha ricusato mai cosa alcuna di ciò che le ho chiesto a buon fine. Lascio a te il pensare con qual gioja fu da me ricevuta la Medaglia miracolosa. Tosto cominciai a portarla, e feci una novena in suo

onore. Io t'assicuro che mi sforzai di farla con tutto il fervore di cui era capace, per dimandarle la sanità, se tale era il volere di Dio, e ciò a fine ancora di meglio servirlo, e fin d'allora io godo perfetta salute. Spero che tu m'ajuterai a ringraziare Maria, e ad ottenere da Lei che amar possa il suo divin Figliuolo. Indirizzale adunque alcune brevi preghiere in mezzo alle tue numerose occupazioni, questa tenera Madre, che tu ami tanto, le esaudirà, ne sono sicura. »

Zelia B....

il 5 Aprile 1834.

Nota. Noi siamo stati accertati che in questi giorni (Maggio 1835) la sua salute è sempre ottima, e che la sua riconoscenza verso Maria fa altresì aumentare ogni giorno la sua tenera divozione verso di Lei.

GUARIGIONE

A Stains, vicino a Parigi, un fanciullo di cinque anni, Paolo Bruno, era attaccato da una malattia scorbutica talmente grave, che il medico l'aveva dato per perduto. Si riteneva di già spirante, ma fu nel momento risanato coll'applicazione della medaglia sopra le sue labbra, e in tempo che si facevano alcune preghiere alla S. Vergine in vicinanza del suo letto. I genitori del fanciullo non sono meno convinti delle suore della Carità che l'assistevano, della maravigliosa di lui guarigione la quale ha molto sorpreso lo stesso medico. Il fatto avvenne nella quaresima 1834.

Circa il principio di quest'anno 1834, accadde in una giovane suora della Carità una guarigione assai sorprendente di una malattia, che non volle dapprima comunicare che al suo Direttore. Questi l'aveva inutilmente esortata a far conoscere alle sue superiore un male al quale si avrebbe forse potuto rimediare prima che avesse egli fatto maggiori progressi, ma che sarebbe divenuto pericolosissimo se fosse stato trascurato. Egli appoggiava particolarmente le sue insinuazioni sul pericolo al quale anderebbe incontro, di perdere una vocazione, che esige la sanità, una vocazione, che le era costata tanti sagrifizi, una vocazione da lei apprezzata più della stessa vita, e che ella s'esponeva evidentemente a perdere se lasciava peggiorare il suo male. Nulla potè risolverla a farlo conoscere, nel timore che l'obbligassero a lasciarsi visitare da'chirurgi, perchè aveva per questo una ripugnanza invincibile, rispondendo sempre al suo Direttore che preferirebbe il morire.

Questi rispettò il suo motivo, e la Regina delle Vergini parve l'approvasse ottenendole la guarigione. Ricorse ella sempre alla di Lei intercessione onde evitare le cure e le operazioni di chirurgia, e per conservare nel tempo stesso la sua cara vocazione. Del rimanente consultò prima d'ogni altra cosa il suo Direttore, che aveva di già egli stesso pensato a consigliarla ad una novena ed all'applicazione della Medaglia miracolosa. Tuttociò era conosciuto da lui solo, come pure

egli solo conobbe la di lei guarigione. Riflettendo un giorno sulle difficoltà, che provano molti a seguire la loro vocazione religiosa, per parte de'loro genitori che gli amano teneramente, credette che la conoscenza di questo favore potrebbe dare a quelli, che incontrano tali ostacoli, il pensiero di ricorrere ad una protettrice colla più grande fiducia. Le chiese dunque, se acconsentirebbe volentieri a far conoscere questa guarigione. Non fu che in vista di accrescere onore alla sua Benefattrice che finalmente acconsentì, dopo replicate preghiere, ed a condizione che non verrebbe nominata.

Ecco la copia della memoria, che ella stessa aveva scritto, intorno ad una grazia così segnalata.

» Maria è tutta la mia speranza!

» Da lungo tempo io provava vivi dolori
» al seno, quando il misericordioso mio Dio
» m'ispirò un giorno nell'orazione, il pen-
» siero di fare una novena alla S. Vergine
» o piuttosto sembrò farmi un rimprovero,
» perchè non l'aveva fatta prima. Io mi
» proposi di parlarne al mio Direttore: non
» potei vederlo che dopo alcuni giorni, e
» questi giorni mi sembravano assai lunghi,
» perchè i dolori sempre aumentavano ed
» erano continui. Parevami, che se mi veni-
» va permesso di fare la novena, avrei an-
» che ottenuta la guarigione. Ma il mio Di-
» rettore non me lo permise ancora, cercan-
» do egli sempre di persuadermi a far cono-
» scere ad alcuna delle mie superiore un ma-
» le che poteva avere le conseguenze le più

» funeste. Lo pregai istantemente a dispen-
» sarmene, perchè aveva io troppa ripugnan-
» za ad assoggettarmi alle cure od operazioni
» di chirurgia, che credeva di non poter e-
» vitare. Il male frattanto peggiorava. Que-
» sto operava in me ora a guisa d'un ru-
» scello d'acqua bollente, che m'abbrucia-
» va, ora come se fossi lacerata. Non po-
» teva più resistere, e la gonfiezza mi dava
» ancor maggior pena dello stesso dolore,
» perchè temeva sempre se ne accorgessero.
» La perdita della mia cara vocazione, mi-
» nacciatami da questo male, d'altra parte
» mi cagionava il più gran tormento, e non
» ostante non poteva risolvermi a farlo co-
» noscere. In questo mentre, mi venne data
» la Medaglia *miracolosa* di Maria concetta
» senza peccato, e tosto la posi sopra il mio
» male. In ogni giorno faceva nuovi pro-
» gressi, e io non poteva più sopportare il
» dolore. Allora il mio Direttore mi permise
» di fare la novena, che incominciai il sa-
» bato, 8 febbrajo 1834. Il venerdì seguente;
» festa delle cinque piaghe di Nostro Si-
» gnore, penando sempre più, diceva alla
» S. Vergine, nel tempo della santa Messa.
» *O Maria, io vi appartengo, fin dall'età*
» *di due mesi, nella quale a Voi fui consa-*
» *crata da mia madre, e Voi permetterete*
» *che io perda la mia vocazione?* Frattanto
» io penava sempre all'istesso modo, e la
» mia anima trovavasi nella più grande af-
» flizione, soprattutto nella prima Domenica
» di quaresima, ultimo giorno della novena,
» vedendo ch'io non provava alcun sollievo

» allorchè la sera mi sentii tutta bagnata
» d'un sudore, che penetrò anche le vesti,
» io vomitai del sangue e restai perfetta-
» mente guarita. E a Voi, o mia tenera Ma-
» dre, cui debbo la mia guarigione, sono le
» preghiere di*** e di***, che mi hanno ot-
» tenuta questa grazia, o piuttosto questo
» miracolo. »

Dopo questo momento la suora non ha sofferto il minimo dolore, e la gonfiezza era totalmente svanita, soltanto la parte risanata restò sommamente sensibile al freddo sino al 13 Aprile, anniversario della traslazione del corpo di S. Vincenzo. In seguito dell'avviso del suo Direttore, essa fece una seconda novena, in onore dell'Immacolata Concezione e di S. Vincenzo, per ottenere di essere liberata da questa sensibilità al freddo. Fu da lei terminata nello stesso giorno e presso le reliquie del Santo. In quell'istante si sentì bagnata da un sudore somigliante al primo, e fin da quel punto nulla ha più sofferto. (16 Maggio 1835)

CONVERSIONE

*Lettera della suora S***, superiora delle Figlie della Carità a Versailles.*

« La SS. Vergine ha fatto risplendere nel mese di Maggio ultimo, la sua misericordiosa bontà a riguardo d'un uomo, la di cui religione tutta consisteva nel conservare rispettosamente nella sua camera una delle Immagini di Lei. Non l'avrebbe data, diceva, per tutto l'oro del mondo, e credeva con

ciò assicurata la sua salvezza, senza darsi alcuna pena di faticare per la medesima. Egli fu attaccato da una malattia pericolosissima nel corso della quale, insieme alle cure del corpo, gli venivano ancora somministrati i soccorsi della religione; ma il suo povero cuore valutava poco le prime, pel solo motivo d'essere accompagnate da' secondi. Il sentire parlare di confessione era per lui un supplizio, e ognuno si accordava in dire che un miracolo solamente poteva convertirlo a Dio. In questo mentre si presentò un sacerdote, ed egli ne ricusò il ministero dicendo: *mi confesserò allorchè sarò guarito.* Ne' diciotto mesi che durò la sua malattia, provò un breve intervallo di miglioramento. Cessammo dal visitarlo, ed anche, a motivo d'altri ammalati affidatici, lo perdemmo di vista, allorquando una persona caritatevole venne ad avvertirci che egli peggiorava, e ci supplicò di far qualche nuovo tentativo per convertirlo a Dio. All'antica sua ostinazione, conoscendo unito nondimeno il suo rispetto per l'immagine di Maria, consegnammo a questa persona una Medaglia, che gli portò subitamente. L' ammalato la ricevette con riconoscenza e al collo se la pose. Erano allora le sei ore della sera; contavamo sulla potente protezione di Maria, e la nostra fiducia non fu vana. Nella mattina del dì seguente andammo a vederlo; non era più lo stesso uomo. Ci ricevette con una gioja, che manifestò il suo interno cangiamento. Infatti, ci pregò istantemente d'inviargli il sacerdote, del quale aveva di già preceden-

temente ricusato il ministero. Questi si affrettò di recarsi presso di lui, e non durò fatica a riconoscere i felici effetti della grazia. Lo dispose a ricevere gl'ultimi sacramenti, il che fece l'ammalato nel modo il più edificante. Egli visse ancora due giorni nella maggior contentezza, e per render grazie del favore inestimabile del quale non dubitava d'essere debitore a Maria.

Questo esempio non è il solo, noi l'abbiamo scelto fra molti altri non meno sorprendenti, perchè, siccome siamo stati a portata d' avvicinare di più quest' ammalato, così possiamo darne ancora dettagli più certi. »

11. Giugno 1834.

CONVERSIONE

Una malattia di languore aveva ridotto il Sig. N. agli ultimi estremi. La Signora N., inconsolabile per la perdita di uno sposo, che amava con trasporto, desiderava vivamemente procurargli almeno i soccorsi della religione, a fine di rendere i suoi patimenti meritori ed assicurargli la salute eterna. Pose in opera tutti i mezzi, che la fede può ispirare ad una sposa così pia come essa era. Ma le sue preghiere, le sue commoventi esortazioni, le sue stesse lagrime, non fecero alcun effetto. Le rispose egli positivamente, che non voleva sentir parlare di confessione, che lo lasciasse in pace. Questa risposta immerse la di lei anima nell'afflizione la più profonda, e non tralasciò di cercare qualche consolazione presso di un'altra Signora non meno virtuosa. Questa la consolò alla meglio,

e la persuase a ricorrere alla S. Vergine, dandole la Medaglia, e consigliandola a metter questa nel letto del suo sposo. La Signora N... il fece con molta fiducia. Tosto l'ammalato trovossi talmente assopito che il medico giudicò vicinissima la di lui morte. Al vederlo in tale stato raddoppiarono le angoscie della pia sua sposa, ma senza diminuirne la fiducia in Quella, che non s'invoca giammai invano. Essa la pregò e la fece pregare di più in più, e la sua perseveranza fu esaudita. Dopo alcune ore, l'ammalato migliorò in modo, che il medico non poteva rinvenire dallo stupore, e giudicò che ci era ancora speranza di guarigione. La sua virtuosa sposa, riguardando questo miglioramento come l'effetto della protezione di Maria, non esitò un istante a profittarne. Ricorse perciò ad un vero amico del suo sposo. Quegli s'avvicina all'ammalato e gli dice con quella franchezza, che la religione sola può ispirare, *che avendo sempre vissuto da sposo amoroso e da buon padre, doveva anche morire da buon cristiano.* Il momento della grazia era giunto, l'ammalato si scuote e chiede il curato, che tosto accorre e lo trova nelle migliori disposizioni. Lo prepara a ricevere i sacramenti, e quegli fedele alla grazia, manifesta i sentimenti i più cristiani sino alla sua morte, che accadde due giorni dopo, e in questo spazio di tempo, tutti quelli che lo circondavano ebbero campo d'ammirare il suo contento e la sua fede.

GUARIGIONE

Estratto di una Lettera di Rennes, maggio 1834.

La medaglia ha operato nella nostra città una guarigione, che ha molto sorpreso il Sig. M***, curato della cattedrale, la diede ad un uomo in pericolo di morte in conseguenza d'un continuo sputo di sangue, che niun rimedio aveva potuto arrestare. Il medico lo visitava fino a sette volte il giorno, tanto dava a temere il suo stato. Dall'istante ch'egli ebbe la Medaglia migliorò, e il terzo giorno si portò alla cattedrale ad ascoltare una messa in rendimento di grazie. Il medico fu così sorpreso di questa guarigione, che volle tosto procurare la medaglia a se, e a ciascuno della sua famiglia.

Nella stessa città, e tre settimane circa dopo il fatto precedente, una donna idropica, che per sentimento de' medici doveva morire fra pochi mesi, fu del pari guarita in un modo istantaneo. Una persona, che portava la medaglia, la mostrò a quella, e le parlò di molte guarigioni delle quali aveva conoscenza. L'ammalata la chiese per baciarla, e il fece coi sentimenti di una viva pietà: nell'istante stesso accadde in lei una crisi, per la quale emise un'abbondante quantità d'acqua, e si trovò sana.

CONVERSIONE

Un uomo di trentacinque anni circa aveva un cancro in un fianco ed una protuberanza enorme nell'altro. Nei primi giorni d'aprile 1834,

fu trasportato all'ospizio di Souarre (Senna e Marna) in uno stato sommamente pericoloso. Era questi un uomo senza religione e che generalmente veniva riputato filosofo. Le suore della Carità, alle quali è confidato l'ospizio, non tralasciarono di tentar più volte di ricondurlo ai sentimenti religiosi, soprattutto vedendolo accostarsi al suo fine. Egli era d'un carattere violento al disopra d'ogni credere. Rispondeva loro con modo altrettanto villano che empio. Pervenne fino a loro fare le minaccie le più brutali. Fu sentito più volte in presenza di molti pronunciare orribili bestemmie contro la SS. Vergine. Mosse da compassione per questo infelice, le suore posero la Medaglia nel suo letto, senza che se ne accorgesse, e cominciarono per lui una novena a Maria Immacolata. Questo avvenne nella settimana della Pentecoste. Nel martedì la superiora lo visitò verso la sera, e profittò dell'accrescimento del di lui male, per parlargli di religione, e della necessità di ricevere i sacramenti; ma egli l'accolse malissimo e le rispose assai aspramente. *Mio caro amico,* ripigliò la superiora, *noi non siamo quì solamente per aver cura del vostro corpo, ma eziandio dell'anima vostra, ed io spero che farete su questa seria riflessione.* Dopo queste parole, essa si ritirò. Nell'indomani, l'ammalato chiese spontaneamente il curato, che ricevette con buonissima disposizione, e nel posdimani, ultimo giorno della novena, dimandò di confessarsi. Scorsero alcuni giorni nel compimento di questo pio dovere. Ri-

cevette gli ultimi sacramenti da vero penitente, e continuò ad edificare ognuno ne' quindici giorni che ancor sopravvisse.

CONVERSIONE

Nel principio di quaresima di quest' anno 1834; una donna della parrocchia di S. Rocco a Parigi, si trovava pericolosamente ammalata, l'avanzata età sua (aveva settantasei anni) dava a temere della sua vita. L'esortarono a ricevere gli ultimi sacramenti; ma invano. Se n'era allontanata da molti anni, e non poteva sopportare che le si parlasse d'accostarsi a'medesimi. La di lei povertà fece sì, che venisse visitata dalle suore della parrocchia, le quali l'assistettero nella sua infermità. Nell'essere di sollievo al di lei corpo non trascuravano altresì i bisogni dell'anima Ma il suo cuore resisteva a tutte le ispirazioni del loro zelo. Una delle suore, afflitta per non poterle imprimere sentimenti più cristiani, pensò nell'abbandonarla, di portare la Medaglia per lei, e di recitar spesse volte fra giorno la preghiera che sta in essa scolpita. Fece una comunione in onore della S. Vergine a fine di ottenere la conversione di questa donna. Due giorni dopo, si portò a vederla, e la trovò totalmente cambiata. L'inferma le fa conoscere il proprio dispiacere pel ritardo della sua visita, perchè bramava le procurasse il mezzo di rientrare in grazia di Dio. Ricevette i sacramenti coi sensi della pietà la più edificante. Guarì dalla sua malattia, e persevera nella sua conversione, e conduce una vita veramente regolare.

GUARIGIONE

*Estratto d'una lettera della Superiora di M***, diocesi di Meaux, a M. E***, del 10 Agosto 1834.*

Io credo dovervi dare notizia della grazia che l'amoroso Iddio ha accordata alla mia suora C***, coll'intercessione della S. Vergine e per virtù della Medaglia miracolosa. Questa suora a me cara era attaccata da una serpigine che somigliava alla lebbra, e che le durava da sette anni, non ostante le cure che si sono succedute senza interruzione in detto spazio di tempo. Essa provava pizzicori e dolori insopportabili. È stata ultimamente in ritiro, come voi sapete. Ne è ritornata perfettamente guarita, senza l'applicazione d'alcun rimedio. Al suo arrivo si è affrettata di darmene la lieta novella, e mi ha dichiarato che questo è avvenuto per virtù della Medaglia.

Io posso assicurarvi, o Signore, che questo non è il solo miracolo ch'io veda operare col mezzo di tale Medaglia, perchè se abbiamo ammalati, di cuore ostinato, nel nostro ospitale, io ricorro a questa Medaglia ed otteniamo colla sua virtù numerose e straordinarie conversioni.

GUARIGIONE

Scrivesi da Costantinopoli, 10 Giugno 1834, a M. E***.

« Voi non m'avete spedito che cinquecento Medaglie. Me ne converrebbero almeno cinque mila, per corrispondere a desiderj di tutti

quelli che a me ne chiedono con istanza. Sento che grazie numerose, spirituali e temporali, sono state ottenute per virtù di questa medaglia. Mi annunciano nel momento che ne è stata applicata una sulla testa d'una donna eretica, che era muta. Tosto ha ricuperata la parola. Questo miracolo ha fatto una forte impressione sopra tutti quelli che ne sono stati testimoni.

Nota. Noi speriamo sentir ben presto la conversione di questa eretica, che non avrà invano ricevuto dalla S. Vergine un così gran favore!

PROTEZIONE

*Estratto di una lettera della Signora R*** del* 28 *Maggio* 1834.

Io m'affretto di soddisfare alla vostra dimanda, e lo faccio altrettanto più volentieri in quanto che il mio cuore si sente più vivamente spinto a testificare a Dio la mia riconoscenza per la protezione visibile, che si è degnato accordarci per l'intercessione della S. Vergine, valendoci della Medaglia *miracolosa*. Possa questo tratto rianimare in tutti i cuori l'amore di Gesù e di Maria!

Nel tempo degli ultimi torbidi, che hanno afflitta la città di Lione, dove mi trovava per motivo di malattia, il 18 Aprile, un ufficiale essendosi presentato alla casa della Signora R***, presso la quale io era trattenuta in letto, per impadronirsi d'un posto occupato dagl'insorti; lo pregammo di non far fuoco, e gli offrimmo, insieme a'suoi soldati delle

Medaglie *miracolose*; in quanto a noi, vivamente inquietate per le conseguenze di questi avvenimenti, non cessavamo di pregare la S. Vergine, della quale portavamo la Medaglia con somma fiducia. Nel dì seguente, dopo una notte spaventevole, che avevamo passato negli allarmi, che sarebbe impossibile il descrivervi, un continuo batter di tamburi si fece sentire, circa le ore otto, frammischiato da canti e da grida ancora più spaventevoli. Tosto chiudemmo le finestre, ed accendemmo un cereo in onore di Maria, la di cui Medaglia accresceva di più in più la nostra fiducia. Circa le nove ore, si sentì un'esplosione terribile, ed il pavimento della camera nella quale eravamo in numero di quattro, si profondò, insieme a quello della camera vicina. La scossa m'aveva fatto cader dal letto, e tutti precipitammo, coi mobili, in mezzo alle rovine, sul primo piano del quartiere a pianterreno, senz'altro accidente che alcune leggere contusioni. Qualche momento dopo un soldato venne a trarci da quelle rovine, ed io fui trasportata all'ospitale, seguita da due delle mie compagne d'infortunio.

Ciascuno pensi di questo avvenimento come più gli piacerà, in quanto a me, penetrata di riconoscenza verso Dio, per un favore così miracoloso, io non cesserò giammai di benedire e d'invocare Maria, *consolatrice degli afflitti, e salute degli infermi.*

Annetta R***, nata M***.

Nota. Tutte queste particolarità ci sono pa-

rimenti attestate dalle campagne d'infortunio della Signora R***.

Ci è caro di riportare eziandio che un ufficiale, testimonio di tutti questi fatti, non esitò a confessare, sebbene incredulo, che ci aveva del miracoloso.

GUARIGIONE

*Lettera di M. N.*** sacerdote della diocesi di Chalons. 17 Agosto 1834.*

Signore

Quantunque io non sia indifferente alla gloria del nostro Divin Maestro, e della sua Santa Madre, io temeva di prevenire i momenti del Signore, nel manifestare i fatti, che mi domandate intorno ed una guarigione accaduta in uno degli ospizj della nostra diocesi; ma..., temerei mantenendo il silenzio, di resistere alla volontà di Dio.

Senza voler dare qui alcun giudizio sopra questo miracolo, il che non appartiene che a' Principi della Chiesa, mi limiterò a raccontarvi semplicemente il fatto:

La Signora C. H....., vedova G....., in età d'anni settanta, ammessa in qualità di povera nell'ospizio di S. M....., era, per conseguenza d'una caduta, che fece nel 7 Agosto 1833, in un tale stato d'infermità, che non camminava che assai difficilmente, col mezzo d'una stampella, ed erale anche il più delle volte necessario il soccorso dell'altrui braccio. Non sedeva che a stento, e con maggior pena ancora poteva solo pervenire a rialzarsi. Il salire una scala era per

lei una cosa straordinariamente difficile; non ne riusciva che attaccandosi fortemente a tutto ciò cha li si] presentava. Rendevasi per lei assolutamente impossibile l'abbassarsi, il porsi in ginocchio, il piegare la gamba sinistra, principal sede del male, e non poteva valersi di questa che traendosela dietro.

Tale era la trista situazione dell'ammalata ne'primi giorni di Marzo 1834. Frattanto una lieta novella fece brillare nel suo cuore un raggio di speranza. Nel mese di gennajo, dello stesso anno, si era parlato alla medesima d'una Medaglia miracolosa, che da una parte portava impresso Maria che schiacciava la testa del serpente infernale, e spargeva a piene mani le grazie figurate da raggi coll'invocazione. *O maria concetta senza peccato, pregate per noi, che a voi ricorriamo,* e dall'altra parte i SS. Cuori di Gesù e di Maria e la lettera **M** sormontata da una croce. Le si parlò similmente di alcune maraviglie, che essa aveva operato. Fin d'allora ella sentì nascere e nudrì nel suo cuore la consolante speranza di trovar qualche sollievo nell'uso di questa medaglia che le avevano promesso. Sospirava di continuo il momento felice in cui le sarebbe dato di possederla. Quanto parve lungo il tempo all'ardore de'suoi desiderj! Finalmente ebbero questi il loro adempimento. Il 6. Marzo, ricevette come un dono del Cielo la Medaglia tanto desiderata, e s'affrettò di disporsi col sacramento della penitenza, alla grazia che attendeva da quella. Il giorno dopo, primo Venerdì del mese, cominciò colla santa comu-

nione una novena a SS. Cuori di Gesù e di Maria. Per venti volte il giorno e la notte premeva sulle sue labbra la Medaglia, che portava sospesa al suo collo. Frattanto il Signore per provare la fede e la confidenza di lei la sottopose ad una nuova prova duranti alcuni giorni della novena. I suoi dolori aumentarono assai, ma non fecero che rassodare la sua fede e stabilire maggiormente la sua confidenza, e ben presto il più felice risultamento fu la ricompensa delle preghiere di questa povera donna. Appena erano scorsi sette di questi preziosi giorni che fu liberata dalle dolorose infermità dalle quali era sì crudelmente travagliata da sette mesi. Non saprei dipingervi lo stupore e l'ammirazione da cui ciascuno fu colpito nel vedere questa donna, la mattina del 14 marzo, così impotente ancora il giorno innanzi, camminare con una somma facilità, senza alcun soccorso estraneo, abbassarsi, inginocchiarsi, salire e discendere lunghe scale, ed ognuno proclamare il miracolo, edificandosi scambievolmente, e a gara felicitarla di questa grazia e render grazie a Dio ed a Maria. La superiora, che le aveva prodigato le cure sue quasi giornaliere in tutto il tempo che durò la sua infermità, e che per così dire era stata ogni giorno testimone delle sue pene, non vi prese la minor parte; perchè fu nella cappella della casa e colla sua comunità che volle con un *Te Deum*, soddisfare pubblicamente ad un giusto tributo di rendimenti di grazie.

Fu steso un processo verbale per testificare questo fatto, e cento persone dell'ospizio si

sono fatte un dovere di apporvi la loro firma. Lascio alla vostra prudenza, Signore, il giudicare se questi dettagli meritano d'aver luogo nella vostra raccolta. Piaccia a Dio di spargere su questa le sue più preziose benedizioni per la gloria dell'Immacolata Maria.

Aggradite, ec.

P. S. Io dimenticava di dirvi che la vedova G*** conserva sempre l'uso libero di tutte le sue membra, e non si risente più dell'antica infermità.

Nota. Sono stato autorizzato con lettera del 23 ultimo ottobre ad inserir qui le parole colle quali Monsignor vescovo di Châlons fece chiudere il processo verbale del quale si è letto l'estratto: *Noi certifichiamo che si può e devesi prestar fede alla testimonianza del Signor Abate N***, a quella delle suore e di tanti altri che hanno il tutto veduto co'loro propri occhi, e che hanno parlato in coscienza loro senz'altro interesse che la verità.*

Chalons li 30 *maggio* 1834.

✠ *M. S. F. V., vescovo di Chalons.*

CONVERSIONE

Madama H*** (Parigi) era oppressa dal peso della sua avanzata età, e nello stesso tempo da una grave malattia, che la poneva in pericolo di morire da un momento all'altro. Essa aveva due figlie piissime, ed erano nella più viva inquietudine sulla salute della loro madre; perchè non erasi accostata ai sacramenti da circa quarant'anni. Ma come

per lei ne rendeva la proposizione assai penosa. Frattanto la più giovane, che si era recata presso di quella per prestarle ogni sua cura si sentì spinta a darle la Medaglia, e, nel suo imbarazzo, la pose nella cuffia della stessa, pregando e facendo pregar Maria per ottenere le grazie necessarie alla sua cara madre. Tosto la sua estrema timidezza diè luogo ad un coraggio che la famiglia riguardò come soprannaturale, e disse a sua madre che si trovava in un pericolo gravissimo di morte. *Ah! tu credi dunque ch'io sia per morire?* le rispose la madre. *Io lo temo o madre perchè siete molto aggravata dal male*, replicò la figlia, versando un torrente di lagrime. Si passò la giornata accrescendo sempre più le preghiere alla Vergine Immacolata, il di cui cuore non fu insensibile alle istanze di queste figlie per la loro madre. Di già la divina Providenza aveva tutto disposto, e nella susseguente mattina la madre disse in confidenza a quella delle figlie, che le aveva posta la Medaglia: *Sai tu che tuo padre deve procurarmi la visita d'un Sacerdote? Ma noi siamo convenuti di sorprenderti, e perciò mostra di non saperlo.* Nel giorno dopo, realmente, un Sacerdote della Parrocchia di.... venne a visitare questa Signora, che fu molto soddisfatta della di lui visita e ragionamenti; ma non si spinse più oltre la cosa. Dopo la partenza di quel caritatevole ministro della religione, ella disse a sua figlia: *io sono molto contenta di questo Signore, e bramo d'essere da lui confessata; ma non saprei come prepararmi a un*

tal atto, conviene che tu mi faccia l'esame. Oh! madre, le rispose quella, *una figlia non deve conoscere che le buone qualità della madre sua, ed io non conosco in voi che queste; non ascriverete dunque a mal animo che io vi ricusi questo servigio, io che per altro sarei sì felice nel far tutto per una così buona madre. Del resto ci ha un mezzo molto semplice e anche migliore: ed è di pregare quel pio Sacerdote, e lo farà meglio di me.* Una risposta tanto piena di rispetto, di delicatezza e di carità terminò di guadagnare il cuore della madre, e le sue figlie intente a ringraziare la divina bontà, continuarono ad implorare da Maria che compiesse l'opera sua. Il fece realmente; e nel giorno dopo incominciò la sua confessione. Passati alcuni giorni di preparazione, questa Signora ricevette il S. Viatico con tutti i sentimenti della fede la più viva, e della più tenera pietà. Fin d'allora provò quanto è dolce il possedere la grazia di Dio, e non sapeva come esprimere a Maria tutta la sua riconoscenza per un tal benefizio. Le due amate sue figlie egualmente riconoscenti verso la SS. Vergine, non cessano di chiedere e sperano ottenere lo stesso benefizio a vantaggio del loro caro padre.

Sobborgo S. Germano, Aprile 1834.

Nota. Noi qui aggiungiamo alcune altre circostanze, che ci comunicò jeri, (18 Marzo 1835) la vedova Signora Heudan intorno questo tratto di protezione, avvenuto in favore della sua buona madre: 1.° Che la sua infermità era un cancro orribile, che man-

dava un puzzo il più grande; ma i suoi progressi e il suo fetore cessarono dal momento che le fu data la Medaglia. 2°. Che perseverò fino all'ultimo istante di sua vita nei suoi ottimi sentimenti di pietà. 3°. Che dopo la sua morte, il suo corpo restò esposto per lo spazio d'ore quarantaquattro, nel più gran caldo, senza tramandare il minimo odore dsagigradevole. 4° Che il celebre dottore, Signor Rêcamier, vide e dichiarò che ci aveva del soprannaturale in questi effetti fisici.

Questa pia Signora ci ha permesso di porre il suo nome e il suo indirizzo (Strada Sêvres, N.° 31) tanto è riconoscente verso Maria, per la grazia che ha ottenuta alla sua buona Madre.

CONVERSIONE

Da molto tempo due uomini ammessi nella quatità d'infermieri, nell'ospizio de'*Menages* (Parigi), si odiavano a morte, e non avevasi potuto riconciliarli, per qualunque mezzo fosse stato posto in opera. Frattanto l'un di essi s'infermò, e, siccome il suo male diveniva pericolosissimo, il cappellano, unitamente alle suore della Carità, fecero tutto ciò che lo zelo potè loro ispirare per indurlo a rientrar in se stesso, e cercarono di persuaderlo a confessarsi. Si rifiutò costantemente, dicendo tuttavia che alla fine si confesserebbe se si voleva, ma che giammai non perdonerebbe al suo nemico. Scorsero alcuni giorni e il male peggiorò al segno che si riguardava la sua morte come vicinissima. La suora che assisteva l'ammalato, vedendolo

peggiorare ancora nel corso della notte, e non potendo calmare l'odio di lui, gli pose la Medaglia sotto il guanciale, pregando e facendo pregare la S. Vergine per lui. Questi essendosene avveduto, alcuni momenti dopo, prese la Medaglia in mano e la contemplò con una specie di piacere. In allora la suora gli parlò degli effetti di questa medaglia e gl'indicò il motivo che l'aveva indotta a collocarla sotto la di lui testa. Ad un tratto quest'infelice trovasi cangiato, dicendo esser egli disposto a perdonare, che vuole riconciliarsi e confessarsi. La sua risoluzione fu efficace; si portarono a parlare al suo nemico, che discese nel momento, e si riconciliarono nel modo il più generoso e meno equivoco. L'ammalato si confessò, ricevette i sacramenti e morì alcune ore dopo (15 Maggio 1834) nelle disposizioni le più rassicuranti per la sua salute.

GUARIGIONI E CONVERSIONI

*Lettera scritta da H*** (Mayenne), agosto* 1834.

« ... Io non potrei esprimere tutto il bene che ha operato qui la Medaglia *miracolosa*. Vi rendo partecipe d'alcuni di questi fatti.

1.° La mia compagna andò a vedere un pover'uomo, che fu da lei trovato gravemente infermo; gli parlò di questa Medaglia, che se gli fece baciar due volte, e cinque minuti dopo, si sentì in migliore stato, e in brevissimo tempo fu intieramente risanato; in seguito di che prosegue a godere ottima salute.

2.° Questa stessa mia compagna, trasmise una di dette Medaglie a suo zio, che è curato a.... Questi le rispose pochi giorni dopo, e le narrò il fatto seguente:

» Aveva io un ammalato che non erasi » confessato da quarant'anni addietro, e che » viveva in una manifesta empietà. Lo esor» tai a mettere ordine agli affari di sua co» scienza con una buona confessione. *No,* » *no,* mi rispose egli sempre, *ci son' più* » *milioni di persone che muojono senza con-* » *fessione.... Io non mi confesserò nè oggi nè* » *dimani.* Allora, continua il Signor Curato, » gli lasciai la mia Medaglia miracolosa, e » quando tornai a rivederlo, lo trovai del » tutto cangiato, mi chiede di confessarsi, » volendo rientrar veracemente in grazia del » suo misericordioso Iddio. »

3.° Ognuno del pari attribuisce la grazia del battesimo ottenuta per un fanciullo, la di cui madre, attaccata dal colera, era così orribilmente travagliata dalle convulsioni, che rendevasi impossibile, senza un miracolo, che essa potesse sopravvivere.

4.° Una Signora del nostro vicinato, aveva una bambina di due anni, continuamente oppressa da una grave febbre, e che non poteva reggersi in piedi. Le posero indosso la Medaglia, e fecero una novena alla S. Vergine; da quel momento la bambina migliorò di giorno in giorno, ed è perfettamente guarita.

5.° Una persona era crudelmente in preda ad afflizioni, che opprimevano assai il di lei spirito, come pure la salute del suo corpo;

prese a portar la Medaglia, fece una novena, e fin dal primo giorno restò sollevata.

Finalmente, io più non la finirei, se tutto volessi dire intorno al soggetto della Medaglia. Voi non potete immaginarvi la confidenza che ognuno ha in questa; fino gli empj i più grandi me ne chiedono, dicendomi: *Forse che essa mi convertirà.* Voglia Iddio che ciò succeda!

Alcune pie Signore sono qui giunte da dieci leghe lontano per vedere se io ne aveva ancora, sperando, col mezzo di questa Medaglia, convertire i loro mariti. Vi assicuro che qui essa fa un bene immenso, e rianima grandemente la pietà verso la S. Vergine. Oh! quante novene, quante preghiere in suo onore! La chiamano il loro *tesoro di grazie!* Sarebbero contenti di perdere piuttosto ogni bene terreno, che la loro Medaglia.

CONVERSIONE

È già da qualche mese (Parigi), che un vecchio allontanato da lunghissimo tempo da ogni pratica di religione, ed avendo resistito a tutte le istanze, che se gli erano fatte per indurlo a pensare alla sua salute infermò gravemente. Si raddoppiarono le cure a fine di persuaderlo a confessarsi, ma invano. Allora, una suora della Carità, che aveva di già impiegato ogni altro mezzo, credette vederne un nuovo nella Medaglia e nella preghiera a Maria. Ricorse adunque a questa, e nel curar l'ammalato, introdusse la Medaglia sotto il capezzale senza dirgli

cosa alcuna. Ciò avvenne la sera, pregò in modo particolare la Santa Vergine, e la fece pregare dalle sue compagne, esprimendo loro l'oggetto della sua premura. La mattina susseguente, ritornò a veder l'ammalato che rinvenne totalmente cangiato: *Oh! mia suora*, le disse nel vederla, *quanto io bramava che la notte passasse veloce, e che voi ritornaste a visitarmi! Quanto io desidero confessarmi prima di morire! e questo desiderio, lo provo dopo la vostra visita di jeri.* Tosto la suora, prestate che gli ebbe tutte quelle cure che richiedeva il di lui stato, gli richiamò i principali misteri e le più essenziali verità della religione, poi si portò ad avvertire un sacerdote della parrocchia, il quale realmente trovando l'ammalato ne'migliori sentimenti, lo dispose a ricevere degnamente gli ultimi sacramenti. Li ricevette infatti nel dì seguente, animato da una fede vivissima, e con i contrassegni della conversione la più sincera. Non sapeva bastantemente ringraziare la S. Vergine d'una così segnalata grazia, quando gli si dissero i mezzi, che erano stati impiegati. Morì alcune ore dopo nella gioja della riconoscenza la più tenera, e nella confidenza la più filiale verso Maria concetta senza peccato.

Noi sappiamo tutte queste particolarità col mezzo della stessa suora.

Estratto d'una lettera della suora L...., superiora a M.....

14 Ottobre 1834.

« Sono da dodici a'tredici anni che nell'alzare un ammalato con tutta forza per trasportarlo in altro letto, feci sforzi straordinari per non lasciarlo cadere; il che mi cagionò un'ernia considerabile. Non feci cenno ad alcuno di quest'accidente, nel timore mi facessero cessare dal servigio degl'infermi, il quale formava ogni mia felicità. Le cure, che io era stata nel caso di prestare ad ammalati che avevano la stessa infermità, mi suggerirono l'idea di farmi delle fascie d'ogni genere, tanto io temeva di non poter più continuare a servire i poveri. Non ostante tutto questo non andai libera dal soffrire acerbamente per più d'un anno nel qual tempo proseguii così le mie ordinarie occupazioni. Allora mi sopraggiunse un nuovo accidente, che mi portò due altre ernie.

Giudicate de' miei dolori e de' miei patimenti in ogni posizione che poteva prendere. Aveva perduto l'appetito, e non digeriva che a molta fatica quel poco di nutrimento, col quale io cercava di sostenermi.

Tale era il mio stato, allorchè venni in cognizione della miracolosa guarigione del rispettabile Signor Boullangier, ridotto da somigliante infermità ad un prossimo pericolo di morte, pericolo dal quale fu liberato colla virtù della Medaglia *miracolosa*. Da quel

punto sentii una particolar confidenza in questa preziosa Medaglia, ne distribuii a tutti quelli della casa, ed io stessa fui testimone di felici effetti, che produceva sopra molti de'nostri ammalati, a'quali ottenne speciali favori, e soprattutto conversioni, che ci colmarono di gioja.

Nel mese di giugno ultimo, i calori eccessivi avevano fatto peggiorare il mio stato, e mi venne il pensiero di chiedere la mia guarigione; d'altra parte era trattenuta dall'idea, che mi si presentava, di non meritare un tal favore: nulladimeno mi posi a recitare ogni giorno tre *Pater*, tre *Ave*, il *sub tuum praesidium*, con un atto di contrizione, tenendo in mano la Medaglia. La vista della mia indegnità mi faceva di tempo in tempo esitare nel mio desiderio di guarigione, ed aveva tuttavia continuato così per lo spazio di diciotto in venti giorni, quando una mattina, nell'offrire il mio cuore a Dio, mi credetti ad un tratto risanata; e senza far uso delle precauzioni ordinarie, sino a quel punto per me indispensabili, mi alzo tosto senza la minima difficoltà, e mi reco alla cappella come se non avessi giammai avuto il minimo male. Dopo quest'epoca, infatti, io sono perfettamente guarita, non ho più bisogno di osservare alcuna cautela, ho anche potuto prestarmi a lavori penosi, portar carichi gravissimi, ec., e tutto ciò senza il più piccolo incomodo, come accadeva prima di queste infermità.

Questo grande favore, che la S. Vergine si è degnata di ottenermi, mi fa sentire più

vivamente che mai l'obbligazione di raddoppiare di fervore nel servigio del buon Dio, e mi prova chiaramente ancora che è sopra i soggetti i più indegni delle sue grazie che questo tenero Padre si compiace far risplendere la sua potenza e la sua misericordia. O potenza della protezione di Maria! »

P. S. Voi farete di questo racconto tutto ciò che giudicherete a proposito, ma desidero non essere nominata.

CONVERSIONE E GUARIGIONE

Lettera del Signor Tessier, cappellano dell'ospizio generale di Rennes.

28 Agosto 1834.

Signore

« Penso che voi sentirete con piacere una morte assai edificante di cui sono stato testimonio nel nostro ospizio, e che io credo debba ascriversi particolarmente alla protezione della SS. Vergine ottenuta col mezzo della Medaglia.

Una persona della casa, in età di trentasei anni era ammalata da più di un anno; i medici non sapevano più quai rimedj prescriverle, ed avevano finito coll'abbandonarla. Erasi da me sentito molto parlare della Medaglia *miracolosa* di Maria concetta senza peccato, ed io stesso fui testimonio d'una guarigione straordinaria, accaduta in favore d'un Signore della nostra città, violentemente attaccato dal colera, il quale, stante la dichiarazione del suo medico, non doveva vivere più di ventiquattro ore, e che si era

trovato nel momento sollevato appena ricevuta la Medaglia, che il curato della cattedrale portava con grande fiducia. Mi venne il pensiero di dare alla nostra povera ammalata una simile medaglia che la buona e rispettabile Superiora delle Suore della Carità della nostra città aveva avuta la compiacenza di spedirmi. L'esortai molto a confidare in Maria, e feci per quella due novene, durante le quali per tre volte offrii il santo sacrifizio a suo vantaggio. Gli effetti per la salute del corpo non furono molto sensibili, ma a mia grande consolazione ed edificazione di tutto l'ospizio, la nostra ammalata ricevette da Dio grazie assai straordinarie In pendenza delle due novene, alle quali essa s'univa, ebbe la consolazione di comunicarsi due volte, malgrado i frequenti suoi vomiti; tristo stato nel quale, come voi sapete, la prudenza non ci permette di portare la santa Eucaristia agli ammalati. Questa donna ha edificata tutta la casa co'suoi sentimenti di penitenza, col suo gran coraggio ne'patimenti, colla sua sommessione alla volontà del Signore, e per l'ardente suo desiderio d'unirsi a Lui. Più volte ella disse alle sue compagne che si portavano a vederla, che non conveniva aspettare come essa sì tardi per pensare a Dio, che era stata assai cieca, ma che in quel punto vedeva assai chiaramente. Alla fine dopo lunghi patimenti, sopportati con un'ammirabile pazienza, s'addormentò nella pace del Signore, munita dei Sacramenti della Chiesa, il 20 giugno ultimo.

Da più di venti anni che assisto a'mori-

bondi, posso assicurarvi, Signore, che io non ho giammai veduto morire alcuno che abbia di questa donna maggiormente edificato. Ne sono stato tanto più commosso e penetrato in quanto che, questa persona prima di avere la Medaglia miracolosa, non pensava guari a prepararsi ad una sì preziosa morte.

Non dubito che questi due prodigi non abbiano ad ascriversi alla virtù di questa Medaglia.

Ho l'onore ec. »

CONVERSIONE ED ALTRA GRAZIA SPIRITUALE

*Estratto d'una lettera della suora L***, superiora nell'ospizio d'A***, al Sig. E.*

7 Settembre 1834.

«..... La notizia che voi m'avete trasmessa mi ha arrecato altrettanto più di piacere, in quanto che sono di già stata testimone di due fatti assai sorprendenti avvenuti coll'applicazione d'una delle prime Medaglie, che avete avuta la bontà di mandarmi. Eccoli:

Il primo fu la conversione del Signor M.... ammalato da un anno. Quantunque onest'uomo, conforme il pensar del mondo, ottimo sposo, buon padre, e rispettoso ancora verso la religione, che non professava in verun modo, non si era accostato a'Sacramenti da trentacinque anni, di più non voleva negli ultimi suoi momenti vedere alcuno di quelli che temeva l'importunassero su questo particolare, e sgraziatamente tutti quelli, che lo circondavano, erano al pari di

lui irreligiosi. Frattanto uno de'suoi parenti col quale ho qualche relazione, venne a trovarmi per farmi conoscere la sua pena relativamente allo stato di questo Signore, che non vedeva che rare volte, e sempre in presenza di quelli che erano i più opposti all'idea di parlargli di confessione; e mi pregò ancora di raccomandarlo alle preghiere di tutta la casa. Tosto pensai di dargli una Medaglia, perchè con destrezza la ponesse nel letto dell'ammalato, o, se non poteva, perchè la portasse egli stesso per lui. Per mia parte, feci unire le preghiere di tutte le nostre suore a quelle di quest'ottimo parente dell'infermo, alla casa del quale si reca, ma senza potersi appressare al medesimo; anzi riceve un nuovo diviet› di parlargli giammai di confessione. Quegli non si perde di coraggio, ed avendo fatto nello stesso giorno un altro tentativo, perviene sino all'ammalato, che trova quasi agonizzante: gli indirizza alcune parole intorno il buon Dio: *ho tempo di confessarmi,* rispose l'infermo, *non sono così vicino a morire, tranquillizzatevi, è a voi che ricorrerò perchè mi procuriate un confessore.* Questo è tutto ciò che quel pio Signore potè ottenere, e non trovò mezzo per fargli passare la Medaglia nel letto: perchè era circondato da persone, che avrebbero avuto assai caro il vederlo lontano. Venne tosto dopo a ritrovarmi, e mi raccontò tutto quello che gli era accaduto. Allora l'esortai a raddoppiar le preghiere a Maria nostra tenera Madre, e riguardo a me, andai a pregare le nostre suore d'offrire la loro co-

munione nel giorno susseguente pel ravvedimento di questo sventurato: il che venne fatto. O misericordiosa bontà del Signore! o possente protezione di Maria Immacolata! Poco tempo dopo l'essere sortita dalla santa messa, ricevo una lettera, dalla quale intendo che l'ammalato stesso ha chiesto il rispettabile curato della parrocchia, che s'affrettò nell'istante medesimo di portarsi a lui. Dopo un breve colloquio, restò fissata l'ora per cominciare la sua confessione, che fece coi sentimenti del più sincero pentimento, e ricevette i sacramenti con una fede, e con una devozione molto commovente. Visse ancora due giorni, non cessando d'esprimere la sua viva riconoscenza verso Dio, e verso la SS. Vergine.

Possa questo esempio guadagnare tutti i cuori all'amor di Dio e della divina Maria.

Il secondo non ci ha meno consolate. Una delle giovani allieve nella nostra Casa, attaccata da una malattia di petto, si trovava agli ultimi estremi, essa aveva della morte uno spavento difficile a descriversi, e tutto ciò che la religione offre di più consolante non poteva calmare la sua agitazione; la di lei agonia non era meno crudele; essa faceva rimbombare la camera di grida spaventevoli. Fui chiamata, e m'affrettai d'accorrere presso questa cara giovane, che mi riconobbe senza poter parlare. Dopo averle detto alcune parole riguardanti il misericordioso Iddio, feci alquanto di preghiera, ma l'inferma trovavasi sempre nello stesso stato. Ad un tratto rivolgo il mio pensiero alla

Medaglia, prendo quella che teneva al collo la premo sulle sue labbra moribonde, recitando per essa la preghiera che in quella è scolpita, e la pongo al collo di lei: nell'istante stesso l'ammalata entra in perfetta calma, che conserva sino all'ultimo respiro, del quale appena ci accorgemmo.

GUARIGIONE E CONVERSIONE

*Estratto d'una lettera della suora R***, Superiora a S***.*

5 Settembre 1834.

Ho ricevuto le Medaglie che avete avuto la bontà di trasmettermi, ed ecco un tratto assai rimarchevole che senza dubbio voi sentirete con piacere: il Sig. L...., della nostra città, aveva perduto la vista; fu curato per lungo tempo con molta attenzione, ma senza alcun felice risultamento, allora si portò a R...., dove egli sperava di ottenere la sua guarigione; ma inutilmente. Il suo gran desiderio di ricuperare la vista lo decise a trasferirsi a Parigi per farsi medicare, ma tutti i mezzi posti in opera riuscirono del pari senza effetto. Egli ritornò com'era partito, vale a dire colla sua infermità, ed obbligato a farsi condurre. La di lui madre un giorno gli diede la Medaglia, che ricevette volentieri, ed ha ricuperato la vista, perchè cammina senza alcun soccorso, e distingue perfettamente gli oggetti. Qual gioja per la sua famiglia, che, dopo la stessa dichiarazione de'medici, lo credeva cieco per tutto il rimanente di sua vita! Qual riconoscenza conserva essa verso la SS. Vergine, alla

protezione della quale attribuisce, come il cieco medesimo, un sì gran favore! Il meglio poi si è, che quest'uomo, con verace conversione, ha fatto ritorno a Dio.

GUARIGIONE E CONVERSIONE

*Lettera della suora D***, Superiora a Riom.*

Settembre 1834.

Ecco nuovi effetti della nostra cara Medaglia:

1.° Noi avevamo un militare sì gravemente ferito alla mano, che già trattavasi di tagliargli il braccio, ed il medico diceva ancora che morirebbe nell'operazione, tanto era intenso il male. I suoi dolori erano eccessivi, per il che mandava giorno e notte spaventevoli grida, che ci traevano le lagrime dagli occhi. Io mi appresso al suo letto mostrandogli la Medaglia, e procuro d'inspirargli qualche fiducia nella S. Vergine col dirgli che Essa aveva ottenute molte guarigioni, e, poichè il medico non poteva sanarlo, che forse prenderebbe pietà di lui. La ricevette con fede, ed io gliela posi al collo; mi richiese qual preghiera conveniva recitare, *un Ave Maria, quando il potrete*, gli risposi. Egli passò una notte assai tranquilla (non dormiva da sei settimane), il che raddoppiò la sua confidenza; in meno d'un mese si trovò totalmente ristabilito. Partì col suo congedo, a dir vero con qualche imperfezione, poichè la palla gli aveva malconci tutti i nervi della mano, ma rispetto alla ferita del tutto sanato.

2.° Il nostro cappellano ricevette una lettera da un sergente maggiore, che era stato ammalato nel nostro ospitale da dove egli partì per andar a prender le acque. Egli scrive, queste sono le di lui parole: *Ho avuta una malattia che mi ha condotto agli estremi, ho fatto ricorso alla Medaglia, che mi avete data, e ad un tratto ho riacquistato la mia sanità, con grande stupore d'ognuno; così io vi prometto, Signore, di non abbandonarla giammai.*

3.° Abbiamo avuto ancora un uomo, gravemente attaccato da una febbre calda; siamo stati obbligati ad assicurarlo. Non ci era mezzo di farlo confessare, disgraziato! non faceva che bestemmiare. Gli ponemmo la Medaglia, e chiedemmo alla S. Vergine di non lasciarlo morire senza confessione. Nel giorno dopo il cappellano l'esorta a confessarsi, e nell'istante, lungi dall'opporsi l'ammalato comincia la sua confessione; si dispone a ricevere i sacramenti, e mentre che il Sacerdote gli amministrava l'estrema unzione egli spira. Tutta la di lui famiglia, che era desolata pe'suoi primi sentimenti, non sa bastantemente esprimere la sua riconoscenza a Maria.

GUARIGIONE

Trovavasi a T.... una povera donna, nominata P...., che da tempo assai lungo provava male agli occhi; di già ne aveva perduto uno, ed era imminente a perder l'altro; del resto non ci vedeva affatto, e si doveva condurla. M. V...., medico distintissimo, non conservava per lei alcuna speranza di guari-

gione. Le suore della Carità le diedero la Medaglia, esortandola ad aver fiducia nella SS. Vergine; essa fece a Questa una novena, nel tempo della quale non le fu somministrato alcun rimedio, e fin dal primo giorno d'essa novena cominciò a riacquistare la vista, e così negli altri progressivamente in modo sensibilissimo; continuò le sue preghiere e nel duodecimo giorno restò perfettamente guarita. Da quel momento abbandonò ogni sorta di bende, e dopo quasi cinque mesi, (perchè ne abbiamo ricevute ulteriori notizie) che questa guarigione è avvenuta, essa donna non prova il minimo dolore a' suoi occhi. Ella conserva per l'augusta Madre di Dio una fiducia ed una riconoscenza ammirabili.

CONVERSIONE

Nel mese di Febbrajo 1834, una suora della Carità di W***, scoperse un ammalato affetto da etisia pulmonare, la quale sembrava averlo ridotto all'ultimo momento di sua vita. Questo sfortunato era assai conosciuto pe' suoi scandali, ed era perciò molto difficile che la sua porta s'aprisse ad un Ecclesiastico e ad una suora della Carità, senza attrarre l'attenzione de'suoi amici; così l'ammalato fu costretto d'assicurarli, protestando in faccia loro che nulla credeva. La sua pietosa assistente, afflitta di vederlo perseverare in queste disposizioni, gli parlò delle consolazioni che a lui procurerebbe il ricevere i sacramenti. Le rispose con bestemmie, e le ordinò di vietare l'ingresso nella sua casa a qualunque Ecclesiastico; e di più con-

tinuamente le diceva che voleva morire arrabbiato.

In questo mentre, uno de'Vicari della parrocchia continua a visitarlo, e invano sforzavasi di commovere un cuore, che sembrava ancora insensibile alle impressioni dell'amicizia; la disperazione dominava tutti i pensieri dell'ammalato, e compariva in ogni suo discorso. Qualunque emblemà, che richiamava un'idea religiosa, provocava il di lui furore, non poteva altresì soffrire che la sua assistente facesse il segno della croce. Era in uno stato prossimo all' agonia, allorquando la suora gli pose al collo la Medaglia, rappresentante l' Immacolata Concezione della S. Vergine, e nel tempo stesso, questo Ecclesiastico, pieno di zelo, e la suora medesima, si determinarono di unire le loro preghiere, a fine di ottenere dal Dio delle misericordie la conversione di quest'anima, coll'intercessione di Quella che la Chiesa chiama a sì giusto titolo, il *rifugio de'peccat ri.* Fin dal giorno dopo, l'ammalato sortì dallo stato d'apatia nel quale era caduto; si confessò e visse ancora alcune settimane, pieno di speranza e col cuore penetrato dal pentimento. Ricevette gli ultimi sacramenti con una profonda umiltà, versando lagrime di compunzione; sopportò con una perfetta rassegnazione i patimenti, che precedettero l' ultimo giorno di sua vita. Egli diceva spesso, cogli occhi fissi sopra la sua Medaglia o sopra il suo Crocifisso, che vorrebbe anche soffrir di più per riparare con ciò gli anni che aveva passato nel peccato.

Queste particolarità ci sono state somministrate dalle stesse due persone, delle quali la divina Misericordia si servì per salvare questa povera anima.

7 Ottobre 1834.

CONVERSIONE

Circa la metà del Settembre ultimo, una giovane di Versailles udì leggere la notizia de' prodigi operati col mezzo della Medaglia; si sentì tosto vivamente spinta a dar quella che portava ad una donna pericolosamente ammalata, che, malgrado la sua avanzata età di novantadue anni, conservava ancora la speranza di guarire, e non voleva sentir parlare di confessione. Per due volte ricusò la visita d'un Sacerdote, dicendo che ci penserebbe allorchè provasse miglioramento. La giovane non potendo avvicinare questa donna, consegnò la sua Medaglia a quella che l'assisteva, pregandola di porla al collo dell'ammalata. Questa vi acconsentì sulla speranza di risanare. Erano allora le ore otto della sera, e la S. Vergine non tardò ad esaudire i desiderj della carità. La grazia cominciò ad operare sul cuore dell'ammalata; verso la mezza notte, supplicò la sua assistente di portarsi a ricercare lo stesso Sacerdote, del quale aveva dapprima ricusato il ministero: non vedendo questi un pericolo attualmente pressante, attese il giorno. Ma quanto sono lunghi i più brevi ritardi per un'anima tocca dalla grazia! Questo è ciò che provò vivamente la povera inferma. Finalmente il momento tanto desiderato pervenne: impiegò

essa questa felice giornata nel disporsi con una general confessione a ricevere i Sacramenti della Chiesa, e li ricevette con i sentimenti i più consolanti. I pochi giorni che visse ancora, furono tutti consacrati alla riconoscenza verso Dio e verso Maria, alla quale, assicurava, essere debitrice della sua salute.

Dopo la sua morte così edificante, nacque nella casa una leggiere controversia, che non ebbe alcuna conseguenza: la famiglia reclamò tosto, non già la fortuna della defunta, ma la sua preziosa Medaglia. La pietosa assistente per sua parte la chiedeva essa pure con calore: per altro venne rimessa a' suoi figli, che la conservano come la più grata rimembranza della santa morte della loro madre, e dell'amabile protezione dell'Immacolata Maria.

GUARIGIONE E CONVERSIONE

*Lettera della suora A***.*

S. Méen, 5 Ottobre 1834.

» Il colèra è a Rennes; non è ancor giunto fino a noi, frattanto Iddio ci gastiga in altro modo: la siccità è estrema; manchiamo d'acqua pe' bisogni i più urgenti.... Quì si è fatta una Processione in tutta questa diocesi per impetrare la pioggia e la cessazione di sì gran flagello.

E la Medaglia! Felici quelli che la portano con fiducia! Un nuovo prodigio è avvenuto nella nostra casa. Un giovane militare di onoratissima famiglia è venuto all'o-

spitale. Il medico, come ogn'altro, lo giudicava attaccato da mal di petto, allorchè gli sono soppraggiunti accessi di febbre fortissima con accrescimenti che davano a temere esser prossima la di lui morte. Vedendolo a questi estremi, gli chiedemmo se aveva fede, e se credeva in Dio. Ci rispose con voce assai debole, ma che per altro annunciava che la fede non era in lui intieramente estinta: *Sì io credo.* Allora gli offrimmo una Medaglia, esortandolo a recitare la breve preghiera con vera fiducia. Il fece e risanò del tutto. Egli altro più non attende che d'aver finita la sua general confessione e ricevuti i sacramenti per ritirarsi presso la sua famiglia.

GUARIGIONI

Estratto d'una lettera della suora Rosa Grau, superiora delle suore della Carità a Madrid (Spagna), scritta alla Superiora generale a Parigi, del 15 *Ottobre* 1834.

» ..... Il principal monastero della Visitazione S. Maria è stato pure uno de' luoghi nei quali le nostre suore hanno avuto la felicità d'esercitare i loro caritatevoli uffizj; il colèra fecesi ad incrudelirvi con una somma violenza: il confessore, il medico, tre religiose, ed il giardiniere erano già stati vittime di questo flagello, un gran numero d'altre in mezzo a queste religiose ne erano gravemente attaccate, e tutte nell'inquietudine per mancanza di soccorso in una sì desolante situazione. Il nostro Direttore, Signor Codina, an-

dò a visitarle, e vedendo lo stato deplorabile di questa rispettabile Comunità s'incaricò di dar loro i soccorsi spirituali, e destinò due delle nostre suore per assisterle in ogni loro occorrenza. Esse si portarono tosto al monastero, vi distribuirono alcune Medaglie *miracolose*, e prodigarono a quelle buone religiose tutti i soccorsi di cui furono capaci. In pochi giorni le inferme guarirono, e quelle stesse ancora, che erano agli estremi di loro vita.... In tal modo si stringono di più in più i legami di carità, fra i due istituti, di S. Francesco di Sales e di S. Vincenzio de'Paoli, sì uniti fra di loro.

GUARIGIONE

Io sottosegnato, dottore in medicina, della facoltà di Parigi ec., ec., ec., certifico che la Signora Laigle dimorante nella strada Roquèpine, N. 6, aveva da tre mesi parecchie palpitazioni di cuore, cagionate da un violento affanno provato per la morte di sua figlia, a rimedio delle quali io le aveva ordinato un applicazione di mignatte alla parte del cuore e alcuni calmanti, come la belladonna ed altri; che avendola riveduta otto o dieci giorni dopo, mi disse di non aver fatto alcuna cosa di ciò che le aveva ordinato, ma bensì d'essersi applicata sulla regione del cuore una Medaglia colla effigie della S. Vergine (è questa la Medaglia miracolosa), e che dopo non aveva più sentito alcuna palpitazione, ma dolori violenti nella gamba sinistra, e meno vivi nel resto delle membra inferiori. Mi chiese cosa conveniva

fare; io le consegnai l'applicazione della sua Medaglia, la quale, le dissi, avendo guarito le vostre palpitazioni, potrà egualmente liberarvi da dolori che vi affliggono. Il fece e fu sanata a capo di otto giorni, aggiugnendovi una preghiera indicata. (È questa l'invocazione della Medaglia). Questa donna, che certamente non m'ha giammai consultato sopra i suoi dolori, e nol poteva al più che sopra le sue palpitazioni, è oppressa dalla perdita di sua figlia, e d'un sistema nervosissimo. Mi ha fatto dimanda di questo certificato, qualche tempo dopo la sua guarigione, non per se; ma per quelli che le hanno dato quella Medaglia. La stessa donna sentiva ciò di cui si lagnava, presentemente è risanata da queste due infermità; del resto ella è della migliore fede.

In fede di che ho rilasciato il presente certificato.

Nicolas

Parigi, 4 Settembre 1834.

CONVERSIONE

Un uomo in età di trentacinque anni circa, era da più anni separato da sua moglie, che aveva abbandonata tre volte a causa della perversa condotta da lei tenuta, ed aveva concepito per essa un odio implacabile. Egli fu attaccato da una malattia di petto sommamente grave. La sua virtuosa sorella che lo vedeva perire cercò di risvegliare in lui i sentimenti di fede, ne' quali era stato allevato, e l'esortò a ricevre la visita del suo direttore. Cedette alla fine alle reiterate

istanze della sorella, e acconsentì di vedere questo Signore, che accolse cortesemente, ed ancora di confessarsi, ma non voleva sentir parlare della moglie, alla quale perdonava; diceva egli, ma per altro non voleva vederla; la sola rimembranza di lei lo poneva nello stato il più terribile. Alle pressanti esortazioni di questo caritatevole ministro della religione, l'ammalato rispondeva, essere disposto a dar la sua vita per Gesù Cristo, ma che non acconsentirebbe giammai a vedere sua moglie. Il sacerdote, profittando di questa protesta, gli rammentò nel modo il più commovente l'esempio dell'amoroso nostro Salvatore sulla Croce, il quale pregava per i suoi nemici, ma tutto fu invano. Allora si portò a pregare le suore della Carità perchè visitassero quest'ammalato e tentassero di calmare il suo odio raccomandando loro particolarmente molta prudenza e carità. Esse ci andarono tosto, e sapendo che conservava una certa divozione alla S. Vergine, gli offrirono la Medaglia che ricevette con gioja, la baciò, e la pose sul suo cuore, assicurando ch'egli non l'abbandonerebbe più. Una delle suore gli raccomandò di recitare per se medesimo la breve invocazione, e di ripeterla sovente, il che promise e mantenne. Maria concetta senza peccato non fu invocata invano. Scorsi tre o quattro giorni, l'ammalato si trovò del tutto cangiato: chiese di vedere la moglie, e le perdonò ogni suo torto. Dopo questo momento, essa ognora l'assistette, gli vennero amministrati i sacramenti che ricevè con i sentimenti i più conso-

lanti, e morì nella massima calma, a grande edificazione di tutti.

La di lui famiglia, il sacerdote chiamato presso di lui, e le suore della Carità non hanno potuto a meno di conoscere in questo cangiamento un nuovo tratto della misericordia di Maria concetta senza peccato.

GUARIGIONE

*Estratto d'una lettera della suora P***, Superiora a Stappaert (Lille).*

26 Ottobre 1834.

».... In questo momento tutte le nostre fanciulle fanno la novena in rendimento di grazie per la guarigione di Giustina Fertin (questa giovane in età di ventun'anni aveva da lungo tempo un cancro, e la suora alla quale era scritta questa lettera ci ha detto d'averla essa stessa curata per lo spazio di due anni). Il cancro da cui era afflitta aveva stranamente peggiorato da due mesi, e la giovane sventurata non poteva più continuare le sue occupazioni. Tutta la casa faceva per lei la preghiera di trenta giorni; ma sembrava che il pietoso Iddio volesse guarirla colla virtù della Medaglia miracolosa. Il 20 settembre, cominciammo una novena con questa intenzione, ed il 29 fu intieramente risanata. Cessò lo scolo, le glandule disparvero, e pochi giorni dopo essa ritrovossi in uno stato di salute così perfetta, come lo era dapprima. La fede e la confidenza di tutta la nostra casa hanno fatta una santa violenza al cuor tenero di Maria, che, del

rimanente, e voi lo sapete, nulla ci ricusa, e non sarà stata, io penso, meno commossa dalle preghiere della piccola Teresa. Io le chiedeva qualche volta *pregate voi molto per vostra sorella? Oh! in ogni momento della giornata*, mi rispondeva con tutto il candore del quale la sapete fornita. »

CONVERSIONE E GUARIGIONI

Si scrive da Compiègne, 1 novembre 1834.

« La SS. Vergine ha ottenuto molte grazie ai militari dell'ospitale degl'infermi della nostra Città, per virtù della Medaglia. Essa ha ottenuto agli uni di morire con sante disposizioni, baciandola sino all'ultimo respiro; agli altri la guarigione corporale, accompagnata eziandio dalla conversione del cuore; e molti, disperati da medici, sono di già sortiti, colla Medaglia sul loro cuore, e protestando altamente, che giammai l'abbandonerebbero. Due altri in pericolo di morte nel momento ch'io vi scrivo, e sopra i quali non si aveva speranza di guadagnarli a Dio, perchè non conoscevano, in particolare l'un d'essi, nè religione, nè fede, hanno chiesto i Sacramenti con disposizioni tali che non lasciano luogo a dubitare della loro sincerità; e riconoscono in ciò la misericordiosa bontà di Maria, concetta senza peccato.

Sono informata di tutti questi fatti dai testimoni oculari, degnissimi di fede, e mi dispiace di non potervi dare dettagli più estesi. Oh! quanto è dunque amorosa la nostra Madre! »

*Estratto d'una lettera della suora C*** (Hèrault) al sig. E***.*

13 Novembre 1834.

« È un dovere de' figli di far glorificare la loro madre, ed è cosa ben dolce per me il farvi conoscere due tratti dell'immensa bontà di Maria, concetta senza peccato:

Il primo riguarda un ufficiale ammalato nella nostra casa. Quantunque noi avessimo avuto di già parecchi esempi di conversione operati col mezzo della Medaglia sopra certi militari sino a quel punto ostinatissimi, non ne abbiamo veduto alcuno così sorprendente. Il signor Federico di Castillon, in età d'anni trentacinque, ufficiale nel 2.° leggero, entrò nell'ospitale il 29 Aprile attaccato da paralisia nella parte sinistra, ed in ultimo grado di etisia. Noi l'abbiamo curato lunghissimo tempo, il suo stato era allarmante; ma come osar parlare di religione ad un giovane militare, che si gloriava di non averne alcuna? Io mi contentava soltanto di osservare i progressi del male; aveva cura di seguir di continuo l'andamento del suo stato, e provava ogni volta di porgli innanzi il pericolo; ma inutilmente. Un giorno, che più del solito ei stava male, e che poteva vederlo solo, mi accostai a lui, e m'arrischiai di chiedergli se fosse cattolico. *Sì, mia suora,* mi rispose, guardandomi fissamente; io lo pregai allora d'accettare una Medaglia, di portarla, e di invocare frequentemente Maria Im-

macolata; gli dissi esser io convinta che se, il faceva con fiducia, questa buona Madre gli otterrebbe le grazie di cui aveva bisogno per sopportare i suoi dolori con pazienza e con merito. Egli la ricevette con riconoscenza; ma non volle giammai porla sopra di se. Frattanto la nostra fiducia nella S. Vergine non diminuì, particolarmente quando vedemmo che la poneva da una parte del suo letto. La suora assistente ebbe cura di farne mettere un'altra nel suo guanciale. Scorrono parecchi giorni, le forze dell'ammalato scemavano sempre più, e sin d'allora dopo aver tentato invano, in diverse volte, d'ottenere il suo consentimento per la visita di un sacerdote, il 15. Ottobre nel medesimo istante in cui mi venne detto, che egli non passerebbe forse la notte, feci pregare un ecclesiastico di venire, ed io l'introdussi presso di lui. Lo trovammo realmente in cattivissimo stato, ma sempre inflessibile. Mi ritirai dopo alcuni momenti, e lo lasciai solo col caritatevole sacerdote, che non potè altro ricavare che queste parole piene di disperazione: *lasciatemi tranquillo, domani io sarò morto e tutto sarà finito.* Fu d'uopo adunque abbandonarlo, ma voi comprenderete con qual pena. Nulladimeno raddoppiammo di ardore nell'invocare la Vergine Immacolata, e questa tenera Madre non tardò a cangiare il cuore del nostro infelice ammalato. La mattina seguente, chiede al medico che gli dica senza tema ciò che egli pensa rapporto al suo stato, se lo crede mortale, perchè vuol porre ordine a'suoi affari, e la sera, tosto-

che la suora assistente rientrò, le disse con somma calma e pentimento: *Oh! quanto mi dispiace d'aver così male accolto la Superiora ed il rispettabile Ecclesiastico, che essa mi aveva condotto! fatene a loro tutte le mie scuse, ve ne prego, e che vengano a rivedermi.* Voi sarete persuaso che io non perdetti tempo. La mattina seguente essi entrarono in materia e nel corso de'nove giorni che egli ancor visse, ebbero vari colloqui di due ore e per più volte il giorno. Dopo la sua prima confessione, un ufficiale di lui amico, essendo venuto a ritrovarlo: *Se foste giunto alcuni momenti prima*, gli disse l'ammalato, senza alcun riguardo, *m'avreste trovato in buona compagnia; io era col signor curato, e sono quanto mai si possa contento.* Egli ebbe la fortuna di ricevere tutti i sacramenti, con ammirabile compunzione. Ecco le sue ultime parole, ei pregò questo signore a scriverle: *Io muojo nella religione de'miei padri, io l'amo e la venero; chiedo umilmente perdono a Dio di non averla sempre praticata pubblicamente*, e spirò nella pace del Signore li 23 Ottobre.

Ecco il secondo. Eravi una donna che da diciott'anni viveva, con grande scandalo di tutti, in compagnia d'uno sciagurato, che aveva egli pure abbandonata la moglie e i figli suoi. Aggiugneva essa alla sua malvagia condotta un empietà poco ordinaria, pubblicando ovunque che non credeva nè a Dio, nè all'inferno, deridendo tutto ciò che la religione ha di più santo e di più sacro. Benchè pericolosamente ammalata, protestava

che giammai non si confesserebbe. La suora N***, vedendo il di lei male peggiorare orribilmente, e avvicinarsi il di lei fine, ricorse alla S. Vergine, le pose la Medaglia al collo, e cominciò una novena per ottenere la di lei conversione col soccorso di quella, che ogni giorno maggiormente si palesa che è nostra Madre, e una vera Madre di misericordia. Circa la metà della novena, quest'infelice trovasi del tutto cangiata, si confessa, rinunciando di cuore per sempre allo sciagurato che l'aveva trascinata alla perdizione, e manifestando altrettanto dolore della sua vita passata, ed altrettanta pietà, quanto fino a quel punto aveva fatto mostra d'empietà.

Questo è ciò che ho creduto, o Signore, dovervi significare per l'edificazione de'fedeli, e per la gloria di Maria. Possano questi esempi della sua possanza e della sua bontà indurre tutti i peccatori a gettarsi fra le sue braccia! »

Nota. I due fatti riportati ci confermano ciò che dice S. Bernardo, che invano non s'invoca giammai Maria; ma qual disgrazia per quelli che ricusano il di Lei soccorso! Una persona rispettabilissima ci ha riferito, che un infermo a cui fu data la Medaglia, e sul quale la grazia incominciava ad agire, volle ad un tratto che gli venisse levata, dicendo: *Questa mi fa male non posso più tenerla*. La si ritira per metterlo in calma, e tosto egli spira senza alcun sentimento di conversione. Tuttociò è accaduto sotto gli occhi della persona stessa, nell'Ottobre 1834.

Estratto d'una lettera di St. E...

Oh! quanto io vi ringrazio per le vostre Medaglie! Ecco alcuni miracoli.

1.° Una povera donna, oppressa sotto il peso dell'età e delle malattie, era in preda da molti anni a dolori eccessivi; trovavasi eziandio continuamente in una specie d'irritazione contro suo marito. Le attenzioni ch'egli aveva per lei, le cure che le prodigava, le fatiche stesse alle quali si abbandonava, per procurarle le cose di cui essa abbisognava, non facevano che esacerbarla di più, e incessantemente trovava il motivo d'altercare con lui. Le si diede la Medaglia miracolosa, e da quel momento avvenne in lei un total cangiamento: quanto essa aveva scandalizzato colle sue impiazienze e co'suoi trasporti, altrettanto fu poscia edificante colla sua pazienza e colla sua dolcezza, per lo spazio d'un mese che visse ancora.

2° Una giovine infelice era attaccata da paralisia; essa aveva perduto l'uso della parola e trovavasi agli estremi, senza speranza di guarigione. Tosto che ricevetti le vostre Medaglie miracolose, con i dettagli relativi alla loro origine e a'loro effetti, ne diedi a lei una, e l'esortai a far una novena all' Immacolata Vergine. L'ammalata la ricevette con molta fiducia, e da quello stesso giorno si alzò, e sentendosi risanata si portò alla Chiesa per ringraziare la S. Vergine dell' ottenuta sanità.

Voi non potreste credere quanto queste

Medaglie abbiano quì aumentata la divozione e la confidenza nella S. Vergine. Oh! mandatemene tante quante potrete; perchè io sono al presente ridotta a darle soltanto a prestito per un certo tempo, affine di poter procurare la fortuna di portarla ad un maggior numero di persone, e, per mio più grande imbarazzo non vogliono poi restituirmele ogni qual volta le abbiano ricevute; perciò vi prego a spedirmene nuovamente.

GUARIGIONE

« Il Sig. D......, uomo religiosissimo e non intento che ad opere buone fu attaccato in conseguenza d'un grave dispiacere, da violenta malattia, che, in pochi giorni, lo ridusse ad uno stato disperato, questo e ciò che erano obbligati a confessare tutti i medici, che venivano chiamati. Il suo continuo delirio lo poneva fuori di stato di ricevere i sacramenti che riputavasi felice di poter frequentare quando era sano. Tutto il paese e così la sua famiglia, erano in desolazione per la perdita che vedevano imminente d' un uomo tanto stimabile per ogni riguardo. Una persona, che non era la meno interessata alla di lui conservazione, per le circostanze in cui trovavasi d'essere da lui secondata nelle buone opere che era chiamata a compiere in questa città, forma ad un tratto il pensiero e il desiderio che sia munito della Medaglia miracolosa. Si eseguì ciò sulla sera, e nel giorno dopo l'ammalato ricuperò la conoscenza e ricevette tutti i sacramenti, perchè si credeva ancora in gravissimo pericolo;

ma la S. Vergine terminò l'opera sua per vantaggio degl'infelici, e questo rispettabile ammalato è perfettamente ristabilito. Egli compiacesi di riconoscere che la sua guarigione è soprannaturale, e i medici stessi non possono riaversi dallo stupore pel cangiamento istantaneo avvenuto nel di lui stato. »

Novembre 1834.

Estratto d'una lettera della giovine Elisa R....... alla suora G......

Lione, 23. Novembre 1834.

»...... Ho letto col più grande interessamento la notizia edificante relativa alle Medaglie; di già molto le amava, ma dopo, oh! quato la mia fiducia si è anche aumentata! Conviene eziandio che io ti dica quanto io sia obbligata a questa cara Medaglia; non è questo un miracolo, perchè io non son degna di simili favori; ma è certamente una protezione ed una grazia del tutto particolare. Ecco il fatto: oltre la malattia, che mi affligge da sei anni, e tutte le conseguenze di essa, come sai, ho provato in quest'estate molti dolori al capo e a'denti in un modo straordinario, e spaventevole. Gli accessi si rinnovavano sino a due e tre volte per giorno; erano essi così terribili, che tre persone appena bastavano a tenermi ferma, ed io stessa non vedeva più la possibilità di sopportar la violenza di questi acuti dolori. Era il mio come uno stato di rabbia: si sentivano le mie grida lontanissimo, e la mia vita era un vero supplizio; ciò che l'aumentava continuamente

era il timore d'avere nuovi accessi, perchè giungevano improvvisi e duravano un'ora e mezzo e anche due ore. Tutti i rimedj furono posti in opera, ma senza alcun successo. Il Sig. B... (medico distintissimo) mi confessò che questo era un reumatismo, al capo, *malattia infernale*, secondo la sua espressione. Non saprei esprimerti, mia buona amica, quanto questa nuova malattia m'abbia oppressa di tristezza; io non sapeva più cosa fare, e confesso che questa croce sembrava insopportabile alla mia debolezza. In questo stato d'oppressione, il mio buon Angelo mi suggerì il pensiero di baciare con amore e con fiducia la Medaglia, di Maria, e di applicarla sul mio male. Io l'ho fatto esattamente tre o quattro volte il giorno, per tre settimane, e fin da quel tempo più non ebbi un solo accesso quantunque il medico temesse al pari di me ne potessero altri sopravvenire. Nell'istante che provo qualche dolore, con ogni sollecitudine ricorro alla mia cara Medaglia, e non provo più quella sensazione di spavento, che mi agghiacciava ogni qual volta poteva presumere d'essere minacciata da qualche accesso. Non posso a meno di travedere in ciò una prova della così tenera compassione di Maria Immacolata per la più miserabile delle sue serve. Tu lo ravviserai pure, mia cara amica, e tu mi ajuterai a benedirla, non è egli vero? ec. ec. »

GUARIGIONE

Estratto di una lettera di Bellesme

23 Novembre 1835

« .... Voi avrete la compiacenza di dire alla suora E..... che la piccola Menseillière, la quale era priva della vista da più mesi, l'ha ricuperata colla virtù della Medaglia, dopo una novena che la madre sua fece in unione di lei alla S. Vergine e a S. Vincenzo. Questa fanciulla, che non ha ancora tre anni, si riempie d'allegrezza quando può mostrare la Medaglia sospesa al suo collo, e recitare la breve preghiera scolpita nella stessa. »

GUARIGIONE E CONVERSIONE

Il Signor Pilon, dell'età di circa quarant'anni, padre di famiglia, dimorante a Parigi (4° Circondario), attaccato da più anni da una malattia di petto, trovavasi agli ultimi estremi. Tutti ne erano convinti, e il suo medico stesso lo aveva dichiarato. Non conservavasi più alcuna speranza, e non gli si davano altresì che pochi momenti di vita, si pensava già a collocare i suoi figli. Una suora della Carità, di questa parrocchia, gli presenta la Medaglia, esortandolo ad invocar Maria per ottenere la grazia d'una buona morte. L'ammalato, che l'aveva ricevuta con fiducia, invoca la Vergine Immacolata, e questa gli dà una prova assai sicura di essere veramente la *salute degli infermi*. Ad un tratto sentesi risanato, e non attribuisce che a Maria un favore che gli apprezza ancor più

pe'suoi figli che per se stesso. Il medico non tarda a riconoscere il fatto come prodigioso. (Sul fine di Novembre 1834.)

GUARIGIONE

Nota. Noi andiamo ad aggiugnere a questo fatto alcune nuove circostanze assai autentiche, che abbiamo ricavate da buonissima sorgente.

La giovane S. L... soffriva moltissimo da lungo tempo, ma da diciotto mesi, il suo stato era talmente peggiorato che non poteva più volgere la testa, e di tempo in tempo era ridotta per diversi giorni a non poter coricarsi e nemmeno vestirsi. Avendo ricevuto la Medaglia, senza per altro conoscerne ancora l'origine, la prese tosto a portare, pregando molto la S. Vergine, ma senza chiederle espressamente la propria guarigione. Non l'ebbe così presto sospesa al suo collo, che sentì un miglioramento. In questo intervallo la divota giovane venne in cognizione, col mezzo d'una delle sue sorelle, che questa Medaglia era riguardata come *miracolosa,* e fin d'allora, aumentò il fervore e la confidenza verso Maria: ed ecco che ad un tratto si sentì guarita, ma questa guarigione non durò che quindici giorni, dopo i quali, i dolori replicarono con violenza maggiore di prima. In questo mentre quella delle sue sorelle, di sopra accennata, e che non conosceva ancora la sua momentanea guarigione, le scrisse perchè a lei si unisse in una novena, che stava per incominciare alla SS. Vergine colla Medaglia. Un giorno dur-

que che la giovane inferma penava ancora maggiormente, si prostra a'piedi della sua tenera Madre, supplicandola colle lagrime agl'occhi, a non abbandonarla: nell'istante si rialza perfettamente sanata. Dopo quasi tre mesi dacchè accadde questo fatto a Sant'O...., la giovane S... non ha più provato alcun male; essa è affatto convinta, insieme ad altre molte savie persone, che non deve la sua guarigione che alla virtù della Medaglia.

15. Dicembre 1834.

CONVERSIONI E GUARIGIONI

Nota. Questi due tratti di protezione, che noi stessi abbiamo potuto conoscere a fondo, ci sono sembrati meritare maggiore sviluppo di quello che avevano loro dato nelle precedenti edizioni. Egli è per questo motivo che abbiamo pregato la Signora Pèron a somministrarcene tutti i dettagli circostanziati: questa è la moglie d'un operajo falegname, soprannominato. *Bourbunnais*, per essere originario di questa provincia, essi dimorano a Parigi, strada delle Piccole Scuderie N.° 24. Noi riportiamo il proprio di lei racconto, scritto sotto la sua dettatura, ed in presenza della suora che l'assisteva nella sua malattia, il 25 Febbrajo 1835.

» Era io ammalata da otto anni e travagliata da una perdita di sangue considerabilissima; molto dolore io provava e quasi continuamente. Era esausta di forze, prendeva poco nutrimento, e questo non faceva che accrescere il mio male, che poco a poco

finiva di consumarmi. Non mi ricordo d'aver avuto in questi otto anni più di otto giorni intieri di riposo; il resto del tempo lo passava sovente in letto senza aver campo di dedicarmi al lavoro necessario per ajutare il mio povero marito a nutrire la famiglia: m'è avvenuto ancora di dover rimanere in letto da diciotto mesi di seguito. Ho consultato parecchi medici che mi prescrivevano i rimedj ordinarii in tali malattie, senza che io abbia provato alcun notabile sollievo. Mio marito non potendo far fronte a tante spese, e non vedendo termine a'miei mali, si perdette di coraggio, abbandonandosi quasi alla disperazione. Frattanto, alcune persone caritatevoli cercavano di animarlo. *Non conviene disperarsi come, voi fate, mio povero Bourbonnais, fa d' uopo mostrar del carattere; vostra moglie è ammalata assai, ma può anche ricuperar la salute, e i vostri amici non vi abbandoneranno giammai.* In quanto a me, vedendo che i rimedi non producevano alcun effetto, e che non ostante spendevamo molto denaro, rinunciai a'medici: vissi lungo tempo senza vederne alcuno, non aspettandomi più che di morire lentamente.

Una delle mie vicine che conosceva pienamente la mia situazione, venne un giorno a vedermi, dicendomi non convenire che mi trascurassi in tal modo, e mi consigliava a far chiamare nuovamente un medico. Le manifestai la mia opposizione pel motivo che mancavamo di mezzi per pagarne le visite. Mi propose allora di chiamare una suora della carità. Feci a lei osservare che non es-

sendo noi in una totale indigenza, forse le suore non vorrebbero venire, e d'altronde sarebbe questo un levare il soccorso a qualche altro più infelice di me. Questa buona Signora insistette, ed io la lasciai fare.

Nel giorno dopo ricevetti la visita della mia suora Maria (della parrocchia di S. Vincenzo de'Paoli), che mi procurò qualche soccorso, facendomi coraggio a sopportare i miei patimenti, e consolandomi alla meglio. Posso asserire che la felicità rientrò nella mia casa al presentarsi di questa buona suora. Mi mandò essa tosto un medico, che, dopo aver esaminata e considerata la mia situazione, le disse, come seppi di poi, che io era perduta, e che conveniva portarmi allo spedale per togliere alla mia famiglia lo spettacolo della mia morte, e che mi restava ancor poco tempo da vivere Nel sentire tal cosa, la mia suora Maria credette dover occuparsi più specialmente della salute della mia anima. Non era io nemica della religione, ma la praticava assai male: qualche volta mi recava agli uffizi della parrocchia, quando i miei dolori e le mie occupazioni mel permettevano; per altro, il dico a mio rossore, erano molti anni che io più non frequentava i sacramenti. Quando la suora mi domandò, dopo molte altre ricerche, se era solita di confessarmi, le risposi di *no*, arrossendo. Mi esortò essa a farlo, ed io le dissi: *Mi confesserò quando sarò guarita*. La buona suora, poco soddisfatta della mia risposta evasiva, insistette di nuovo, perchè chiamassi un Sacerdote: *Mia suora*, le replicai, *io*

non amo di essere perseguitata per questa sorte di cose, quando sarò risanata anderò a confessarmi. Osservai che una tale risposta rattristò la suora, non lasciando però di continuarmi le sue visite, e le sue cure. Frattanto il mio male peggiorò. Nella notte del sabato alla domenica (questo era al principio d'Ottobre 1834), io aveva tutto il corpo agghiacciato, e si tentò inutilmente di riscaldarmi: era il freddo della morte che aveva preso di me possesso. Si trattava di recitarmi le preghiere degli agonizzanti; intesi una parte di ciò che si diceva, senza potere io stessa parlare. Nel tempo che io stava così male, mio marito disse alla figlia primogenita che andasse a riposare, ed egli stesso, credendomi più tranquilla, perchè poco respirava, si gettò sopra un letto, del tutto vestito, per prendere anch'egli un poco di riposo; ma essendosi alzato poco tempo dopo, venne a me, pose la sua mano sulla mia faccia dove rinvenne un sudor freddo, che lo fece fremere. Egli mi credette morta, si mise a gridare: *Eufemia,* (è questo il nome della mia primogenita), *Eufemia, qual disgrazia! tua madre è morta.* Eufemia si alzò, e si fece essa pure a gridare come suo padre. Le loro grida svegliarono la Signora Pellevè, mia vicina, che venne a consolarli. *Ah, Signora!* le disse mio marito nel vederla, *mia moglie è morta.* Dopo averlo esortato a conformarsi alla volontà di Dio, questa Signora si avvicinò a me, ed avendo posta la sua mano sul mio cuore: *No,* esclamò, *non è morta, il suo cuore batte ancora.* Essi

accesero il fuoco e mi riscaldarono alquanto. — La Signora Pellevè allo spuntar del giorno andò a raccontar tutto questo alla suora Maria, che corse essa stessa a ripeterlo al medico. *Nulla ci ha che mi sorprenda*, rispose, *questa donna ha due malattie incurabili. Oltre le sue perdite di sangue, è attaccata dal male di petto in ultimo grado, come ve l'ho già detto altre volte, e se non è ancor morta, non oltrepasserà la giornata.* Io aveva realmente il petto assai debole da lungo tempo, e tutti i medici, riuniti in consulta, avevano sempre dichiarato ch'io non poteva guarire.

Alle due ore dopo mezzogiorno, ricevetti la visita della mia suora Maria, che mi ritrovò alquanto sollevata. Io parlava. *Amate voi molto la S. Vergine*, mi disse? *Sì, mia suora.* Infatti, aveva sempre avuta molta fiducia in questa tenera Madre. *Se voi l'amate da vero, io vi darò qualche cosa che vi farà guarire. Oh! sì, io sarò ben presto guarita;* m'intendeva parlare della morte, perchè sentiva d'avvicinarmi alla medesima. Allora mi mostrò una Medaglia, e mi disse: Prendete questa Medaglia della S. Vergine, che vi guarirà, se avete in Lei molta fiducia. La vista di questa Medaglia mi rallegrò, io la presi, la baciai di tutto cuore, perchè aveva sommo desiderio di guarire. Allora la suora mi recitò ad alta voce la breve preghiera che io non poteva leggere, e mi esortò a ripeterla ogni giorno, promisi d'aggiugnervi cinque *Pater*, e cinque *Ave Maria*, poscia essa mi pose la Medaglia al collo.

Nell'istesso momento si fece sentire in me qualche cosa di nuovo e di strano, il che fu una rivoluzione generale nel mio corpo, e la mia pelle divenne arricciata in tutte le mie membra. Nulladimeno non provava alcun dolore, al contrario sparsi lagrime di gioja. Non era guarita, ma sentiva che poteva guarire, e nutriva una fiducia, che venivami ispirata da una forza superiore.

La mia suora Maria mi lasciò in questo stato; quando fu partita, mio marito, che era rimasto immobile appiè del mio letto, mi disse: *convien porre ogni fiducia nella S. Vergine, noi tutti andiam a far la novena per te.* Verso sera, potei da me stessa sollevarmi nel letto, cosa che non poco sorprese. Il martedì chiesi un brodo, che mi fu dato, e poco dopo una zuppa. Le mie forze rimettevansi, mi sentiva guarita. Finalmente nel giovedì volli portarmi alla Chiesa per ringraziare la S. Vergine; si opposero, ma insistetti e mi lasciarono fare. Strada facendo e trovandomi sola, perchè non permisi d'essere accompagnata, incontrai la mia suora Maria, che non mi osservava. Le presi la mano: *come,* mi disse, *siete voi! Sì, mia suora, son io, vado ad ascoltare la messa, io sono guarita. E chi vi ha dunque risanata così presto? Fu la S. Vergine, ed io vado a ringraziarla.* La suora non si riaveva dallo stupore; le narrai in qual modo ciò avvenisse gradatamente in meno di tre giorni, e mi recai alla Chiesa per ascoltare la messa. Dopo d'allora, io non provo più alcuno de'miei mali, godo ottima salute, io lavoro e il fo

giornalmente, e ne sono debitrice alla Medaglia *miracolosa.* »

Non fu solamente la guarigione del corpo che la S. Vergine ottenne alla Peron, ma sanò ancora la di lei anima. Essa si scelse tosto un Direttore, si confessò, e continua a farlo anche dopo, la sua vita è pure molto edificante. Siccome prova un gran dispiacere d'aver vissuto un sì lungo tempo lontana da Dio, così ora trova la sua felicità nell'accostarsi spesso a'sacramenti; due cose le spremono le lagrime: la rimembranza della vita passata, e la riconoscenza per la sua doppia guarigione.

Questo non è il tutto: La S. Vergine sembrava avere scelta questa famiglia per far risplendere la sua possanza. La Peron ha una figlia, in età di sedici anni, che dopo la guarigione della madre si è dedicata a Dio in un modo affatto particolare, impiegando in esercizi di pietà tutti i momenti che liberi le lasciano le sue occupazioni, edificando le sue compagne nella confraternita della sua parrocchia, della quale essa fa parte e non sospirando che per la vita religiosa.

Il padre, restò pure vivamente penetrato da'prodigi avvenuti sulla di lei moglie; egli porta la Medaglia, e ne ha provato felici effetti.

La Signora Peron ha di più una fanciulla dell'età di sei anni e mezzo, che provava molta difficoltà nel parlare, o piuttosto che non parlava, benchè non fosse muta. Aveva la lingua così imbarazzata che non finiva giammai una parola, arrecando molestia ai

più pazienti. Si compiangeva in quanto che dava segni di molto intelletto: *è un gran danno ch'essa non parli*, dicevan tutti quelli che erano testimoni della sua infermità. Quando la suora Maria vide questa fanciulla: perchè non la mandate voi alla scuola, disse a sua madre, in luogo di lasciarla in casa tutto il giorno? Voi sentite come essa parla, rispose la madre, che non amava molto di farla conoscere. Per altro si arrese all'invito della suora, e la piccola Ortensia andò alla scuola presso la suora della parrocchia. La sua difficoltà era sempre la stessa, le abbisognavano cinque minuti per pronunciare la metà d'una parola. Dopo alcuni giorni, la suora Maria, che compiangeva assai questa fanciulla, parlò alla madre di lei di una novena per ottenere la sua guarigione: *come, mia suora, Ortensia guarire! Ciò è impossibile. è questo un difetto naturale.* La suora si sentiva stimolata di più, ed insistette. La novena fu incominciata (era un sabato); consisteva questa nell'ascoltare ogni giorno la santa Messa, e nel recitare alcune preghiere alla S. Vergine. Si pose la Medaglia al collo della fanciulla che doveva assistere a tutta la novena. Ne'primi giorni, nessun cangiamento; ma nel giovedì, al sortire dalla messa del SS. Sacramento. Ortensia parlò così distintamente, e con tanta facilità come qualunque altro I primi che la sentirono ne erano sorpresi; la voce si sparse, si accorreva da ogni parte a vederla, s'interrogava, e la fanciulla rispondeva, si osservava se era l'istessa, si riconosceva, e ognuno

partiva da essa dicendo: *alla buon'ora, ecco un sorprendente miracolo; una guarigione istantanea; e d'una imperfezione portatale dalla nascita!*

La piccola Ortensia compiacendosi di mostrare la sua Medaglia andava dicendo a tutti quelli che conosceva e che con lei si congratulavano, *la S. Vergine mi ha guarita.*

Nel render grazie per un sì gran benefizio, si ebbe l'idea di consacrare la fanciulla a Maria, il che avvenne nel giorno della Presentazione (21 Novembre), nella stessa cappella dove aveva avuto luogo la visione della Medaglia; e in attestato di maggiore riconoscenza, si stabilì che sino alla sua prima comunione la fanciulla non porterebbe che vestimenti turchini o bianchi. Prima di quella cerimonia, si confessò con un vivo sentimento dell'atto importante che andava a fare. Quando le si dimanda se ama la S. Vergine: *Oh! sì*, risponde, *io l'amo con più che tutto il mio cuore;* espressione inventata, sembra questa, per la sola pienezza della sua riconoscenza. Essa pregia tanto la sua prima Medaglia di rame, che non la cambierebbe in quelle d'argento o d'oro, e vuole che sia con lei messa nella sua tomba quando morirà. *Noi speriamo, Ortensia*, le diceva ultimamente suo padre, che trova sempre un nuovo piacere nel sentirla parlare, *noi speriamo che, al momento della tua morte, ci lascierai la tua Medaglia, come una memoria di te, e come una reliquia della S. Vergine.* « Sia così papà, se questo ti fa tanto » piacere, ma tuttavia ho promesso alla S.

» Vergine, nel giorno della mia consacrazio-
» ne, che la Medaglia non mi abbandonereb-
» be più, e ch'io la porterei con me sino nella
» tomba, quando morirò. »

Noi pubblichiamo tutte queste circostanze coll'approvazione della famiglia, piena di riconoscenza verso Maria Immacolata.

PROTEZIONE

*Estratto d'una lettera del Sig. Le Leu, missionario apostolico della Congregazione di S. Lazzaro a M. E***.*

Smirne 4 Ottobre 1834.

« È ancora da Smirne che oggi vi scrivo, ma è fissato che noi partiamo mercoledì prossimo per Costantinopoli... Ultimamente vi prometteva notizie sul nostro tragitto da Marsiglia a Smirne; al presente ve ne darò alcune. Abbiamo avuto sempre o i venti contrari, o la calma la più costante. La Provvidenza ha voluto provarci, ma col soccorso della grazia non abbiamo cessato di benedirla. Dopo aver vagato per tre giorni sotto le coste della Sardegna, e per altri due in faccia della Sicilia, ci strascinavamo con assai fatica verso Malta ove speravamo di dar fondo, ed era questa una felicità per noi, perchè avevamo stabilito d'offrire in quel luogo il santo Sacrifizio. Un colpo di vento ci getta al di sopra, verso le coste dell'Affrica, sopra il capo Bon. Era questa la prima volta che vedevamo il mar burrascoso ed agitato; era uno spettacolo veramente nuovo e molto imponente per noi. Non avevamo

giammai si ben compreso quel sublime testo del Salmo: *Mirabiles elationes maris.* (Gli innalzamenti del mare sono ammirabili.) Il tuono mugghiava con forza, la pioggia cadeva a torrenti, e noi eravamo tutti ricoverati nella nostra camera. Il fulmine scoppiò direttamente al di sopra d'un albero.

Essendo per noi mancata la direzione di Malta, convenne solcare l'arcipelago, ed era là che ci attendevano le più grandi contrarietà, ed anche i pericoli reali. Di già l'avevamo traversato in gran parte, e ci trovavamo fra Negroponte ed Andros, allorquando una piccola nube che sembrava sorgere dalla punta del capo d'Oro, si gonfia a colpo di occhio, il vento si getta sopra di essa come per portarla verso di noi: in un istante il mare si copre di spuma e diviene furioso. Non ci fu mezzo di tenersi sotto vento, convenne cedere: un capitano austriaco, che viaggiava con noi fu il primo a darne l'esempio, e noi lo seguimmo, e arrivammo insieme alla spiagga di Zea. Fu questo un tratto della Provvidenza, perchè saremmo probabilmente periti nella notte che seguì, la quale riuscì una delle più orribili, e nell'Arcipelago la navigazione rendesi pericolosissima nell'oscurità; non è possibile l'aggirarsi in esso senza incontrare qualche scoglio o qualche isola. Noi benedivamo la divina bontà e rendevamo grazie a Quegli che comanda alle onde di averci salvati dal pericolo. Si pensava di non dover là restare che due o tre giorni, ma nel decimo, il vento di Nord soffiava con altrettanta violenza che nel primo,

e non fu che nell'undecimo che ci venne fatto d'abbandonare il porto di Zea; e fu ancora necessario un miracolo per liberarcene.

Il vento di Nord essendo indebolito, e il vento da terra spingendoci al largo; spiegavansi le vele, ma l'ancora si trovò talmente imbarazzata, che dopo tre ore d'inutili sforzi, non si era fatto alcun frutto. Il capitano austriaco ci precedeva di due ore, l'equipaggio era scoraggiato, si erano spezzate parecchie macchine, e il capitano non sapeva più dove dare la testa. Mi sentii allora internamente spinto a ricorrere alla S. Vergine con una grande fiducia, e a gettar in mare una Medaglia *miracolosa;* si tenta un nuovo sforzo e immediatamente l'ancora è sollevata sola.

Non abbiamo cercato di far passare questo fatto per miracoloso agli occhi de'marinaj, ma in quanto a noi particolarmente non abbiamo trascurato di recitar per tal motivo un divoto *Te Deum* totalmente convinti, che ci è per lo meno concorsa una protezione assai distinta dell'Immacolata Maria. »

CONVERSIONE

Nota. Erasi da noi semplicemente annunciata questa conversione sul fine della Notizia (pag. 129 terza edizione); sembrandoci questi dettagli molto propri ad edificare: egli è per tale motivo che li ripetiamo nel modo che ci sono stati attestati dalle due suore Radier e Pourrat, le quali, incaricate della sala, ne sono state testimoni, e di cui la divina misericordia si è servita per operare questo prodigio.

« Avevamo (sala S. Vincenzo, N.° 20, ospitale reale degl'Invalidi, Parigi) un militare, che sputava il sangue da circa sei mesi, e dava indizio di morire ben presto di malattia di petto. Era per natura educato e sensibile alle cure che se gli prodigavano, ma non mostrava alcun segno di religione; i suoi costumi erano malvagi, ed a cognizione di tutti viveva pessimamente da venti anni

Non sembrava per altro che la fede fosse totalmente estinta nel suo cuore perchè un altro ammalato, suo vicino, essendo in pericolo di morte, e ricusando di confessarsi, l'esortò egli stesso a farlo, e molto ancora contribuì a determinarvelo. Ahime! doveva ben presto giugnere anche per lui il suo giro Il vedevamo declinare ogni giorno, egli deperiva visibilmente senza parlar tuttavia di ricevere i sacramenti. Siccome egli aveva consigliato il suo vicino a compiere i doveri di religione, così speravamo di vederlo adempire a'propri senza esservi eccitato, o almeno che cederebbe a'primi inviti. Ma, lungi da questo resisteva ostinatamente alle nostre esortazioni dicendo: *Sono uomo onesto, mia suora, e non ho nè ucciso nè rubato.* Sia pure, gli rispondevamo, noi tutti però abbiamo bisogno della misericordia di Dio, e non ci ha alcuno che non sia peccatore; *ascoltate, mia suora, lasciatemi tranquillo, ve ne prego.*

Per altro egli, da diversi giorni, conosceva d'accostarsi alla morte, e diceva ad alta voce: *io sono un uomo perduto,* e questo pensiero sembrava molto lo affliggesse. Un giorno, era

questo il venerdì 26 novembre, il suo male cangiò ad un tratto, e peggiorò in modo da far temere che non fosse per arrivare al fine di quel giorno; e nulla potendo da lui ottenere, avvertimmo del suo stato e delle sue opposizioni a'nostri eccitamenti il Signor Vicario, il quale andò a visitarlo. L'ammalato non lo accolse con mal garbo, ma destramente gli disse per disfarsi di lui. *Io conosco il Signor Curato.* Questo lo visitò qualche tempo dopo, ed ebbe con lui un assai lungo trattenimento, nel lasciarlo, il rispettabile e zelante pastore venne a vederci, e ci disse: « Il vostro ammalato è agli ultimi, e » nulla ho da lui ottenuto: (a dir vero non » l'ho troppo stimolato, sul timore ch'egli mi » dicesse di no, e che poscia ricusasse di ri- » trattarsi, come di molti altri è avvenuto » quando hanno essi dato un no positivo. »

Lo stesso giorno una Signora, che lo conosceva venne a visitarlo, e l'esortò nello stesso tempo a ravvicinarsi a Dio, ma inutilmente; e, per farla cessare dalle sue esortazioni: *io conosco il Signor Curato,* le disse, *egli è di già venuto a vedermi e deve ritornare questa sera.* Ritornò infatti la sera il Signor Curato, come gli aveva promesso; l'ammalato, vedendolo, sbalzò dal suo letto per dargli a credere non essere sì aggravato dal male e che non occorreva tanta sollecitudine a farlo confessare. Il Signor Curato, vero samaritano, gli prodigò tutte quelle cure che potè, rimettendolo nel suo letto, e volle curargli eziandio il suo vescicatorio, dopo ciò, gli tenne anche discorso della sua salute, ma

senza frutto: cosicchè dopo un'ora di conversazione, venne a noi e ci disse: *Sono molto afflitto, nulla ho potuto ottenere dall'ammalato, quantunque abbia fatto tutto ciò che stava in mia mano.* Chiedemmo al Signor Curato se era necessario il chiamarlo nel corso della notte, nel caso che l'ammalato peggiorasse: *io credo,* ci rispose quegli, *che sarà bene lasciarlo tranquillo se non mi domanda espressamente.* Qualche ora dopo una di noi gli parlò di nuovo del Signor Vicario, che passava, ma ei s'adirò, diede nelle furie, si fece a bestemmiare, e fu d'uopo lasciarlo, malgrado il nostro dispiacere nel vederlo sul punto di comparire innanzi a Dio con sì malvagie disposizioni; perciocchè noi eravamo altrettanto più desolate, in quanto che egli aveva il rantolo della morte, e ci sembrava non potesse passar la notte. In allora la mia giovane compagna mi disse. *Oh! mia suora, sono forse i nostri peccati,* come ci dice S. Vincenzo, *la causa che quest'ammalato non vuol confessarsi.* Nulla più attendendo da lui la suora Radier rivolse ogni sua speranza alla S. Vergine, nel tempo della sua orazione della sera, le nacque il pensiero della Medaglia, e diceva fra se stessa: *se gli mettiamo la Medaglia, forse la S. Vergine gli otterrà la conversione,* e nello stesso tempo stabilì di fare una novena. Dopo la preghiera, disse alla sua compagna: *andate a vedere l'ammalato, e mettetegli la Medaglia, forse la S. Vergine ci esaudirà.* Questa partì tosto, e trovò alzato l'infermo in una grande agitazione, volendo andare al necessario, egli

diceva, ma tutti gli altri ammalati conoscevano chiaramente e il dicevano, che ciò aveva egli fatto coll'intenzione di privarsi di vita. Per precauzione la suora gli levò il coltello ed ogni altro oggetto di cui avrebbe potuto valersi pel suo malvagio disegno, pose con destrezza la Medaglia fra i suoi due materassi, senza che se ne accorgesse, e ne ritornò assai sconsolata, dicendo: *Preghiamo con fervore la SS. Vergine, perchè io temo assai che quest'uomo non si uccida nel corso della notte.*

Nella mattina che seguì, subito che fummo alzate, e prima d'aver visto la suora che aveva vegliato la scorsa notte, una di noi si affrettò di visitare il nostro povero ammalato, e non senza vive apprensioni; ma egli aveva lo spirito in calma, e sembrava che avesse migliorato. Gli chiese dunque come si sentisse: *Benissimo, mia suora,* le rispose, *ho passato una notte tranquilla, ho dormito molto, il che non mi era accaduto da lungo tempo, e mi sento meglio.* Siccome la suora stava per ritirasi, la chiamò dicendole: *Mia suora, ma io voglio confessarmi, oh! fate quì venire il Signor Curato.* Voi volete confessarvi, rifletteteci bene; non sia per accadere come nella giornata di jeri; è poi vero che il volete sinceramente? — *Sì mia suora, da uomo d'onore* — Eh! bene! giacchè il volete, anderò a cercare il Signor Curato, converrà che gli palesiate schiettamente tutti i vostri peccati, perchè si dice che non abbiate sempre vissuto da cristiano. Allora si pose a dichiarare ad alta voce i suoi più

gravi falli, senza alcun rispetto umano, e col massimo sentimento di compunzione; ci voleva ancora qualche fatica a farlo desistere. Giugne il Signor Curato, egli fa la sua confessione, che durò un'ora. In seguito una di noi essendo andata a visitarlo, esclamò, vedendola avvicinarsi. *Oh mia suora quanto io sono contento! mi sono confessato; ho ottenuto l'assoluzione ed il Signor Curato deve ritornar questa sera. Dopo la prima comunione, oggi è il giorno il più felice della mia vita.* Sembrava molto commosso, ed esprimeva un desiderio del tutto straordinario di ricevere il pietoso Iddio. — Sapete ciò che vi abbiamo fatto? — E che cosa é, mia suora? — Abbiamo posta fra i vostri materassi una Medaglia miracolosa della S. Vergine. *Ah! ecco dunque il perchè ho passato una notte così placida,* rispose, *perciò ho in qualche modo sentito, che ci era alcuna cosa, tanto mi sono trovato cangiato, e non so chi m'abbia tenuto di cercarla nel mio letto, io ne ho avuto il pensiero.* Fu levata pertanto la Medaglia, e nel vederla, la baciò con venerazione ed affetto. *È questa,* esclamò, *che m'ha dato la forza d'affrontare il rispetto umano; convien collocarla alla mia bottoniera, e vi do un nastro perchè la poniate dalla parte della mia decorazione* (aveva la croce d'onore). Il nastro da lui esibito dapprima essendo alquanto usato: *non quello, mia suora, ma quest'altro; la S. Vergine merita bene un nastro nuovo.* La suora volendo compatire la di lui debolezza, collocava la Medaglia in modo che non si vedesse di troppo. *Oh!*

non la nascondete, mia suora, disse, *ponetela a fianco della mia croce, non sentirò rossore nel mostrarla.*

Dopo, il mezzo giorno, il Signor Curato ci domandò in quale stato trovavasi il nostro infermo. Gli facemmo conoscere le felici disposizioni che si erano da noi ammirate in lui, e non restò di noi meno edificato. Fu disposto di amministrargli i sacramenti; ma alla vista del S. Viatico fu così colpito e penetrato, che chiedeva ad alta voce perdono a Dio de'peccati della sua vita minutamente; di modo che convenne pregarlo più volte a farlo più sommessamente, e ci volle ancora molta pena ad ottenerlo, non potendo il di lui core comprimere la folla dei suoi sentimenti. Passò la notte seguente, e il giorno che le veniva appresso, nelle stesse disposizioni di fede, di dolore, e di pietà, sino al lunedì mattina (1. Dicembre), in cui rese pacificamente la sua anima a Dio; e noi abbiamo tutta la fiducia che gli sarà stata usata misericordia.

Noi esponiamo solamente quella che abbiamo veduto e sentito, da quello che è avvenuto alla nostra sala, che contiene sessanta ammalati, molti de'quali sono stati testimoni d'una parte di questi fatti.

Nota. Siccome prima di seppellire il defunto la suora ripigliava la Medaglia, il di lui vicino di letto fecesi a domandarla colle più vive istanze, tanto egli era persuaso che questa conversione così commovente dovevasi alla virtù di essa.

*Lettera del Sig. Bernard Curato di Sauve (Gard), a M. E***.*

18 Dicembre 1834.

« In un piccolo libretto, nel quale si parla de'prodigi operati dalla Medaglia miracolosa, voi invitate a far conoscere le persone che l'Immacolata Maria ha voluto favorire della sua protezione. Non è tanto per entrare nelle vostre viste, quanto per pagare il mio piccolo tributo di riconoscenza alla Regina del Cielo, che io m'affretto di trasmettervi certi fatti de'quali posso garantirvi l'autenticità.

1.° La giovine Carolina Ferrand, in età di diciassette anni, provava, da cinque mesi, vomiti quasi continui. La sua virtuosa madre mi ha assicurato, che ciò le accadeva almeno dalle venti alle venticinque volte per giorno. Giudicate in quale scompiglio doveva trovarsi la sua salute; ella decadeva a vista di occhio, a tutto ciò dava a temere che cadesse in uno stato di sfinimento, che ne avesse abbreviato i giorni. I di lei genitori avevano consultato tutti i medici de'contorni, ed io stesso era stato incaricato di sentire un celebre medico di Nimes, che prescrisse egli pure parecchi rimedj, come gli altri, ma senza verun risultamento. Trovandomi in questa stessa città, presso le figlie di S. Vincenzo de'Paoli, queste vennero a parlarmi della Medaglia miracolosa, ed ebbero la bontà di darmene una. Di ritorno alla mia parrocchia,

andai a visitare la stimabile famiglia di questa giovane, e l'esortai caldamente a ricorrere con fervore alla potente *Ausiliatrice dei Cristiani*. L'ammalata aveva avuta in ogni tempo una grande fiducia nella S. Vergine, e manifastò il desiderio d'avere una di queste Medaglie, promisi di darla a lei nel giorno dopo, suggerendole di prepararsi per una santa Comunione, e rendere Iddio in tal modo a se stessa favorevole. La guarigione di questa pia giovane fu istantanea; il mercoledì sera, 24 settembre essa aveva vomitato sette volte in mia presenza, e la di lei madre mi ha assicurato che ciò le accadde altre due volte prima della notte. Il giovedì mattina, le diedi la mia Medaglia; ella fece la santa comunione, e da quel momento, restò pienamente guarita. Dopo questo giorno, non ha provato la più piccola nausea e gode una perfetta salute. Tutta la sua famiglia, e, così le altre persone, che l'avevano veduta in sì deplorabile stato, non hanno potuto a meno di riconoscere in questa guarigione la possente protezione della tenera Madre, che giammai non s'invoca invano.

2.° Nella mia parrocchia ancora, una povera bambina di diciotto mesi ebbe una malattia, che nella di lei famiglia, rapì tutti gli altri fanciulli quasi della medesima età. Era quella in agonia, le fu applicata la Medaglia miracolosa, e nel momento istesso fu guarita. Dopo d'allora essa gode una salute, che non può darsene migliore, e la sua virtuosa madre non cessa di attestare la sua viva riconoscenza alla SS. Vergine.

3.° Una giovine, Signora Bosseu Planque, infermò gravemente in conseguenza de'suoi parti, madre già di quattro figli, e d'una complessione debole, l' aveva questo male ridotta in tale stato, che due medici dai quali era curata, avevano dichiarato non esserci per lei più speranza: infatti bastava il vederla per conoscere che una sì penosa esistenza doveva terminarsi con una prossima morte. Avendo sentito parlare della Medaglia *miracolosa*, mi mandò essa il marito suo, per pregarmi di dargliene una. Io non ne aveva, poichè mi era privato anche della mia, come ho detto più di sopra. Gli promisi di procurarmene. Infatti, la vigilia dell'Immacolata Concezione, gliene spedii una, che tosto portò alla sua virtuosa sposa. Essa la ricevette con una viva fiducia, e nel giorno che seguì si recò alla Chiesa, e vi fece la santa comunione. Da quell'epoca, tutti i sintomi allarmanti sparvero, l'appetito, il sonno, le forze ritornarono, e il 17, assicurava essa, con una gioja indicibile, di non provare assolutamente più alcun dolore nè debolezza.

Mi compiaccio, o Signore, di trasmettervi questi fatti; voi potete dar loro ogni possibile pubblicità. Oh! quanto saremmo felici, se il nostro povero popolo francese, fosse totalmente persuaso, che la fiducia nella divina Madre del Salvatore, può ottenergli tutte le grazie, che domanderà con una viva fede. Nel mio particolare, non ho che a rallegrarmi d'aver eccitato nel cuore de'miei parrocchiani una divozione sincera a Maria. Colmato de'di Lei favori fin dalla mia più te-

nera giovinezza, l'unica mia ambizione è di procurarle de'veri figli, che, coll'imitazione delle sue virtù, si sforzino di rendersela favorevole. Vogliate unire le vostre fervide preghiere alle mie, che sono così deboli, a fine d'ottenere dal Cielo ch'egli accordi alla greggia ed al pastore di amar molto Iddio, e di onorar nel debito modo la sua Santa Madre. Io mi occupo della propagazione della fede; ho formato, nel giorno del S. Rosario, una compagnia nella mia parrocchia. A quest'ora i confratelli sono in numero di ottanta; è poco cosa: ma sopra una popolazione di circa tremila anime, non conto che ottocento cattolici. Oh! pregate per me!

Bernard, *Curato.*

CONVERSIONE

Il fatto che segue ci è stato trasmesso da un sacerdote della diocesi d'Amiens, da noi particolarmente conosciuto. Ecco un estratto della sua lettera.

« Una giovane, che frequentava i sacramenti, e la di cui apparente condotta era edificante, mi fece, un giorno conoscere il suo grandissimo desiderio di fare una confessione generale. Scorgendo un'impressione della grazia più che ordinaria sopra il suo cuore, mi posi ad esaminare i motivi, e i fondamenti del suo desiderio.

« *Non so*, mi rispose, *donde positivamente provenga; ma dopo alcune settimane, che mi è stata data una Medaglia della SS. Vergine* (era questa la Medaglia miracolosa) *e che ho preso a portarla, non ho più riposo*

tanto sono lacerata da rimorsi, e stimolata a porre in ordine la mia coscienza. O misericordiosa potenza di Maria! Non tardò essa realmente a scoprire l'origine d'una moltitudine di sacrilegi dopo la sua prima comunione, e la funesta illusione in cui l'aveva tratta l'inimico della salute. Ma è stato vinto da Quella, della quale la Chiesa ci dice che Essa *ha schiacciata la testa del serpente* infernale. Oh! qual consolante conversione! Ho creduto dover aspettare, prima di scrivervi, che il tempo mi avesse somministrato prove di perseveranza. Mi ha essa autorizzato a pubblicare questo trionfo della grazia; ed io esclamo, coi sentimenti della più viva riconoscenza: Gloria a Maria! gloria alla nostra Madre!

» Ho conosciuta ancora un altra persona orribilmente agitata dalle tentazioni le più difficili a calmare, la quale ne è stata liberata subitamente, per virtù della stessa Medaglia, che essa ricevette con fiducia e divozione.

Ci ha una moltitudine d'altri fatti di cui sono stato testimonio, e che provano non meno quanto sembri volere il nostro divin Salvatore risvegliare ed accrescare la nostra fiducia verso Maria, concetta senza peccato. »

li 3. Dicembre 1834.

GUARIGIONE

È già qualche tempo che questa guarigione è accaduta; ma noi abbiamo voluto avere riscontri più circostanziati, e prove più positive della sua realtà; al presente noi cre-

deremmo mancare alla riconoscenza verso Maria col non pubblicarla. Ecco il fatto:

« Una donna trovavasi ammalata da tre mesi circa; era essa trattenuta nel suo letto da un male manifestatosele in una gamba, la di cui intensità s'accrebbe ben presto ancora più, perchè essendo comparsa la cancrena con progressi straordinari, non vedeva il medico altro rimedio che quello dell'amputazione. L'ammalata infelice non sapeva determinarvisi, e conoscendo di non poter frattanto sopravvivere a questo male, chiese gli ultimi sacramenti, che ricevette con molta divozione. Una delle nostre suore, la quale l'aveva spesso veduta nel corso della sua malattia, pensò di darle la Medaglia. Non è possibile il dipingervi la gioja che provò nel riceverla. Piena di fiducia, non cessava di ripetere l'invocazione: *O maria, concetta senza peccato.......*, e la baciava con trasporto, e spesso l'applicava sopra il suo male. La sua fede fu ben tosto rimunerata: la cancrena disparve, il pericolo cessò, e in pochi giorni, l'inferma fu intieramente sanata. Dopo d'allora essa pubblica con riconoscenza essere debitrice della propria guarigione a Maria. Porta al suo collo questa Medaglia, che ama di mostrarci ogni volta che in noi s'incontra, e si compiace di chiamarla il suo salvatore.

Nota. Queste particolarità ci sono date, e certificate dalle suore della Carità del 1.° circondario (Parigi).

« Ci è stato questo riferito da una persona degnissima di fede, e che ne è stata testimone. Quella che l'ha ottenuto venne essa stessa a confermarcene tutte le circostanze. La moglie del portinajo d'una casa distintissima (Parigi), incinta da sei mesi circa, provava indicibili spaventi pensando all' istante del suo parto, per la rimembranza della situazione nella quale s'era già trovata due volte, in simile circostanza. Diede a conoscere la sua desolazione ad una pia Signora; la quale si sforzò d'ispirarle una grande divozione alla SS. Vergine, e che alcuni giorni dopo, la consigliò ancora a prendere la Medaglia *miracolosa*, e ad invocare Maria. Questa donna infelice, non tardò a provare la meravigliosa influenza di Quella, che la Chiesa chiama: *Causa di nostra gioia*. Perchè avvicinandosi il momento sì temuto, essa donna, tranquilla per la sua confidenza in Maria, fece avvertire la pia Signora, che le aveva dimostrato tanto interesse, e dalla quale aveva ricevuto la sua cara Medaglia; la fece altresì pregare a volersi ricordare della promessa fattale d'invocare per lei Maria, concetta senza peccato, e d'accendere due candele in onore di Questa; il che venne subitamente eseguito.

Frattanto si fece chiamare il chirurgo; ma, oh bontà di Maria! non era egli ancor giunto che la donna trovavasi già liberata, ed in un modo che sembra assai miracoloso; perchè il bambino era morto da tre giorni, e in uno

stato d'orribile deformità. Arriva il chirurgo, ed ignorando i divoti mezzi impiegati, non potè dissimulare il suo stupore e la sua sorpresa. Del rimanente, non la vide più in alcun pericolo; ella stava benissimo di salute, fino a che, tre giorni dopo, il latte le cagionò dolori violentissimi. Tosto, la stessa Signora la consigliò a ricorrere nuovamente alla sua Medaglia. Il fece colla massima fiducia, applicandola sopra il suo cuore e invocando Maria. Bastò questo, i dolori cessarono, e in pochissimi giorni, ricuperò intieramente la salute, della quale continua ancora a godere, e della quale non cerca usare; che per mostrarsi grata di più alla bontà del Signore ed alla protezione della sua santa Madre.

CONVERSIONE

Un uomo infermo per mal di petto, e che come tant'altri, aveva lungo tempo trascurato i suoi doveri trovavasi in pericolo gravissimo: una suora della carità che il visitava, gli parlò de'vantaggi, e della nacessità della confessione. Non la ricusò, ma la suora s'accorse, che il faceva senza un vero sentimento di convertirsi. Aveva già portata qualche tempo la Medaglia, che gli aveva dato uno de'suoi figli; ma siccome la trascurò, così si era smarrita. Narrò questo alla suora, nel mentre che essa gli parlò della Medaglia, e che stabiliva di dargliene una. Il consigliò essa dunque a farne ricerca, e a ripigliarla. Il fece, e fu questo il momento della grazia: concepì, da quel punto, un vivo orrore dello stato di sua coscienza, e chiese

egli stesso di fare una confessione generale. Siccome avvicinavansi gli Ognissanti (1834) e non sembrava esser egli ancora in imminente pericolo, così lo consigliarono a tardare per qualche altro giorno. Ma no, il suo cuore più non frenavasi. Sua moglie cedette adunque alle reiterate sue istanze, ed egli fece la confessione generale L'esprimere la felicità e la gioia di quest'uomo, dopo un tale dovere sì penoso a tanti altri, sarebbe cosa impossibile. Così si preparò pel corso di alcuni giorni colla più gran calma a ricevere gli ultimi sacramenti, e dopo avere, in questa circostanza, edificato ognuno colla sua fede e colla sua divozione, morì nella pace del Signore, proclamando ad alta voce che era debitore della sua felicità a Maria, concetta senza peccato. La sua divota vedova pure si compiace a ripetere l'istessa cosa.

GUARIGIONE

Estratto d'una lettera del Sig. Perboyire sacerdote.

16 Dicembre 1834.

«..... La Medaglia produce anche a Montdidier molti effetti maravigliosi, voi avete conoscenza della guarigione avvenuta nella suora Maria, (figlia della Carità); eccone il verace raconto: Ella aveva al braccio sinistro un tumore, che le impediva di adempiere giornalmente a'suoi doveri; fu chiamato il medico, che le prescrisse una pomata molto energica, la quale non fece che accrescere il male e particolarmente il dolore,

Allora, quegli le ordinò di non farne più uso; ma la suora continuava a soffrire moltissimo. Vedendo l'unitilità de'rimedi umani, si determinò essa di fare una novena alla S. Vergine: era circa la fine del novembre, quando diede incominciamento alla medesima. L'intensità de'suoi dolori continuò sino alla festa dell'immacolata Concezione, ultimo giorno della novena: allo svegliarsi, la prima cosa che fece fu quella di levar tutto ciò che inviluppava il suo braccio e di osservarlo, intimamente persuasa che doveva esser guarita. Infatti il tumore era scomparso, e non provava più alcun male Nel dì seguente, giorno della festa si abbandonò ad esercizi faticosi; per assicurarsi della realtà della sua guarigione, e poscia non ha più sentito dolore alcuno.

GUARIGIONI

Estratto d'una lettera della superiora dell'ospitale di Sèddan.

28 Dicembre 1834.

»....... Ecco ancora alcuni fatti concernenti la Medaglia 1° Un Signore della nostra città, padre di famiglia, era attaccato da una violente colica, detta del *miserere*; furono posti in opera tutti i rimedj che si usano in simili casi, ma senza riuscita; la famiglia intiera trovavasi in una desolazione altrettanto più grande, in quanto che più non sapevasi a qual partito appigliarsi, allorquando una delle sue divote figlie, in età d'anni dodici, pensò alla Medaglia che essa portava La leva dal suo collo e la mette a quello del

suo caro padre, che si risanò nello stesso punto; e tutti l'attribuiscono alla Medaglia, e benedicono il santo nome di Maria.

2°. Ho veduto l'altro giorno una donna di campagna, che m'assicurò d'essere stata guarita per virtù della Medaglia da una malattia di tredici anni. Ella veniva a chiedermene una per suo figlio.

3.° Un uomo, chiamato Ficher, era stato colpito da un'apoplessia completa, il sangue stravasato annunciava una morte vicina. Era rimasto senza parola, come privo di conoscenza; si fece ricorso alla Medaglia, pregando la Madre di misericordia perchè egli non morisse prima d'aver ricevuto i sacramenti. Ma la S. Vergine operò anche di più. Essa gli restituì la salute della quale continua ancora a godere. Tutta la famiglia ha riconosciuto in quest'avvenimento una protezione affatto particolare.

In fine io più non la finirei se riferir volessi tutte le guarigioni di febbri gravissime, di reumatismi dichiarati incurabili, e di mali di capo violentissimi; se riferir volessi tutte le tentazioni vinte, e tutte le virtù praticate col mezzo della Medaglia. Non si cessa di chiedermene per il Belgio. Ciascuno brama d'averne. Oh! perchè non abbiamo noi una fede ed una confidenza così viva al pari di queste divote genti! È una vera felicità il vedere il loro trasporto e la loro divozione verso la SS. Vergine prodotti da questa Medaglia. »

GUARIGIONE

Il Signor Bardet, dimorante a Parigi, stra-

da S. Salvatore, era attaccato da un'affezione da diciotto mesi. Tutti i medici l'avevano dichiarata incurabile. Nel momento il più disperato della sua malattia, la sua sposa, consigliata da divote persone, gli pose la Medaglia *miracolosa*, e fece per lui, unitamente a'suoi figli, una novena alla S. Vergine. Da quell'istesso punto provò un abbondante sudore, e ricuperò senza alcuna cura l'uso di tutte le sue facoltà. Non gli resta al presente alcuna traccia della sua malattia. La fede da cui è animato non gli permette di tacere non dover egli la propria guarigione che alla S. Vergine, della quale ha promesso di non abbandonar giammai la Medaglia. Ha voluto egli stesso fornirci questo racconto scritto di sua mano. Questa guarigione accadde nel mese di ottobre 1834.

GUARIGIONE E CONVERSIONE

Lettera della Signora Agata Couvert (Saint-Chaumond)

« Permettetemi di ringraziarvi dapprima per le Medaglie e notizie, le quali avete avuta la bontà di mandarci; ma mandatecene ancora più. Oh! se sapeste come sono desiderate! ec. Eccovi due fatti assai sorprendenti:

1.° Ci scrivono da S. Feliciano (Ardèche), che una giovane di quattordici anni, nominata Gammond, acerbamente penava per male ad un occhio da quattro mesi, tutti i rimedj erano stati inutili, l'occhio era guasto,

e il medico non conservava alcuna speranza. Allora il Signor Curato le fece portare una Medaglia da una divota persona, che la consigliò a raccomandarsi caldamente a Maria nostra tenera Madre. Questa giovinetta infelice, la di cui pietà dava a conoscere l'innocenza del suo cuore, non provò molta fatica a prevalersi di questo mezzo: si recò alla Cappella della Madonna, e la pregò con fervore, applicando la Medaglia sopra il suo occhio, e nel giorno che seguì fu sana. L'occhio, era del rimanente divenuto egualmente bello e ancora più bello che l'altro. Si andò tosto a pregare il Signor Curato di celebrare una Messa per ringraziamento in onore dell'Immacolata Maria. *Oh! qual tenera Madre abbiamo noi! Non cessiamo, di chiamarla a nostro soccorso.* Così termina la persona degna di fede, la quale ci scrisse le circostanze di questa guarigione, il 4. Ottobre 1834.

2 ° Ci aveva una giovane di sedici anni, chiamata Francesca Plazard di Saint Christol, vicino a Val-Fleury; pareva essa divota, e quantunque all'altrui servigio nella parrocchia di S. Giuliano, pure s'accostava regolarmente ogni mese ai Sacramenti. Questa povera pastorella s'ammalò e fu portata all'ospitale di Saint-Chaumond; alcuni giorni dopo, la sua malattia presentò dei sintomi più allarmanti e più pericolosi Allora le suore così piene di caritatevoli sentimenti la consigliarono a confessarsi, avvertendola del pericolo del suo stato, ed aggiugnendole che mandavano a chiamare il di lei confessore; ma essa il ri-

cusò positivamente e costantemente: Parve sì spaventata da tale proposizione, che fu assalita da convulsioni violenti. Frattanto vien chiamato il confessore, ma nulla ottiene dall'ammalata; invano, come avevano già fatto le pie suore, le richiamò le verità più commoventi della religione, non ricevette che ostinate repulse. Profondamente afflitto per tale ostinazione, della quale non poteva sospettare il principio, questo caritatevole Sacerdote le propose di scegliere un altro confessore: Volete voi, le disse, che io preghi il Signor Curato di S. Giuliano? No, rispose quella agramente. E il Signor Vicario? No. E il rispettabile Curato di S. Pietro. No. E fra i Signori Vicari, chi preferireste voi? Nessuno, ripigliò con forza, non ne voglio alcuno, voglio morire come mi trovo. Questo zelante Sacerdote si ritirò allora col cuore molto rattristato, ma proponendosi di ritornar ben presto per far nuovi tentativi. In questo mentre, un altro di que' Signori, pure Vicario di S. Giuliano, giugne nella sala, e si appressa all'ammalata. Le indirizzò alcune parole piene di carità, e l'esortò a confessarsi, ma non ricevette che risposte simili a quelle che aveva già date. *Ma, che volete dunque fare, giovane infelice*, le soggiunse? *Voglio morir come mi trovo*, replicò essa, *Eh! che vorreste voi esporvi alle pene dell'inferno? Sì*, rispose di nuovo. Il Signor Vicario fu dunque ridotto, come il suo collega a pregare per questa sventurata, conservando tuttavia la speranza che non morirebbe in questo stato. La suora Xavier, la

quale era incaricata della sala, s'avvicina di nuovo al letto dell'ammalata, e tenta colla sua bontà e dolcezza di scoprire la causa della ripugnanza di essa alla confessione; le parla della Medaglia *miracolosa*, la consiglia a lasciarsela mettere al collo, e la prega a fare di tempo in tempo la breve invocazione, *o Maria concetta senza peccato*, *c.* In ciò non trova alcuna opposizione, essa le pone la Medaglia, e ottiene da quella la promessa che pronuncierà le dette parole. Ad un tratto la suora è chiamata da un'altra inferma, e ci accorre; ma un istante dopo sentesi chiamare dalla povera Francesca, presso la quale ritorna sollecitamente, ma, oh bontà veramente materna dell' Immacolata Maria! oh preziosa Medaglia! ritrova questa sgraziata giovane col viso bagnato di pianto: « Oh! mia suora, le dice singhiozzando, voglio confessarmi, ma voi mi lascerete bene questa Medaglia, non è egli vero? Oh! io vorrei conservarla! » Manifestò pure alla suora di aver taciuto altre volte un peccato nelle sue confessioni, e che questo era il motivo di trovarsi in sì orribile stato. Nello stesso tempo chiese il suo confessore. Dopo l'essersi preparata con contrassegni d'una vera compunzione, ricevette gli ultimi sacramenti animata dalla più viva fede, e morì pochi giorni dopo, con una calma perfetta, e tutta piena di riconoscenza verso Maria, sua così benevola Protettrice.

Questo fatto è accaduto nel corrente novembre 1834; ve lo annunzio come certissimo; tutte le circostanze di esso, mi sono state

riferite, dapprima dalla madre Priora, ed in seguito dalla Suora Xavier, che ne è stata la prima testimone, ed alla quale Iddio pietoso, ispirò di dar la Medaglia a questa giovane idfelice.

GUARIGIONI

Estratto di una lettera della stessa città.

» Ricevete i miei più sinceri ringraziamenti per le notizie, e Medaglie; ma di queste non me ne restano quasi più, e da ogni parte me ne vengono fatte ricerche. Vi prego dunque a mandarmene di nuovo: esse fanno tanto bene!

1.° La fanciulla della Signora Dubouchet, della Fonderia, in età di sei anni, trovavasi gravemente ammalata, le feci portare una Medaglia il 29 novembre: fu ricevuta con molta gioia; si presentò alla fanciulla, che la baciò con trasporto, e si fecero tosto preghiere. Poco tempo dopo, il Signor Bernard si recò a vederla, e la trovò che stava bene. Io pure v'andai il 1. Dicembre; l'ho trovata alzata, e mantiensi buono il suo stato.

2.° La signora Sagnol, strada de' Penitenti, è stata agli ultimi estremi; aveva ricevuto i sacramenti, e non si conservava alcuna speranza di salvarla. Le spedii una Medaglia, che ricevette con molta divozione, e trovasi in buona salute. »

GUARIGIONE

Questa relazione è stata diretta al Sig. Superiore generale di S. Sulpizio, che si è com-

piaciuto di comunicarmela. Essa è stata scritta dal rispettabile Sacerdote di questa sì stimabile comunità, il quale venne favorito di tal grazia, ed attestato di più da' Signori Superiora e Direttore del gran Seminario di Rheims, i quali ne furono testimoni.

» Alla gloria di Maria, concetta senza peccato, io Gio. Batista Fermin, indegno servitore della S. Vergine, e nipote di M. Olier, d'accordo col mio superiore, e co'miei colleghi, ho creduto dover trasmettere ai Nostri Onorandissimi Padri il racconto della grazia speciale, che mi è stata accordata.

Un copioso numero di persone sanno quali sono state le mie pene pel corso di sei anni intieri; sino a quel punto io sia stato tormentato da una tosse nervosa e stravagante, i di cui accessi erano così frequenti e prolungati, che non si concepiva che con fatica, come poteva resister a tante scosse così violenti. Il medico, incaricato della mia cura, m'ha dichiarato egli stesso, che ne'tre primi anni, la mia vita era in un continuo pericolo, e se negli ultimi tre anni, mi sono trovato meno esposto alla morte, per così dire, ad ogni momento, lo sconcerto del mio stomaco, l'indebolimento del mio petto erano tali, che ogni giorno di mia vita manifestavasi pieno d'affanno, e mi presentava nuove croci. In questo stato, quai digiuni prescritti dalla Chiesa ho io potuto osservare? Pure il desiderio di far qualche cosa, mi animò, sono quattro o cinque anni, a digiunare i quattro tempi del Natale, e il danno che me ne venne fu tale, che più non si volle concedermi

il permesso di far nuovi tentativi, neppure per un giorno. La sola astinenza dal mangiar carne, mi divenne impossibile, e, per aver procurato d'adempiere, almeno in questo rapporto, ai precetti della S. Chiesa, quante pene ho dovuto sopportare, anche nel mese di Luglio 1834. Perciò la mia salute era languida, ed io non vedeva che un termine molto lontano ai miei mali, allorchè piacque ai miei superiori il concedermi un anno di riposo. Ricevetti con riconoscenza questo nuovo contrassegno della loro bontà per me, e procurai di entrar nelle loro viste per contribuire al ristabilimento d'una salute che ad essi stava tanto a cuore; ma ben poco le forze della natura potevano in me, ridotto a deplorabile stato di salute. Nel ritiro, e nel seno della pace, dopo quattro mesi intieri, appena trovava qualche sollievo ai miei dolori, e se il petto era più robusto, almeno in apparenza, lo stomaco diveniva sempre più debole, di modochè io non aveva altra risorsa, per sollevarlo, che quella di far nuove diminuzioni nel cibo, le quali unite alle già fatte non potevano che cagionarmi un indebolimento, del quale non poteva prevedere le conseguenze.

O Maria, in quale stato mi trovavo io allora, quando vi degnaste volgere sopra di me uno sguardo della vostra misericordia! Il 15 novembre 1834, mi fu rimessa una Medaglia, coniata in onore dell'Immacolata Concezione, e divenuta celebre per tanti miracoli, che Maria, per mezzo di quella volle operare; e, nel riceverla, fui compreso per la

prima volta da un sentimento di fiducia che troverei colla virtù di essa la fine de' miei mali. Io non l'aveva giammai provato, e meno ancora l'ho eccitato, e posso assicurare che i miei pensieri abituali m'allontanavano dal chiedere una grazia della quale mi credeva indegno. Tuttavia l'attrattiva divenne così grande, che io giudicai doverla prendere in considerazione il dì seguente nelle mie preghiere, e per non oppormi ad un movimento sì gagliardo, mi determinai a fare una novena, che incominciai il giorno 16. Da questo momento, la mia fiducia non ebbe più limiti, e simile a quella di un fanciullo che non intende ragione, e non vede se non quello che credesi sicuro d'ottenere, essa mi sostenne in mezzo ancora alle prove alle quali fui sottomesso; perchè il giorno 19 e seguenti i miei patimenti si accrebbero, ed oppressero nello stesso tempo e lo stomaco ed il petto. Nondimeno il 22 provai un miglioramento sensibile, il 23 mi credetti abbastanza forte per abbandonare una cura alla quale era assoggettato da lungo tempo, e il 24, giorno nel quale terminava la mia novena, non volli prendere più se non ciò che veniva somministrato alla comunità: la mattina stessa incominciai a contentarmi, come i seminaristi sani, d'un poco di pane asciutto con alquanto di vino, e sentii di star bene. In tal modo i miei desiderj erano compiti, perchè aveva pregato la S. Vergine di restituirmi alla vita comune, ed io l'aveva ripigliata interamente, ma una Madre così tenera come Maria non doveva lasciar imperfetta l'opera

sua, ed Ella scelse il giorno stesso della Concezione, per ispargere i suoi nuovi favori. Infatti, mi restava ancora qualche peso allo stomaco, che accompagnava la digestione dopo il pranzo, senza farmi soffrire, e quest'avanzo d'un'antica infermità disparve allora totalmente. Fin dalla vigilia, la mia divozione verso Maria, che non aveva più la stessa tenerezza, s'animò d'un nuovo ardore, nel momento che meno vi pensava: mi sentii portato a chiedere il compimento di un'opera buona sì felicemente intrapresa, il fui, e la sera e la mattina del giorno dopo, alla preghiera, alla santa Messa, al ringraziamento, e fu terminando quest'ultimo esercizio innanzi la statua della S. Vergine, che, in seguito d'una preghiera che io feci il meglio che mi fu possibile, mi ritirai con una piena fiducia d'essere esaudito: il che si verificò, poichè dopo questo momento nulla più provai che potesse sembrarmi degno di qualche attenzione. Quindi senza difficoltà presi a digiunare i quattro tempi del Natale, e la vigilia di questa grande solennità. Cantai la solenne Messa delle ore dieci, la quarta domenica dell'Avvento; ho assistito agli uffizi del coro ne' giorni che la Chiesa consacra a celebrare la nascita del nostro Divin Signore ed in luogo d'avermi a pentire d'alcuna di queste pratiche, ho trovato in ciascuna delle medesime un nuovo motivo di benedire il Signore, e di attestare la mia riconoscenza alla nostra tenera madre.

„ Contro ogni speranza, noi siamo stati testimoni della pronta e perfetta guarigione

del Signor Gio. Battista Fermin, la quale sembra aver qualche cosa di soprannaturale, poichè non ha posto in opera altro rimedio che una grande divozione alla S. Vergine ed una novena in di Lei onore. »

Raigecourt Gournay.

« Io mi unisco di buon grado al Signor Superiore per attestare l'istantanea e sensibile guarigione del Signor Fermin, avvenuta senza alcun rimedio umano, e per la sua sola fiducia nella SS. Vergine, in conseguenza d'una novena intrapresa in onore dell'Immacolata Concezione. »

Aubry.

ALTRI TRATTI DI PROTEZIONE

Estratto di una lettera della Superiora di Bellesme.

il 29 Settembre 1834.

«.... Si chiede sempre con trasporto la Medaglia, e gli effetti ne sono maravigliosi altrettanto che consolanti. Quà ci sono infermi disperati la di cui malattia si modera, si prolunga e dà loro il tempo di prepararsi alla morte. Là, teneri fanciulli già creduti incurabili; e sanati ad un tratto colla virtù di quella.

Una giovane di quindici ai sedici anni era ridotta all'agonia per un'affezione scrofolosa, che portava sopra il petto: le si diede la Medaglia, che ricevette con divozione e uscì da questo doloroso stato.

Non posso tener nota di tutti i fatti so-

miglianti, i quali ci rapiscono incessantemente d'ammirazione e di riconoscenza.

Vi dirò che la famiglia Menseillière conservasi molto riconoscente per la guarigione accaduta nella loro bambina. Parecchi medici l'avevano curata. Dopo che ebbe ricuperata la vista, l'uno diceva: « Questo è l'effetto dell'acqua di Lugole che le ho fatto bere. » l'altro: « È il balsamo di Fioravanti, che ho fatto evaporare sopra i suoi occhi » « Ma al giorno d'oggi tutti attribuiscono il merito di questa guarigione sorprendente alla S. Vergine. »

Nota. Questo fatto è riferito più sopra alla pagina 112.

GUARIGIONE

*Estratto d'una lettera del Signor Jourde, allievo del gran Seminario, a M. E***.*

Marsiglia, 1 Gennajo 1835.

Sono tre settimane circa che quì avvenne, col mezzo della Medaglia, sopra una giovane turca, una guarigione molto sorprendente. Io mi accingo a farvene il racconto esatto, il quale mi è stato riferito dal Signor Caihlol vicario della parrocchia di S. Vincenzo dei Paoli.

Nel tempo della guerra dell'indipendenza greca, la città nella quale essa donna abitava fu presa dai Greci, che massacrarono i di lei genitori. Cadde in potere d'un Greco, che la maltrattava, e l'occupava in lavori molto al di sopra dell'età sua. Il Signor di Villeneuve Bargemont, parente del prefetto,

delle bocche del Rodano di quell'epoca, comandava un bastimento dello Stato, che venne ad ancorarsi in faccia al luogo dove abitava quel Greco. Ebbe quegli occasione di vedere la giovane, e commosso della sua disgraziata sorte, la comprò, la condusse a Marsiglia dove fu istruita e battezzata nel 1825. Dopo d'allora essa dimorò presso divote persone, alle quali era stata affidata. Soffrì ultimamente una malattia di fegato, che in breve tempo la ridusse agli estremi. Il Signor Caihlol le aveva recitato le preghiere degli agonizzanti, suggerendole alcuni divoti pensieri per morire santamente. Vedendo per altro che l'agonia si prolungava, si ritirò. Questa virtuosa giovane portava la Medaglia, ed erano già scorsi tre giorni che si aveva incominciata per lei una novena. Tutto a un tratto si alza, mentre stava lontana la sua assistente, che era uscita alcuni momenti prima e che al suo ritorno la ritrovò vestita e passeggiando. La giovane in vederla le disse che trovavasi perfettamente guarita. Si portò, senza aver sofferto convalescenza, ad ascoltare la S. Messa nel giorno dopo, e continua ancora al presente a godere ottima saluta.

PROTEZIONE

Estratto d'una lettera di Billom al Signor Boullangier.

5 Gennajo 1835.

«.... Voi non ci parlate della vostra sanità, ma noi abbiamo letto con piacere il prodigio che ha operato la Medaglia in vostro

favore. Ch'io vi dica altresì che la nostra tenera Madre Immacolata ha voluto già accordare alla sua indegna serva uno de'suoi cari favori. Da quattordici anni io provava, in ogni autunno una tosse che non mi lasciava per buona parte dell'inverno, e che molto mi tormentava, particolarmente a causa del mio ufizio che è di far la scuola a'fanciulli. Era essa così ostinata, che il medico non poteva calmarla. Nel mese di ottobre ultimo, mi prese come gli scorsi anni, ed io sentiva il petto sommamente oppresso. Un giorno, nel momento d'un accesso ancor più forte e più penoso del solito, mi venne il pensiero di portar la Medaglia sul mio petto, e di recitare la breve preghiera di essa. Il feci, e dal giorno dopo la mia tosse cessò intieramente, senza che in seguito ne abbia più sentito il minimo indizio. Il nostro medico volle fin d'allora provvedersi d'una di quelle Medaglie, che egli porta con molta venerazione.

Io vi dirò che qui si bramerebbe molto l'erezione d'una confraternita in onore della Medaglia. »

Suora Lafaye.

GUARIGIONE

« La suora Clotilde Thèvenau, figlia della Carità alla Dalbade (Tolosa) era attaccata da una malattia di stomaco lunga, crudele, e giudicata sempre incurabile, la quale aveva incominciato il suo corso la vigilia dell'Assunzione 1833, con un vomito accompagnato da acerbi dolori. Da questo momento

sino alla quaresima successiva, i vomiti avevano avuto luogo circa ogni quindici giorni, e provava una forte nausea, che andava sempre crescendo. Nel corso di tutta la quaresima 1834, le fu vietata l'astinenza, ed i suoi dolori di stomaco aumentavano sempre più. Dal principio d'aprile sino al primo giugno i suoi vomiti si rinnovavano due o tre volte il giorno, e i suoi dolori parevanle quelli d'una piaga, con infiammazione nello stomaco. Dal principio di giugno sino al mese d'agosto, questi vomiti, sempre più frequenti, presero un carattere più allarmante, si prolungavano tre o quattro ore e ponevano la suora infelice in uno stato d'annientamento. Appena aveva cessato il vomito, essa sentivasi affamata e bramava con voracità gli alimenti i più grossolani. Tosto dopo presa qualche cosa, replicavasi il vomito; i suoi dolori divenivano ognor più insopportabili, la sua magrezza rendevala spaventevole, e la sua lingua annunciava uno stato deplorabile.

Il Signor Viguerie, dottore distinto, che ha avuto la bontà di visitarla dopo il mese di febbrajo, e che in seguito, aveva conosciuto la natura del male, dichiarò, che *a meno d'un miracolo, non vi era più speranza per l'ammalata*. Tuttavia, nell'ultima sua visita, sorpreso che non fosse stata vittima di sì grave male, disse che avrebbesi potuto provare a mandarla alle acque d'Audignac. Questa proposizione pose in inquietudine la nostra ammalata a motivo che sarebbe stata obbligata ad abbandonare com-

pagne ed occupazioni così gradite al suo cuore, e a trovarsi in mezzo al mondo: fece ella dunque le più vive istanze perchè questo mezzo fosse posto da parte: *io amo assai più*, diceva, *il fare una novena alla S. Vergine colla Medaglia miracolosa*. Si appagarono i di lei desiderj, e la novena fu fatta dal 10 al 19 Agosto. Nel corso di questa i vomiti continuarono pure ad essere frequenti e penosi; malgrado ciò, l'ammalata chiedeva che le si permettesse di servire i poveri. Non si fece dapprima alcun caso della sua dimanda; ma, replicò tante volte le sue istanze, che la sua superiora le permise d'andare a visitare alcuni ammalati il lunedì 18, e cosa rimarchevole, questa povera suora cui una debolezza eccessiva e sempre crescente aveva, per lo spazio di due mesi, impedito di sortire, anche solo per recarsi alla S. Messa, ella che, la settimana precedente, avendo tentato per due volte di sortire appoggiata al braccio di una delle sue compagne, aveva riconosciuto l'impotenza sua di camminare, ebbe la forza, nel giorno citato, non solamente di portarsi a visitare ammalati, ma ancora, dopo il suo ritorno, di sortir di nuovo e recarsi alla piazza di S. Giorgio, a comprare un letto per un povero, e tuttociò senza provar fatica Ella si credeva guarita, e il diceva alle sue compagne. Fu indotta dunque a pranzare; ma tosto dopo, vomitò secondo il solito pel corso di quattr'ore; la sera cenò ancora con molto appetito, ma vomitò sino alle nove ore, e passò la notte in una grande agitazione e senza sonno.

Il martedì, 18, ultimo giorno della novena, si alzò alle cinque ore, e, sentendosi più in forze, prestò il suo ajuto nel far letti. Per colazione chiese un semplice caffè, senz'altra cosa, a fine d'evitare i vomiti e aver campo di portarsi a visitare i suoi ammalati; infatti non vomitò, e la mattina fece le sue visite a'medesimi. Ad oggetto poi di poter far altrettanto il dopo mezzogiorno, domandò di non pranzare, il che le cagionò alquanto di debolezza. La sera cenò alle sei ore mangiando assai; ma nel tempo del ringraziamento i suoi dolori di stomaco furono così violenti, che non potendo più sopportarli, sortì immediatamente e andò in giardino: là appoggiatasi ad un pezzo di legno, sentivasi soffocare e mancar il respiro; ella non vomitò realmente, ma parevale che le si lacerasse lo stomaco come a colpi di coltello. Dopo un'ora e mezza di così acerbi dolori, fu trasportata all'infermeria; alle nove ore ed un quarto i dolori cessarono, e a questi subentrò una sete eccessiva: le vennero somministrati tre bicchieri d'acqua con zucchero, che non vomitò, del pari che il pasto abbondante che essa prese da cena; dormì passabilmente tutta la notte, benchè alquanto agitata.

Il dì seguente, mercoledì, si alzò alle quattr'ore e mezza, perfettamente guarita, si portò alla cappella, e stettevi un'ora in ginocchio senz'alcun appoggio, essa che da lungo tempo appena poteva mettervisi pel momento della comunione. Al sortire dopo la preghiera, incontrò la sua superiora. *Oh mia suora!* le

disse, *io sono guarita, nè provo più alcuna sorta di dolori allo stomaco*. Le chiese di poter assistere alla messa delle sei ore, ma quella credette non doverlo permettere che più tardi. Fece la sua colazione con buono e naturale appetito; lo stesso accadde al pranzo ed alla cena, senza alcun vomito e senz'alcuna indisposizione, sentendo al contrario di stare benissimo. Il giovedì, 21, fece la S. Comunione alla Messa delle sei ore con tutte le sue compagne, in ringraziamento d'un così segnalato benefizio.

Tutte queste circostanze furono scritte il successivo giorno 22 agosto 1834, e ci vennero attestate dalle suore della Casa: queste pregarono il medico, perchè le certificasse egli pure, ma desiderò assicurarsi prima della perseveranza di questa guarigione lasciando scorrere qualche tempo. Ecco del resto, come egli chiuse la presente relazione di própria mano il 13 Dicembre. »

Io sottosegnato, dottore della Facoltà di Medicina di Montpellier, chirurgo in capo dello Spedale degl'Infermi di S. Giacomo di Tolosa, dichiaro d'aver curato la suora Clotilde, dal mese di febbrajo sino alla sua guarigione, certifico inoltre che la surreferita relazione contiene un'esatta verità de' fatti.

Ch. Viguerie.

Tolosa il 13 Settembre 1834.

GUARIGIONE

Il Signor Giuliano Huttin, in età di settantaquattro anni, era aggravato da sedici anni da un catarro e da una malattia cro-

nica, che a lui cagionavano violenti mali di cuore, vomiti, e coliche sommamente dolorose; il suo male essendo ancora molto peggiorato, egli fu portato all'ospizio della Carità. (Parigi). Trovavasi là da sei settimane senza aver provato alcun miglioramento e dal medico dell'ospizio posto fuori di speranza di guarigione, allorchè la di lui figlia, la Signora Sinan che portava con divozione la Medaglia, pensò farle una novena pel padre suo. Essa pregò le suore Melania ed Eufrasia, incaricate della sala nella quale ei trovavasi, a volersi unire alla sua novena, che fu incominciata il sabato 20 Dicembre 1834; pregò in pari tempo la suora Melania a dare una Medaglia a suo padre, che la ricevette con riconoscenza. Nella domenica si sentì meglio, e così fu giudicato da tutti quelli che il vedevano; questo miglioramento s'accrebbe in modo sensibilissimo, si trovò totalmente guarito prima del fine della novena, e, fin dal giorno dopo, abbandonò l'ospizio in uno stato di perfetta salute, della quale continua a godere anche al presente. Fu il 24 Gennajo 1835 che la sua virtuosa figlia, sunnominata, ci ha raccontato e certificato ella stessa questo fatto con tutte le sue circostanze.

GUARIGIONE

Estratto d'una lettera della Superiora dell'ospitale di S. Andrea (Bordeaux).

il 16 Gennajo 1835.

«.... Noi abbiamo avuto ancora un miracolo molto sorprendente della Medaglia. Una

giovane era attaccata da tre settimane da una paralisia che le si estendeva nella parte inferiore del corpo; non potevasi farla sedere, nè piegarle le gambe, e conveniva prendere le più grandi cautele per poterla cambiare di posizione. Essa portava la Medaglia, ed aveva fatto una novena senza aver ottenuta la guarigione. Al contrario sempre rigida, come il legno, aveva vomitato insieme ad un poco di sangue un brodo che le era stato fatto prendere. Nondimeno, piena di fiducia, incominciò una seconda novena e la sua confidenza non restò ingannata; perchè, jeri l'altro 14, dopo aver recitato le litanie della S. Vergine, si addormentò pronunciando le parole della Medaglia; *O Maria, concetta senza peccato,* ec Il suo sonno fu brevissimo, e il suo risvegliamento molto grato, perchè si trovò totalmente sanata. Sorpresa del suo stato credeva di sognare e stette in questa idea qualche momento senz'altro proferire; ma, ben presto convinta della realtà della sua guarigione pel moto del suo corpo: *io sono guarita,* esclamò ad un tratto; nel tempo stesso si alza, e ponesi a camminare con somma maraviglia delle nostre suore. Ella cammina benissimo, e si è sostenuta in ginocchio per tutto il tempo della S. Messa che ha ascoltata nella nostra Chiesa. Nel vederla in piedi, il medico esclamò *non aver giammai veduto simile guarigione che nel Vangelo.* Oh bontà! oh potenza di Maria! »

GUARIGIONE

Nota. Il racconto di questa guarigione, as-

sai sorprendente, ci è stato diretto dal Signor Poinsel Vicario generale di Limoges, dietro inchiesta, che mi era presa libertà di fargli:

« Vescovato di Limoges.

Gloria a Dio! Onore a Maria!

Il 10 febbrajo 1834, la giovane Joubert, in età di ventinove anni, fornita d'una solida pietà, è stata guarita istantaneamente dalla sua dolorosa e gravissima malattia. Da più di un anno essa teneva fasciato il braccio sinistro, in conseguenza d'un male che non può definirsi, il quale regnava in tutta la sua lunghezza, partendo dalla spalla, e tale, che il membro offeso sembrava morto e a nulla più serviva; era d'uopo ad ogni occorrenza, prenderlo, collocarlo, e rimoverlo con infinite precauzioni; anche il dolore che ne causava all'inferma era così eccessivo, che spesse volte stava malissimo. Questo male fu chiamato successivamente reumatismo gottoso, infiammatorio, cancrenoso; l'arte impiegò per combatterlo, i bagni, le doccie, i cataplasmi, le unzioni d'ogni specie, inutili tentativi, che, in luogo di sollevarla, non facevano che aumentare il tormento, e variare il supplizio. Si trattò qualche volta di fare l'amputazione: *piacesse a Dio, o Signora che voi non aveste che un braccio!* le diceva il medico, non dissimulando le sue inquietudini, e il suo timore d'una morte vicina all'epoca della primavera, perchè il braccio infermo era pallido, livido, spaventevole a vedersi.

La giovane, con cuor cristiano era sottomessa e rassegnata a tutto; si fortificava e s'animava ne' patimenti alla vista della croce e alla rimembranza del Crocifisso; sentendo i progressi del male, non pensava che a *morire della preziosa morte del giusto,* quando un giorno le si propose di portare la Medaglia con fiducia, e di fare una novena di preghiere a Maria. La proposizione fu accettata: a fine di questa novena, il giorno ordinario della sua confessione (perchè suole confessarsi ogni otto giorni) s'accostò al S. Tribunale, ed ecco all'istante, che, raccolta, contrita ed umiliata, riceveva l'effetto morale della benedizione e delle sante parole del Sacerdote, un effetto fisico e straordinario avvenne nel braccio, giudicato incurabile, il quale si trovò tosto come slegato, e sciolto, nè arrecava più dolore. *Io non sapeva dove mi fossi,* dice ella, *mi sembrò tutto a un tratto che una corda strettamente avvolta al mio braccio scorresse per anelli posti l'un dopo l'altro*; *e sentii di star bene; la mia sorpresa, la mia gioia furono somme, e sono al di là d'ogni espressione.*

Pervenuta alla sua abitazione, non potè trattenersi dall'esclamar tosto: *Miracolo! accendete una candela, accendetene due, venite; venite a vedere un miracolo. Io movo il braccio, egli è vivo, io sono guarita.* Si eccita grande allegrezza in tutta la famiglia. Si circonda *la fortunata,* si guarda, si tocca, si fa movere il braccio risanato in varî modi, si fa alzare alla medesima diversi oggetti; poi questa famiglia veramente cristiana, commos-

sa, intenerita fino alle lagrime, si getta in ginocchio piena di riconoscenza, e recita l'inno di ringraziamento, il *Te Deum*.

Da quest'epoca, vale a dire da più d'un anno, il braccio trovasi sempre in buonissimo stato. Lo stesso medico fu sorpreso di quest'avvenimento, che sarebbe assai difficile attribuire alle risorse occulte, alle forze istantanee della natura. Cos'è la natura senza l'intervento e l'opera di Dio? Egli è il solo padrone della natura, egli la mantiene in vita, e le dà morte come più gli piace, dietro certe regole di giustizia e di misericordia: sono dunque inutili tanti ragionamenti, un poco di fede, e quì facilmente si riconoscerà una grazia speciale ed attuale di Dio coll'intercessione di Maria nostra amorosa e tenera Madre, presso la quale convien ricoverarsi ed alla quale convien ricorrere con fiducia.

Tale è il semplice e scrupoloso racconto del fatto, dietro le risposte della giovane alle richieste a lei dirette da me sottoscritto in presenza di persona intelligente e molto esperta, che vide il tutto, che più volte curò il braccio, e che atteso la sua abilità e lunga esperienza poteva benissimo giudicare del pericolo. In fede di che,

Poinsel, *Vicario generale*.

14 Febbrajo 1835.

Noi crediamo che si leggeranno con piacere e con edificazione due lettere che abbiamo anteriormente ricevute sopra questo fatto. Ecco la prima, che ci venne scritta il 10 Gennajo dalla Signora Joubert.

» Conoscendo la pubblicità che si dà ai miracoli operati per virtù della Medaglia *miracolosa* di Maria concetta senza peccato, credo non dover tacere la grazia particolare accordata a mia figlia. La gloria della S. Vergine e la riconoscenza verso questa tenera Madre, m' obbligano a farvi conoscere una protezione così visibile ed un prodigio così evidente qual'è stato quello della sua guarigione.

» Da più d'un anno era afflitta da una specie di paralisia al braccio sinistro, che le impediva d'agire, e le toglieva ogni possibilità di valersene. Consultai un abile medico, che la curò pel corso di un anno, ed impiegò tutti i rimedi dall'arte per dar vigore e vita a questo membro assolutamente morto; ciò fu invano. Invece di riceverne sollievo il di lei stato peggiorava giornalmente, e l'afflizione sua la più grande immergeva tutta la famiglia nel più profondo dolore. Allora la di lei sorella primogenita domandò di nuovo al medico ciò che ne pensasse; egli dichiarò trovar inutile l'applicazione di nuovi rimedj, e che disperava totalmente della guarigione di quella. In una situazione così penosa per mia figlia, e particolarmente così affliggente per una madre, ne parlai alle suore della Carità, che l'avevano medicata in varie circostanze, e che vedendola priva d'ogni soccorso umano, mi parlarono della Medaglia *miracolosa*. La pietà della mia cara figlia e la sua tenera divozione alla S. Vergine, fecero che l'accogliesse con trasporto; prese a portarla, e cominciò una novena in onore

dell'Immacolata Concezione. L'ottavo giorno della novena andò a confessarsi per disporsi alla S. Comunione, che stabiliva di fare nel giorno dopo, e nell'atto della sua confessione si sentì guarita: le sembrava che le si slegasse il braccio, sebbene per altro non fosse stretto nè da fascie nè da altri legami. Trasportata dalla gioia, rientrò in casa, e si affrettò di annunziarci la sua guarigione. Sorpresi altrettanto che rapiti da questo prodigio, ne rendemmo grazie a Dio ed a Maria, concetta senza peccato. La guarigione si è talmente mantenuta, che da quasi un anno che questa accadde, più non ha sofferto di quest'infermità, come se non fosse giammai esistita.

« Io credo, o Signore, che questo prodigio sia fornito di prove abbastanza evidenti perchè venga inserito nella Notizia, da voi compilata con tanti altri operati col mezzo della stessa Medaglia. Molte persone ragguardevolissime della nostra città ne sono state testimoni, e le meno disposte a credere non hanno potuto a meno di riconoscere in quello qualche cosa di soprannaturale.

Joubert nata Tevenin. »

Noi ricevemmo nella stessa lettera la conferma di questo fatto, così concepita: » Ho l'onore di certificare a M. A...... la verità della guarigione della giovine Joubert: l'abbiamo veduta spessissimo nel suo stato d'infermità; giudicata incurabile a sentimento de' medici. Accadde, contro l'aspettazione di ognuno, in Febbrajo 1834, e dopo d'allo-

ra, questa buona giovane ha continuato sempre a godere perfetta salute. »

Suora Jacques,
Superiora delle Suore della Carità.

Nel ringraziare questa virtuosa madre di essersi compiaciuta di trasmetterci il racconto così edificante della guarigione di sua figlia, le manifestammo nell'istesso tempo il dispiacere di non aver trovato nella lettera un *post scriptum* della mano di questa, e pochi giorni dopo ricevemmo dalla giovane la lettera seguente, che prova la pietà e la riconoscenza del suo cuore verso la SS. Vergine.

« Io mi arrendo di buon grado al vostro desiderio, per darvi io stessa alcune particolarità sulla mia guarigione miracolosa: possano esse far onorare sempre più la nostra tenera Madre! Nel tempo della mia novena, cui diedi principio il 2 Febbrajo 1834, provai al braccio così forti dolori, che sembrava mi venisse tagliato, e sentiva di star malissimo ogni volta che mi si facevano le fregagioni. Il 10 dello stesso mese, andai a confessarmi, malgrado il mio stato di dolore, e incontanente che le parole dell'assoluzione furono proferite, sentii come una mano benefica, che mi slegasse il braccio infermo. Qual fu la mia gioia, allorchè un momento dopo, provai di moverlo il che feci senza alcuna difficoltà! e non aveva giammai potuto eseguir ciò da più d'un anno. Non sapeva, nella mia sorpresa, s'io doveva crederlo a me stessa, da un'altra parte, riconosceva di già visibilmente il benefizio segnalato dell'Im-

macolata Maria in mio favore. Oh, sarà per me il soggetto d'una eterna gratitudine!

« Rientrata presso i miei genitori, mostrai il braccio a mio padre ed alla mia famiglia, che, colle lagrime agli occhi, si posero ben tosto tutti in ginocchio per render grazie a Dio ed a Maria. I pianti ed i singhiozzi che questa gioia cagionò, chiamarono alcuni del vicinato, i quali non poterono a meno di riconoscere il prodigio nella mia guarigione, e i men disposti a credervi, riconobbero in essa il dito di Dio.

Vi prego, o Signore, di unire le vostre preghiere alle mie per ringraziare degnamente la mia tenera Madre: perchè, in quanto a me non so e non posso farlo fuorchè colle sole mie lagrime di riconoscenza.

Ricevete, ec.

Anna Joubert,
Figlia di Maria.

Limoges, 5. Febbrajo.

P. S. Uno degli amici di mia famiglia ha desiderato egli stesso certificarvi la mia guarigione, avendo e prima e dopo la medesima veduto lo stato del mio braccio.

» Io sottosegnato, dichiaro aver veduto il braccio sinistro della giovane Anna Joubert, pallido, livido, del quale non poteva fare alcun uso e che sembrava assolutamente morto: Le domandai il perchè non si rivolgesse ai medici per ottenere qualche alleviamento ai suoi mali, o almeno per farselo tagliare. Essa mi rispose che i medici non le prescrivevano cosa alcuna, considerando il suo male come

incurabile, ma che non erano di parere di fare l'amputazione. Io non ho giammai provato maggior sorpresa che in acquistare, otto giorni dopo, la certezza che questo braccio sul quale sembrava non dovesse quella più fare alcun conto, era perfettamente guarito, e che se ne serviva così liberamente, come se non avesse giammai sofferto alcun male. In fede di che io rilascio la presente dichiarazione, a Limoges, 6 Febbrajo 1835.

Dumonteil, Avvocato.

GUARIGIONE E GRAZIA SPIRITUALE

« Attesto e certifico, con profonda rico-
» noscenza, che travagliata da cinque anni
» da una irritazione nervosa, che mi cagio-
» nava in certo modo una paralisia morale
» e fisica; e dopo avere pel corso di nove
» giorni tenuta sospesa al mio collo la Me-
» daglia *miracolosa* dell' Immacolata Conce-
» zione della SS. Vergine ho ricuperato l'uso
» delle mie facoltà intellettuali e fisiche, in
» modo da potermi abbandonare tranquilla-
» mente agli esercizi dello spirito ed alle
» dolcezze della società; in fede di che mi
» sono sottoscritta, questo giorno 28 Gen-
» najo 1835. »

D***. »

Tale è l'attestato che ci venne rilasciato dalla Signora Contessa di........, dimorante a Parigi, sottoscritto di sua propria mano, autorizzandoci di buon grado a mostrarlo alle persone che dubitassero della verità del fatto; ci ha pure nello stesso tempo permesso

di pubblicare tutte le particolarità di questo doppio favore col quale è stata beneficata dalla SS. Vergine. Tali particolarità ci sono state riferite da lei stessa, in presenza di quella delle sue figlie, che le aveva messa la Medaglia, e di due altre Signore testimoni di questi medesimi favori.

Questa rispettabile Dama, cominciò dall' esprimermi la più viva riconoscenza verso la sua Benefattrice, ed il desiderio che aveva che l'augusta Madre di Dio ne venisse glorificata. » Oh! Signore, mi disse poscia (era il 26 Gennajo 1835.) da cinque anni era afflitta da una irritazione nervosa, che mi aveva ridotta ad una specie d'annientamente fisico e morale insieme, quasi abitualmente trattenuta nel mio letto, senza sonno, senza alcuna possibile distrazione, nulla poteva sollevarmi. Mi trovava in uno stato di dolori orribili, e quasi continui. Insopportabile a me stessa; oh! quanto ho io fatto soffrire anche tutti quelli che mi circondavano! I miei cari figli, i quali, soprattutto nel corso di questi cinque anni, non hanno cessato di darmi le prove le più commoventi d'una pietà filiale, che la sola religione è stata capace di sostenere, non hanno giammai potuto vedermi far loro un solo sorriso, al contrario, malgrado la pena ch'io ne provava, non manifestava loro che segni d'esacerbazione. Non parlava loro che assai raramente, e ciò non era ancora che per indrizzar loro parole dure e dispiacenti. (Non occorre il far qui osservare la commozione e le lagrime di questa madre così tenera verso figli degni

per se stessi dell'amore di lei, atteso le loro virtù cristiane e sociali). Gli affari e le novelle politiche, continuava ella, non avevano più per me alcun interesse, e non poteva sopportarne anche per pochi momenti la lettura o la conversazione. Quanto alla stessa religione, ch'io aveva per altro negli andati tempi amata e praticata, lungi dal trovar qualche attrattiva ne'suoi esercizi, non m'ispirava al contrario che una specie d'orrore, o per lo meno un totale disgusto. Era ancora inquietata dalle più violenti tentazioni di disperazione, che i rimorsi della mia coscienza mi facevano per altro molto temere, e che mi rendevano anche più penose. Tale era la desolante situazione in cui mi trovava, allorchè mia figlia (quella che era presente) colla Signora....., una delle mie migliori amiche, le quali conoscevano e portavano la Medaglia *miracolosa*, mi proposero di prenderne una; l'accettai ma per mera compiacenza. Esse me la posero al collo, e cominciarono per me una novena alla SS. Vergine: questo accadeva il giorno dell'Immacolata Concezione (1834). Dal momento ch'io ebbi questa cara Medaglia cominciai a spargere torrenti di lagrime. (Quì la rimembranza e la riconoscenza le fecero versare nuovo pianto) In quel punto stesso sentii accadere in me un total cambiamento: la confidenza ed il coraggio sembrarono nascere nel mio cuore, e ogni giorno della novena, io provava un sensibilissimo miglioramento nel fisico e nel morale. L'ottavo giorno il nostro rispettabile Curato venne a far-

mi una visita, dietro l'invito che gliene aveva fatto mio genero; egli mi consigliò a confessarmi, e quantunque sperassi poter andar fra poco alla Chiesa, accettai l'offerta della sua carità: mi confessai dunque, e fu allora che sentii anche più aumentarsi in me il coraggio unitamente alle forze fisiche. Il Signor Curato compiacquesi ancora nel giorno segnente, ultimo della novena, procurarmi la felicità della S. Comunione, e da quel punto mi sentii intieramente risanata della mia doppia malattia morale e fisica. Incominciai tosto una seconda novena in ringraziamento e stabilii di farne ancor un'altra per la purificazione; perchè, come poter abbastanza ringraziare il Signore e la sua S. Madre d'un favore sì inestimabile! La mia felicità è così grande che io passo più volte l'intiera notte nel rallegrarmene; non trovo maggior soddisfazione di quella d'abbandonarmi agli esercizi della pietà cristiana, dopo i quali sono quindi fortunatissima di poter dedicare gli altri miei momenti ad utili occupazioni e a'miei affari domestici. »

Io non terminerò questo racconto, che mi fu fatto con un'effusione di tenerezza e di riconoscenza, che tenterei invano di dipingere, senza dire che egli è difficile l'aver più zelo che questa rispettabile Signora, per tutto ciò che riguarda la gloria della S. Vergine, particolarmente in rapporto a questa Medaglia.

Lettera della Superiora delle figlie della Carità di Caen.

« Io vi do ragguaglio d'una guarigione avvenuta per mezzo della Medaglia *miracolosa* sopra una giovane in età di diecinove anni e mezzo, nominata Elisa Hervieux, dimorante a Fontaine-Etopue-Foure, a una lega e mezza di distanza dalla nostra Città; essa ha fatto in oggi questo piccolo viaggio, appiedi, senza esserne affaticata, ed è venuta con la madre sua, per esporci le circostanze della sua malattia e della sua guarigione. Da dieci mesi ella provava tal dolore che non poteva nè camminare, nè moversi in alcun modo nel suo letto. Ebbe tuttavia alcuni giorni di miglioramento, e potè andare alla Santa Messa, coll'ajuto d'un altrui braccio: e d'un bastone. Ma essendo ricaduta, il suo stato peggiorò talmente, che il medico dichiarò a sua Madre che non sarebbe guarita in sei mesi, e non sapeva cosa prescriverle. Avendo inteso parlare della Medaglia *miracolosa*, si sentì il desiderio di averne una, e le fece una novena, unitamente a tre delle sue amiche, che fecero la S. Comunione per lei. La novena terminò senza che ella provasse alcun sollievo, ma la nostra ammalata non perdette la speranza, e continuò a pregare la SS. Vergine pel corso di quattro settimane: allora i suoi dolori divennero più violenti, fino a perdere la conoscenza, poi, tutto a un tratto, travossi guarita, e camminando come se non avesse

giammai avuta alcuna sorta di male. Questa sorprendente guarigione, che accadde il 22 Gennajo (1835), è conosciuta ne' contorni e fa nascere in tutti il desiderio di portare la Medaglia; perciò ce ne vengono richieste da ogni parte. »

CONVERSIONE

Lettera del Signor Paolino di Puymirol.

Da Castel Sarasin, il 3 Febbrajo 1835.

« Io posso pure, o Signore, citarvi un fatto che mi è stato riferito, sono pochi giorni, a Tolosa, da uno de'miei parenti, e che prova quanto Iddio si compiace accordare grazie singolari a quelli che hanno una divozione speciale all'Immacolata Concezione della S. Vergine. M*** avanzato in età, e appartenente ad una delle più onorevoli famiglie di Tolosa, s'ammalò pericolosamente, nell'ultimo autunno. Come la maggior parte degli uomini del nostro secolo, aveva sventuratamente trascurato, quasi tutto il tempo di sua vita, la pratica della religione. I suoi figli vedevano con viva inquietudine aggravarsi di giorno in giorno il male del padre loro, senza ch'egli pensasse a chiamare un Sacerdote. Un'amica di famiglia avendo parlato a quelli della Medaglia *miracolosa* essi se ne procurarono una, che posero indosso al loro padre, pregando con fervore la S. Vergine ad intercedere per lui appresso Iddio. L'ammalato sentì tosto l'effetto della protezione di Maria: egli provò una calma ed una felicità interna che non poteva espri-

mere; quest'uomo, che non aveva pregato da sì lungo tempo, chiamò i suoi figli e loro disse *di far celebrare una Messa di ringraziamento in riconoscenza della contentezza, ch'egli provava e che non sapeva esprimere.* Domandò pure un Sacerdote al quale si confessò due giorni dopo, coi sentimenti della più viva contrizione, e ricevette in seguito i soccorsi e le consolazioni con cui la Chiesa fortifica i suoi figli negli ultimi momenti di questa vita. M...... è morto con sentimenti sì devoti e sì edificanti che la persona dalla quale ho sentito questo racconto, aggiugneva che molti uomini, i quali hanno vissuto piamente per tutto il tempo di loro vita, si crederebbero felicissimi di poter morire con sì ottime disposizioni.

Oh quanto sono ammirabili le vie della Provvidenza che riconduce sì da lungi il peccatore che l'ha spesso oltraggiata! Avendo la fortuna d'esser cattolici, noi non sapremmo bastantemente onorare la Madre *piena di grazia* del Dio Salvatore, questa possente Regina degli Angeli, e degli uomini, che la Chiesa offre al nostro amore ed ella nostra venerazione sotto i nomi sì commoventi, e così veri di *Salute degli infermi, Consolazione degli afflitti, Rifugio de'peccatori, e Soccorso de'cristiani!*

Ho l'onore d'essere, ec.

Paolino di Puymirol.

P. S. Vi autorizzo, o Signore, a pubblicare la mia lettera nella Notizia relativa alla Medaglia *miracolosa*, se voi ne darete una quarta edizione.

Lettera della suora Boubat, Superiora della figlie della Carità (Svizzera).

il 12 Febbrajo 1835.

„ Non ho oggi a riferirvi miracoli strepitosi, ciò che vi scrivo contiene per altro non pochi contrassegni d'una protezione assai sorprendente. Del resto vi riporterò le cose come sono, e voi ne giudicherete. Posso assicurarvi che quello di cui io stessa non sono stata testimone, le ho sentite raccontare da testimonii oculari degnissimi di fede.

1.° Ad alcune leghe da Chesne, ci erano marito e moglie i quali oppressi da dolori, obbligati trovavansi al letto ed avevano esaurite tutte le risorse dell'arte senz'alcun miglioramente nel loro stato. Una persona pia diede loro la Medaglia, che ricevettero con fiducia in Maria, *salute degli infermi;* fecero celebrare una Messa in di Lei onore, ed eccoli prefettamente risanati. Tutti i componenti la famiglia, in numero di diciasette, sonosi affrettati di chiedermi una Medaglia per ciascuno, ed essi la portano.

2.° Una donna ammalata da lunghissimo tempo, ed abbandonata da medici ricevette pure un giorno, versa sera, la Medaglia *miracolosa;* e si trovò sollevatissima nella notte: sentendosi dunque perfettamente guarita, la mattina susseguente disse al marito che si accigneva ad alzarsi per preparargli la colazione. Questi la trattò da stolta, ma quale non fu la sua sorpresa, quando la vide ef-

fettivamente scender di letto, e soprattutto, allorchè la conobbe poscia del tutto risanata!

3.° Nello stesso villaggio, ci era una giovane madre di due fanciulli, l'uno de' quali aveva sei anni, e l'altro otto. Questi fu attaccato da una violenta malattia, che non mi si potè descrivere che sotto il nome di convulsione, e morì in pochi giorni. Il più giovane fu anch'egli tosto attaccato dalla stessa malattia, e sembrava già condotto agli ultimi estremi: questa madre infelice trovavasi nella più viva desolazione, allorchè una persona le offrì la Medaglia, che ricevette con trasporto: accadeva questo all'approssimarsi della sera, essa l'applicò al fanciullo moribondo, il quale s'addormentò incontanente, e avvenne lo stesso della madre, non risvegliaronsi in tutta la notte, e la mattina seguente videsi il fanciullo pienamente guarito. Questa povera madre è venuta in seguito a far ricerca di Medaglie e per se, e per varie altre persone. Oh! vorrei che l'aveste veduta esprimermi con tutta la sua semplicità, i trasporti della sua anima; come essa piangeva di gioia! Giammai sarò per dimenticare una tal circostanza, tanta è l'impressione rimasta di lei nel mio cuore.

4.° Una giovane signora di Savoja trovavasi a Ginevra per farsi curare; dopo molti rimedj, i medici dichiararono al padre suo che non potevasi sperar miglioramento in lei prima della primavera, e, d'altronde essendo impossibile il trasportarla in questo stato, gli conveniva lasciarla a Ginevra fino all'epoca indicata. Quest'ottimo Signore fu per-

tanto costretto d'acconsentirci pel bene di una figlia che teneramente amava, e destinò per lei una donna di servigio. Aveva questa la Medaglia, l'applicò alla sua giovane padrona, fece una novena, e nell'ultimo giorno l'inferma provò un miglioramento istantaneo, che fece maravigliare i protestanti, presso i quali erano esse alloggiate. I medici stessi scrissero al padre ch'egli poteva venire a ripigliare la figlia quando il vorrebbe.

Il di lei male era un tumore considerabile al piede, che niun rimedio aveva potuto distruggere. L'amorosa servente aveva usata la precauzione di misurarne la grossezza con tutta la precisione possibile mediante un cordone, a fine di non ingannarsi; ora, fin dall'ultimo giorno della novena, questo stesso cordone avanzava di due pollici e mezzo la grossezza del tumore.

5.° Una giovane attaccata da una grave infiammazione, e da due medici posta fuori di speranza di risanare, provò, tosto dopo l'applicazione della Medaglia, una crisi che la salvò. I medici non potevano riaversi dallo stupore.

Un'altra giovane, sua vicina, è stata pur essa guarita, ma non in modo così istantaneo, del rimanente attribuisce la sua guarigione alla Medaglia, la pubblica altamente, e ne fa a tutti il racconto.

6.° Una fanciulla alla quale un'imprudente serva aveva recato spavento, non voleva più rimaner in casa e conveniva tenerla continuamente al di fuori. Era essa in uno stato sì compassionevole e terribile, che il di lei

padre, il quale è venuto sovente a parlarmene, mi diceva che, negli accessi di lei, nè egli, nè sua moglie avrebbero mai voluto trovarsi soli con essa. Una delle mie compagne le portò la Medaglia, fu posta al collo della fanciulla, che si lasciò tosto condurre alla sua culla, il che da lungo tempo era stato impossibile; i suoi occhi ripigliarono il loro stato naturale, e il suo terrore svanì, egualmente che le convulsioni le quali ne erano l'effetto.

7.° Un fanciullo di quattro a cinque anni era travagliato, da più mesi, da una febbre che niun rimedio aveva potuto arrestare. Un giorno che l'avola sua il teneva fra le sue braccia, nel punto in cui l'accesso incominciava, questa donna piena di fede gli applicò la Medaglia, il fanciullo trovossi incontanente risanato e la febbre più non comparve. Il medico che il curava, era di lui parente: il fanciullo, nel vederlo appressare, gli corse incontro, esclamando con tutta la vivacità e schiettezza propria dell'età sua: *Io sono guarito, ma non sei tu che m'hai guarito, è stata la Medaglia.* Parola che gli ripete quasi ad ogni volta che il vede.

Questa buona Signora ha detto alle nostre suore che, in un villaggio vicino, un giovane gravemente ammalato è stato in pari modo guarito coll'applicazione della Medaglia. Ma siccome non l'ho ancora riveduta, così non posso informarvi della natura del male, e delle circostanze della sua guarigione.

8.° Un giovane al letto della morte, lasciava ognuno in grande apprensione per la

sua salute. Dopo molti vani tentativi dello zelo il più caritatevole, il Signor Curato gli fece accettare una Medaglia, ed incontanente quest'uomo cercò di confessarsi. Egli è morto colle disposizioni le più edificanti.

9.° Due giovani sposi, in conseguenza di alcuni alterchi, erano arrivati al punto che il marito aveva scacciata da se la moglie nel mezzo della notte; si accigneva già a gittare dalla finestra tutto ciò che le apparteneva, perchè egli era infuriato Una persona virtuosa, che con molte altre, si sforzava, ma invano, di calmarlo, formò il pensiero di metter la Medaglia in un armadio ch'egli cominciava a spogliare. Tosto, senza che le altre persone presenti potessero sospettare il perchè, lascia l'armadio, si calma, si rinnova la pace, che è stata permanente fino a questo punto.

10.° Tre peccatori s'ostinavano a non volere assistere agli esercizj d'una missione, che si dava nella loro parrocchia, e cercavano anzi di turbarla. Uno de' Missionari pervenne a far loro accettare una Medaglia, e dacchè l'ebbero ricevuta si trovarono del tutto cangiati. Si videro in allora non solamente frequentare con esattezza gli esercizi, ma anzi divenire nel tempo stesso i più zelanti apologisti della Missione.

Ho sentito il racconto di questi fatti da un rispettabilissimo Curato, i quali egli stesso ho voluto referirmeli.

11.° In questi ultimi giorni, è venuta da me una donna d'una montagna vicina, che mi disse senz'altre formalità: *Voi avete gua-*

rita una giovane in nostra casa, che tutti i medici avevano abbandonata, io ho una mia figliastra travagliata dalla stessa malattia, voglio che mi diate la stessa cosa. Ed io tosto cercai di richiamare alla mia memoria quai medicamenti le avessi dato; le feci molte e varie domande sopra la natura del male che io aveva guarito, per sapere quai rimedj vi avessi applicati. Dopo essermi assai stillato il cervello, essa mi disse che questo era *una moneta*, il che mi fece realmente risovvenire di aver consegnato una Medaglia ad una giovane dello stesso paese, che era venuta a consultarmi in riguardo alla sua salute, e che aveva trovato in cattivissimo stato. Le ho fatto significare di presentarsi a me, affine di verificare il fatto.

Io passo sotto silenzio una moltitudine di altri avvenimenti, che, senza essere riguardati come miracoli, possono almeno aversi come altrettante grazie molto evidenti, ed a'miei occhi un bene prezioso ed assai grande per noi, è che la S. Vergine voglia servirsi della nostra povera Casuccia per propagare il suo culto. Voi non potete farvi un'idea del trasporto col quale ce ne vengono domandate. Oh! se voi vedeste questi buoni montanari, d'ogni età, e d'ogni sesso presentarsi colla più grande fiducia, e la più commovente semplicità, domandando *na Medaillot* (una Medaglia). Io ne sono veramente penetrata, e non saprei abbastanza testificare la mia riconoscenza alla nostra tenera ed Immacolata Madre.

Gli stessi protestanti ce ne hanno richie-

ste, e son sicura che il facevano di vero cuore.

. Ho l'onore, ec.

P. S. Al momento che finalmente do termine alla mia lettera, qui giugne una giovane, che ha assistito alla missione di cui vi ho già parlato. Essa mi ha riferito due altri fatti, de'quali vi rendo partecipe: questi sono accaduti nel corso della Missione, ed i Signori Missionari ne hanno parlato pubblicamente in pulpito.

1°. Due sposi vivevano fra di loro nella più grande discordia, e ostinatamente si rifiutavano a tutto quanto tendeva a farli riconciliare, per conseguenza non potevano approfittare del benefizio della missione. La grazia avendo frattanto trionfato del cuore della sposa, il suo confessore la consigliò di cucire una Medaglia negli abiti del marito senza di lui saputa. Essa lo fece, e la mattina successiva potè annunziare a Signori Missionari un secondo trionfo della grazia. *Mio, marito. diceva, è intieramente, cangiato, egli è disposto a tutto; egli va a confessarsi.*

2°. Ci aveva nello stesso luogo una donna prossima al parto, della quale era urgente il pericolo. S'avvicinava al punto d'esalar l'ultimo fiato, ed il chirurgo si disponeva a farle l'operazione, per salvare almeno il bambino. Uno de'Missionari ne fu avvertito, e si portò a visitare questa povera madre moribonda. Egli si sente spinto a darle la Medaglia; il che si eseguisce ed egli prega che si differisca l'operazione. Infatti questa donna è salvata con grande sorpresa di tutti, essa dà

alla luce un figlio morto e tutto in pezzi, e ricupera la salute.

Questi fatti sono pubblici ed hanno eccitato gran rumore nel paese.

I Signori Curati, nella Savoia, s'interessano pure con vivo zelo a propagare la divozione verso Maria. Dacchè essi hanno letto la Notizia, ne parlano in pulpito a'loro parrocchiani, che consigliano con calore a procurarsi la Medaglia. Così vediamo i giovani, partendo per l'armata, munirsene, gli uomini adulti ponendosi in viaggio prenderla per loro difesa, in fine tutti ricorrere a quella come a rimedio universale de' corpi e delle anime. »

GUARIGIONE

Estratto d'una lettera della Sig. Superiora generale della Comunità religiosa, detta del Calvario.

Orleans, 16 Gennajo 1835.

« Quì è accaduta, alle Signore Orsoline, una guarigione assai sorprendente, per virtù della santa Medaglia. Ci era una religiosa, la Signora Saint-Joseph, che sputava il sangue e in nulla poteva occuparsi: animata dalla fede la più viva e da una grande fiducia nella Medaglia dell' Immacolata Concezione, cominciò una novena in onore della S. Vergine. Nel corso di questa novena sentì dapprima di star più male del solito, e verso il fine, ebbe un vomito di sangue abbondantissimo, il quale fu seguito da una perfetta e totale guarigione: dopo d'allora, riac-

otuistò l'appetito, ripigliò i suoi lavori, gode ottima salute, e pubblica le misericordie del Signore, non che la possente protezione di Maria.

CONVERSIONE E GUARIGIONI

Lettera della predetta del 30 *dello stesso mese.*

» .....Voi mi chiedete quali sono i miracoli avvenuti per virtù della Medaglia, e che sono a mia cognizione; eccone dapprima alcuni, che ci sono pervenuti da Romorantin.

Il primo fu in favore della Signora Brognart, travagliata da un cancro da cinque anni; era stata assoggettata all' operazione, ma il male aveva talmente riacquistata la sua forza da un anno, che il di lei medico ne giudicò necessaria una seconda, senza tuttavia assicurarne a lei il successo. Questa giovane infelice chiese una Medaglia, che portò tutto il tempo di due novene in suo onore ed al fine della seconda trovossi perfettamente risanata.

2.° Ci era una fanciulla di nove anni, che cadeva due o tre volte la settimana in un così completo letargo, che nulla poteva risvegliarla; si pizzicava si pungeva, se le aprivano la palpebre ec. niuna cosa la rendeva sensibile. Una delle suore dell' ospizio le applicò la Medaglia miracolosa sopra gli occhi, come pure sui piedi, che non poteva posare in terra, e pregò per lei. Da quel momento la fanciulla non ha più provato alcuno de' soliti accidenti.

3.° Ma ecco il più commovente: questo è avvenuto in un uomo del sobborgo Saint-Roch, che, da trent'anni aveva abbandonato la pratica de'sacramenti. Essendo gravemente infermato, la sua famiglia, cristianissima, pregò l'uno de'Signori Vicarj di portarsi a visitarlo: questo caritatevole sacerdote gli parlò qualche poco della sua salute eterna, ma senza frutto, anzi fu malamente accolto: frattanto il suo zelo non s'indebolì, pregò quella delle suore dell'ospizio che visita gli ammalati al loro domicilio, d'ajutarlo a salvare l'anima di questo infelice ostinato. Andò essa dunque a vederlo gli presentò l'immagine *miracolosa* dell'Immacolata Maria, e gliela fece baciare; incontanente l'ammalato struggendosi in lagrime, dimandò il Signor Vicario, si confessa, e riceve i Sacramenti colle più consolanti disposizioni.

4.° Eccovi inoltre il racconto d'una guarigione avvenuta nella nostra città (Orleans), nel mese di Dicembre ultimo, in una fanciulla nominata Coutan, in età di sette anni. Da tre anni era sopravvenuto a questa un sì gran male agli occhi, che quasi più non vedeva. La madre sua la fece visitare da parecchi medici ed oculisti, e la condusse pel corso di tre mesi continui all'ospizio dove radunansi questi Signori. Tutti i soccorsi dell'arte le vennero somministrati senza alcuna riuscita; al contrario, più le si applicavano rimedj, più la sua cecità aumentava: ben presto le sopravvenne ancora al naso un male così grave, che i medici non vollero intraprendere la cura. Allora questa infelice

madre desolata, che aveva inteso parlare della Medaglia *miracolosa*, andò a trovare la suora della Parrocchia (parrocchia di Becourcance), e addimandò loro questa preziosa Medaglia: *io farò*, disse loro coll'accento della fede la più viva e della fiducia la più ferma nella protezione di Maria *io farò la novena, e la mia figlioletta porterà la santa Medaglia, le farò recitare ancora la breve invocazione, scolpita su di essa.* Il Signore ricompensò infatti la fede di questa buona madre. che, pel corso di nove giorni, recitò cinque *Pater*, e cinque *Ave* colla preghiera *O Maria concetta senza peccato*, ec. , ed al fine della novena, la fanciulla trovossi perfettamente guarita. Da questo giorno essa recossi alla scuola presso le suore, dalle quali mi è stato fatto questo racconto, e si ammira la di lei applicazione egualmente che la di lei pietà: non cessa d'esprimere la sua riconoscenza verso Maria, essa dice a tutti quelli che l'hanno conosciuta cieca, mostrando la sua Medaglia; *è la S. Vergine quella che mi ha guarita.*

Oh! quanto la confidenza in Maria si accresce sempre più nella nostra città! sembra veramente che il misericordioso Iddio voglia salvar la Francia per mezzo della divozione a questa tenera Madre

Io non so se noi meriteremo d'essere esaudite, ma da tre giorni ci portiamo tutte insieme, dopo la santa Messa, a l'infermeria, e vi facciamo una novena per la nostra povera paralitica appresso il suo letto.

Suora Santa Maria.

Estratto d' una lettera della Signora Legrant di Montmirail.

» Una delle mie giovani allieve, in età di cinque anni, fu attaccata da una febbre perniciosa, celebrale e biliosa: i medici dopo avere esaurite tutte le risorse dell'arte, dichiararono infine, in una delle loro visite, che la fanciulla non oltrepasserebbe la notte. Io era presente, e provava somma pena a perdere questa cara fanciulla, ma soprattutto vedendo la desolazione nella quale si trovavano i suoi genitori. Nel far la mia preghiera della sera, mi si presentò al pensiero di darle la Medaglia; ma siccome era molto avanzata la notte, mi contentai di cominciare subito per lei, una novena alla SS. Vergine, proponendomi di darle la Medaglia la mattina che seguì. Da quell' istante concepii qualche speranza, la quale non mi ingannò, perchè portandomi alla di lei casa a giorno avanzato, la ritrovai in istato migliore, le feci baciare la Medaglia a recitare l' invocazione, dopo averla messa al di lei collo. Questo miglioramento divenne sempre più sensibile, e tre o quattro giorni dopo si potè portarla alla Chiesa, senza alcun pericolo, per assistervi alla S. Messa, che si fece celebrare in rendimento di grazie. Dopo questo momento, in cui restò perfettamente guarita, questa cara fanciulla ritorna alla scuola e porta sempre la Medaglia con grande riconoscenza.

PROTEZIONE

,, La G***, donna da travaglio in una casa di soccorso è stata l'oggetto di questa protezione che l'ha salvata dal furore del marito. Ebbro dal vino (16. Febbrajo 1835), questo disgraziato si scaglia contro di lei furibondo, con coltello alla mano, e vuol uccderla. La moglie infelice, dopo alcuni sforzi, non vede più mezzo di difendersi, cava la Medaglia *miracolosa* che portava seco, e gliela presenta come per fermare il colpo, incontanente questo sfortunato sembra sortire da un profondo sonno, gli cade il coltello dalle mani, e chiede donde venga e dove sia.

Questa stessa donna era stata recentemente guarita, coll'applicazione della Medaglia d'una gonfiezza al collo, dalla quale stava per essese soffocata.

Nota. Il fatto è avvenuto a Parigi, e ce lo ha certificato la stessa persona.

GUARIGIONE

La Signora Trouceante, dimorante a Parigi Piazza della Madonna, N.° 22, era stata attaccata da violenti coliche nervose, il 10 Ottobre 1833, essa fu curata dapprima pel corso di nove mesi dal Signor Fizaur ma senza riuscita; in seguito il fu dal Signor Caillard, senza provarne del pari alcun sollievo; i suoi dolori erano così violenti, che in tre accessi aveva perduto cinque denti, tutti i suoi capelli, e le unghie de'piedi. In questi ultimi tre mesi, ogni sabbato, soffriva questi forti attacchi. Essendosi procurata la Meda-

glia *miracolosa*, fece due Novene ad onore dell'Immacolata Concezione, continuando tuttavia la cura de'medici, e il di lei stato era sempre lo stesso. Il 5 Novembre 1834, incominciò una terza novena, sospendendo ogni rimedio, al che era già stata consigliata, e l'8 dello stesso mese, dopo aver sofferto per più d'un anno eccessivi dolori si trovò perfettamente risanata. Una tale guarigione si è mantenuta costante, e questa Signora, piena di riconoscenza, la quale ci fornì questo racconto firmato di sua mano, sul finire di Febbrajo 1835, non ha provato più alcun sintomo della sua malattia.

CONVERSIONE

Una giovane di venti e più anni gravemente oppressa da malattia della quale alcun tempo dopo morì, fece chiamare un confessore pel quale manifestava una grande confidenza. Era essa colpevole di gravi falli che non aveva potuto giammai accusare al tribunale di penitenza. Malgrado la confidenza che sentiva pel confessore da lei fatto chiamare non ebbe il coraggio di palesargli i suoi falli. La prospettiva della vicina sua morte, e del giudizio che era imminente ad incontrare davanti il Sovrano Giudice, non poterono vincere la sua vergogna: e fece la confessione senza dichiarare le occulte sue mancanze. Il confessore non sospettando lo stato di questa giovane, riputò nondimenò conveniente il rimettere al giorno successivo l'amministrazione de'sagramenti della Chiesa. Verso sera le fece dare la Medaglia *mi-*

racolosa. Appena l'ebbe essa posta al suo collo, che si sentì in uno stato di turbamento e d'agitazione, che non sapevasi a qual causa attribuire. Tutta la notte proruppe in sospiri ed in singhiozzi, dicendo e ripetendo incessantemente alla madre sua, *che essa era una sciagurata, che aveva fatto comunioni sacrileghe in tutto il tempo di sua vita per aver tenuto nascosto gravi falli nelle sue confessioni*; chiedendo con sollecitudine che si andasse in cerca del suo confessore. Giunse questi a giorno alto presso l'ammalata. Essa chiese che sua madre si trovasse presente alla sincera dichiarazione che stava per fare delle sue colpe. Si confessò con tutti i sentimenti di compunzione, e ricevette gli ultimi sacramenti con una pietà, che non potevano saziarsi d'ammirare e la sua famiglia e il suo confessore Essa offriva con espansione di cuore il sacrifizio della vita in espiazione delle sue colpe, dichiarando, se Iddio gli accordava la sanità di non volerla impiegare che a piangere e a cancellare i suoi peccati. Non poteva abbastanza testificare la sua riconoscenza a Dio di averle concessa, ed alla sua Santa ed Immacolata Madre di averle ottenuta la grazia di aprire finalmente il suo cuore, e di ricuperare la pace dell'anima sua. Perseverò essa in questi pii sentimenti fino agli ultimi istanti di vita.

GUARIGIONE

Questo racconto c'è stato trasmesso alla fine di Febbrajo, ed attestato dalla famiglia

Bonjour, altrettanto cristiana che ragguardevole nel borgo di Martres presso Clermont.

« È avvenuto, nella comune di Martres un fatto assai degno d'esser reso pubblico, ha esso lasciato nel cuore di tutti i fedeli una viva impressione che gli ha colmati di riconoscenza per la tenera cura e potente protezione dell'augusta Madre di Dio.

Un giovane di famiglia povera di questa comune, in età di 31 anni, era entrato al servigio militare, in luogo d'un altro. Essendo in guarnigione con una compagnia di veterani, fu attaccato da una alienazione mentale, intermediata da accessi di furore. Dopo esser rimasto alcun tempo negli ospitali senza che si concepisse alcuna speranza di guarigione, al contrario la sua malattia facendo sempre nuovi progressi, fu rimandato, per consiglio de'medici, a'suoi focolari, con un congedo di riforma, e fu condotto di brigata in brigata in seno della sua famiglia. Giudicate del dolore, e dell'imbarazzo de'suoi poveri genitori, allorchè il videro in quel misero stato, mancando essi stessi di qualche risorsa per farlo convenientemente curare. Era furente, non parlando mai, mostrando la ferocia negli occhi, agitandosi con violenza, ricusando di mangiare, e dibattendosi incessantemente con minaccie. Il di lui padre si diresse al Prefetto del dipartimento per farlo collocare in un ospitale.

« Nel mentre che si facevano i passi necessari, una zia dell'ammalato, pia e piena del timor santo di Dio, pensò che il rimedio il più efficace sarebbe la protezione della

Madre di Dio; pregò dunque una divota Signora a prestarle una Medaglia *miracolosa*, ma l'imbarazzo era quello di porla indosso a questo giovane infelice. Erasi accorta che mancava del farsetto, e tosto si diede la premura di provvedergliene uno d'un colore alquanto vivo, per fermare con ciò la di lui attenzione, e dopo d'aver in quello cucito la Medaglia senza che il sapesse, glielo presentò e le riescì di farglielo porre indosso. Poco tempo dopo (era il 15 gennajo 1835) questo povero infermo appare tutto cangiato, la sua testa sembra sgombrarsi, la sua immaginazione si calma, incomincia a parlare, ed ha intieramente riacquistato l'uso della ragione.

« La sua famiglia trasportata dalla sorpresa e dalla gioia, l'opprime d'inchieste sulla sua guarigione; egli risponde che appena vestito del suo farsetto, aveva provato una specie di sensazione interna, che produsse un movimento nella sua testa e in tutto il suo corpo, e dissipò il peso da cui il suo cervello era da lungo tempo compresso, e che tosto egli aveva ricuperato il pieno uso dello spirito. Allora la sua amorosa zia, non dubitando della sorprendente protezione della S. Vergine, s'affretta a dirgli ch'egli deve la sua guarigione all'Immacolata Maria, e si fece a raccontargli ciò ch'essa aveva operato. Sorpreso egli stesso da questa circostanza, volle assicurarsi se la Medaglia trovavasi realmente nel suo farsetto, la zia la trasse fuori sotto i suoi occhi: egli la prese e la baciò più volte con sentimenti difficili a dipingere,

dregando la zia a lasciargliela per sempre. — Nel giorno susseguente, si portò egli stesso, col padre suo, ad ascoltare in rendimento di grazie la S. Messa che fece celebrare a questo fine; e da quel punto s'abbandona ai travagli richiesti dalla sua professione, senza provare in verun modo il suo male.

» Possa il racconto di questo fatto riferito in tutta la sua semplicità e con la più fedele esattezza, rianimare la fiducia e la riconoscienze verso Maria?

GUARIGIONI

Nota. Si è parlato, alla pag 177, d'una novena cominciata per la guarigione d'una religiosa attaccata da paralisia, queste preghiere sono state esaudite, ed ecco la lettera della Signora Superiora generale, che dà le circostanze di una tal guarigione: essa è del 7, Febbrajo 1835.

« Io son fuor di me per la gioia, la mia povera ammalata è perfettamente guarita per virtù della Medaglia *miracolosa*. Potrei dire le nostre ammalate, perchè le nostre preghiere erano dirette per la paralitica, e nello stesso tempo per quella giovane che vi ho già detto essere inferma da undici mesi: essa non poteva stare in piedi che alcune ore della giornata; conveniva ajutarla a discendere, e questo accadeva anche di rado, per ascoltare la S Messa, e, atteso la sua debolezza, darle braccio sino alla S. Mensa. Dal giorno di giovedì, essa non sentesi che un poco debole, cammina sola e mangia, senza provare i suoi antichi dolori. Io spero che il Signore terminerà

l'opera sua, e la risanerà intieramente; ma ritorniamo alla nostra cara suora.

« Ecco la copia di quanto io scrissi jeri l'altro, al nostro santo Vescovo, dopo sortita dalla Messa, intorno questo prodigio. » Mi
» fo ad annunciare a Vostra Eccellenza la
» grande misericordia di Dio verso la nostra
» comunità, per l'istantanea guarigione di
» una della nostre religiose di coro, chiamata
» Suor Giacinta, in età di quaranta sette
» anni: questa divota madre fu colpita, il
» 14 gennajo ultimo, da un attacco di pa-
» ralisia, che lasciandole libera la testa si
» fissò tosto sul lato sinistro, che restò senza
» alcun moto e anche senza dolore. Ci sol-
» lecitammo di chiamare il medico, le fu
» fatta al braccio una copiosa cavata di san-
» gue; il giorno dopo s'impiegarono le mi-
» gnatte, medicinali, vescicatorj al collo, e
» tre giorni dopo sopra la coscia colpita di
» paralasia, ma il tutto senz'alcuna riuscita.
» La povera inferma non ebbe più che a
» sottomettersi, e noi pure, alla santa vo-
» lontà di Quegli che percuote e risana.
» Scorsi quindici giorni in questo penoso
» stato, mi venne in pensiero di fare una
» novena in onore dell'Immacolata Conce-
» zione, di cui noi tutte portiamo la Me-
» daglia *miracolosa*. Il quarto giorno della
» novena, che si faceva accanto il suo letto,
» questa divota madre bramò di fare la S.
» Comunione. Fu trasportata al coro da tre
» persone; dopo la S. Comunione provò qual-
» che miglioramento nella gamba, e potè ri-
» tornare alla cella coll'ajuto di due perso-

» re. La sua fiducia verso la Madre di Dio
» s'aumentò sempre più: jeri mi dimandò di
» discendere per esser l'ultimo giorno della
» novena, e realmente discese questa matti-
» na, col solo ajuto di una canna e di una
» persona per sostenerla, ed ebbe la fortuna
» di poter fare la sua santa Comunione Im-
» mediatamente dopo, noi abbiamo terminato
» le preghiere della novena, al fine delle
» quali essa provò un dolore al braccio che
» era senza alcun moto e ancora senza sensi-
» bilità, in seguito un gran freddo cui suc-
» cesse un caldo eccessivo. Si diresse a me
» colle braccia alzate, dicendomi: *Io sono*
» *guarita!* Essa lo è infatti perfettamente,
» cammina ed opera colla stessa facilità come
» se non fosse giammai stata ammalata.
» Il dipingervi la nostra gioia e la nostra
» riconoscenza, e Monsignore, sarebbe cosa
» impossibile. La povera ammalata ne è sve-
» nuta, ed io quasi sonomi trovata nella stes-
» so stato: provava molta pena a continuare
» nelle preghiere di ringraziamento, non po-
» tendo comprendere come il Signore abbia
» accordato questa grazia alla nostra comu-
» nità, sotto la direzione della più indegna
» delle sue serve. » ..

Io vi trasmetto questa copia da me conser-
vata

Nella stessa lettera io pregava Monsignore a permetterci di cantare il *Te Deum* dopo la preghiera successiva a'divini uffizi. Sua Eccellenza si compiacque di farmi dire che non solamente il permetteva, ma che anzi *l'ordinava*; il che venne eseguito. Il nostro

signor Superiore, Vicario generale mi scrisse di differire i nostri vespri una mezz'ora perchè egli voleva assistere al *Te Deum* Molti ecclesiastici v'intervennero pure, e videro le persone guarite, benedicendone Iddo. Dopo questo giorno la nostra buona madre Giacinta segue l'osservanza, adempie tutti i suoi doveri, e più non prova il minimo sintomo della sua malattia.

„ Questo miracolo, ha eccitato molto strepito nella nostra città; gli operai che lavorano nella casa, avendolo saputo nell'istesso istante, il divulgarono; essi avevano osservato, il giorno precedente la nostra povera inferma che dietro traevasi la sua gamba, appoggiandosi ad un bastone, e quasi portata da due persone, ed io la feci loro vedere nella successiva mattina perfettamente guarita. Queste genti che d'ordinario hanno poca religione, esaltarono la potenza di Dio e mi chiesero delle Medaglie; ne diedi a tutti con molto piacere. I signori ecclesiastici vengono a vedere il prodigio, ed io lascio a quella che ottenne il miracolo raccontar loro le meraviglie del Signore.

„ Non voglio tralasciare di dirvi che il medico il quale non avendo più alcun rimedio da impiegare, era stato nove giorni senza visitar l'ammalata, diceva il giorno innanzi ad una delle nostre Signore, pensionarie, che la paralisia essendosi successivamente stabilita in lei, era di parere che essa potrebbe camminare, ma che il suo braccio non guarirebbe mai Venne il giorno dopo per le altre nostre ammalate e fu sommamente sor-

preso in vederla perfettamente guarita. Volendo assicurarmi di ciò che egli ne pensava, gli dissi nel giorno dopo che questa senza dubbio non era una vera paralisia, ma forse un intormentimento: *anzi una paralisia totalmente dichiarata,* egli mi rispose, *e ci ha certamente qualche cosa di soprannaturale nella sua guarigione.*

« Noi proseguiamo attualmente le stesse preghiere della novena, incominciandole col *Laudate* in rendimento di grazie.

« Fate uso di questa lettera come il giudicherete a proposito; se voi l'inserite nella Notizia, potrete nominare la nostra città, e la nostra casa. Oh! quanto vorremmo poter far conoscere ed amare sino al di là de'mari, la potenza di Dio nell'invocazione della Madre Immacolata del suo divin Figliuolo.

Suora Santa Maria,
Superiora del Calvario d'Orleans.

GUARIGIONI E CONVERSIONE

Estratto d'una lettera della Suora Superiora di Bellesme.

il 10 Marzo 1835.

« Ecco alcuni nuovi fatti meravigliosi e molto consolanti operati per virtù della Medaglia *miracolosa.*

1.° « A Bellavillers, una bambina di circa sei mesi era travagliata da una malattia convulsiva, che la costringeva a rigettare quei medicinali che tentavase di darle. Essa perdeva il respiro, era già tutta livida, e stava sul punto di spirare, allorquando il Signor

di Bohème diede alla madre di lei una Medaglia *miracolosa*, per metterla indosso alla bambina, che nell istesso momento si trovò sollevata: si diede tosto principio ad una novena, al finir della quale la guarigione fu perfetta. Il Signor Curato della parrocchia, la madre della bambina e tutti quelli che ebbero conoscenza di questo fatto non esitano un istante ad attribuirlo alla Medaglia. Sono venuta in cognizione di tutto ciò col mezzo del Signor Curato, parente della bambina il quale lo riguarda come soprannaturale.

2.° « A Courcerault una malattia epidemica aveva già rapito, nella stessa casa, cinque de'fanciulli di maggior età, allorchè il padre ne fu egli stesso attaccato, trovavasi agli estremi, aveva ricevuto gli ultimi sacramenti, e non restava più alcuna speranza di salvarlo. Nondimeno se gli diede la Medaglia, che ricevette con fiducia, raccomandandosi all'Immacolata Maria, e pochissimi giorni dopo, il Signor Bouzanne (è il nome di quest'ottimo padre di famiglia), sebbene tuttavia molto estenuato, si portò a visitare il Signor Curato, che non fu poco sorpreso di una tal visita, e pranzò seco. Non sapeva come esprimere tutta la sua riconoscenza e la sua felicità di possedere una Medaglia, alla quale credeva d'essere pienamente debitore della propria guarigione, e che egli *non cangerebbe* diceva, *per tutto l'oro del Mondo*. Ciò mi è stato riferito dal Signor Dutertre, curato del luogo.

Nota. Noi aggiugniamo quì una breve lettera del Signor Bouzanne, che abbiamo ri-

cevuto, e nella quale egli stesso riconosce che la sua guarigione è stata l'opera di Maria; Essa è dell'8 Aprile 1835.

« Nel pregarvi a ricevere la testimonianza della mia sincera riconoscenza per la bontà che avete avuta di trasmettermi una Medaglia della SS. Vergine; non voglio lasciarvi ignorare l'intima mia persuasione d'aver ricuperata la salute per la di lei possente intercessione. La stessa malattia che ha condotto cinque de' miei figli al sepolcro nello spazio di due mesi, aveva ridotto me medesimo ancora agli ultimi estremi: in questo stato e senza alcuna speranza ne' soccorsi umani, ricevetti e portai la Medaglia della Madre di Dio, con una fiducia che non fu vana: perchè da questo punto io provai un miglioramento che si era ben lontano dall'aspettare: si credeva al contrario ad ogni istante di vedermi spirare.

« Penetrato da' sentimenti della più viva riconoscenza per una protezione così palese, io custodirò per tutta la mia vita questa preziosa Medaglia, e nel pubblicare ch'io debbo la mia esistenza a Maria Immacolata, spero ancora di meritare che essa mi continuerà la sua possente protezione.

Ho l'onore, ec. »

Bouzanne.

3.° « Il Signor Curato d'Appenay e i suoi parrocchiani ammirano, pieni di riconoscenza verso il Signore e la sua S. Madre, la conversione molto sorprendente d'una persona che assai n'abbisognava: è stata operata col mezzo della Medaglia. Era quella gravemen-

te ammalata e ricevette i sacramenti con umiltà e fervore poco ordinari.

4.° « Una donna di Regmalard aveva cucito secretamente la Medaglia nell'abito del suo sposo, affine di ottenergli la guarigione d'un male che portava alle gambe, sommamente doloroso. Non mancava essa di chiedergli ogni giorno notizia del suo stato, ed egli ogni giorno rispondevale che stava meglio: due giorni dopo, prima ancora che essa l'interogasse secondo il solito, le disse che aveva passato una buonissima notte, che non aveva provato dolori nelle sue gambe, e che si effettuava la loro guarigione. Tutto a un tratto, nel toccare il suo abito sentì la Medaglia; pensando che questa fosse una moneta scorsa sotto la fodera, e non trovando in alcuna parte scucito, comunicò alla moglie la sua sorpresa. La moglie gli racconta che essa stessa ci ha cucita la Medaglia *miracolosa: Che,* esclamò egli con vivi sentimenti di fede, *io così indegno, sarò l'oggetto d'una tal grazia!*

5.° « A Longuy, un fanciullo di sette anni, (per parlare come le persone che l'hanno veduto e che gli hanno dato la Medaglia) era o *ossesso* o *arrabbiato*, e in uno stato di estrema magrezza; egli proferiva i giuramenti e le bestemmie più orribili. Quando gli fu messa indosso la Medaglia, la prese con una specie di furore come per farla in pezzi coi denti; ma poco dopo, si calma e la bacia affettuosamente. Scorsi essendo così alcuni giorni, cadde in uno stato d'oppressione, il quale fece credere alla desolata sua madre

ch'egli s'incamminava alla morte; tosto si fanno preci per lui, e trovasi risanato. Tutti ammirano la divozione di questo fanciullo verso la SS. Vergine sua liberatrice.

6.° « Ho saputo dal Signor Vicario generale che una fanciulla è stata guarita a Sèez, coll'applicazione della Medaglia. »

GUARIGIONE

Relazione del modo col quale sono stata sanata per virtù della Medaglia miracolosa.

« Il 18 Agosto 1833, una delle nostre orfanelle mi diede un colpo terribile colla testa, nella parte destra del petto: malgrado le sollecite cure e moltiplicate che la nostra buona ed onoratissima madre mi fece prestare, vi si formò una glandola, che mi pose in istato di grave malattia. Dopo sedici mesi di acerbi dolori, e non avendo potuto ottenere coi diversi rimedj dell'arte che qualche momentaneo sollievo, ebbi il permesso di abbandonarli, e di fare una novena colla Medaglia *miracolosa:* diedi principio alla medesima il 6 Dicembre 1834, e il male peggiorò, soprattutto nel secondo giorno, festa dell' Immacolata Concezione. Tuttavia continuai nella stessa, e il nono giorno tutte le mie preghiere essendo finite, non aveva ancora alcun indizio di guarigione; alle nove ore della sera, la mia glandola era grossa e dura come per l'addietro.

» Vedendo di non essere esaudita, mi sforzai di uniformarmi alla santa ed adorabile

volontà di Dio, allorchè sentii vivamente che il Signore chiedeva da me un piccolo sacrifizio, che per altro molto mi aveva costato fino a quel momento: il promisi alla S. Vergine, e ricominciai le preghiere della novena applicando la Medaglia sul male, mi coricai in tal guisa, malgrado i dolori che ne provavo; perchè non poteva giammai collocarmi sopra questa parte, ma io l'aveva promesso a Maria e volli adempiere l'obbligo mio. Dormii assai tranquilla, con mia grande meraviglia, e nel risvegliarmi più non sentii alcun male. Pensai dapprima questa non essere che una calma momentanea; ma nò: nell'alzarmi il 16 a cinque ore del mattino, mi trovai senza glandole ed in perfetta salute. Dopo d'allora continuo a star bene in tutti i rapporti, e posso ancora osservare le nostre sante regole, le di cui austerità mi erano state interdette a motivo di questa malattia. Il medico mi ha assicurato che io era pienamente guarita, ed io stessa il sento benissimo.

Tutto questo sia alla maggior gloria dell'Immacolata Maria, mia tenera Madre e rifugio sicuro de'miseri peccatori qual io sono.

il 19 Febbrajo 1835.

Suora S. Francesco di Sales,
Del sacro Cuor di Gesù.

GUARIGIONI

Certificato del Signor de Laporte curato di Gournay sull'Aronda, *cantone di Resson, circondario di Compiègne* (Oise).

1.° « Ho l'onore d'attestarvi che il Signor

Goulet, mio parrocchiano, in età di circa quarantecinque a quarantasei anni, attaccato da venti anni almeno da una orribile malattia, che li cagionava spaventevoli convulsioni, le quali spesso replicavangli circa sette o otto volte il giorno, ha ottenuto la sua guarigione, mediante l'intercessione dell'augusta Madre di Dio, in una novena che ha fatto con la Medaglia *miracolosa.* Da più di sei settimane che questa incomparabile Vergine, vera *salute degli infermi*, ha esaudita la di lui dimanda, quest'uomo non ha più provato alcun sintomo della sua dolorosa malattia.

2.° „ Certifico parimenti che il Signor Guelle, anch'esso mio parrocchiano, il quale aveva alla testa, da molt'anni, un tumore cancrenato, la di cui guarigione era riguardata da lungo tempo dalle persone dell'arte come incurabile, ha avuto la fortuna di vederlo diminuire di giorno in giorno, dopo che, prendendo la S. Medaglia, incominciò una novena, con molta divozione, ma esso diminuisce in un modo così sensibile, che sembra dovere scomparire intieramente fra pochi giorni.

» In fede di che, ho sottoscritto il presente
De Laporte, curato. »

GUARIGIONE

Della Suora Maria Caterina, religiosa nel secondo monastero della Visitazione di S. Maria di Marsiglia.

La Suora Maria Caterina Agnel, professa da nove anni nel secondo monastero della Visitazione S. Maria di Marsiglia, era trava-

gliata da molti anni, da una malattia nervosa, che l'aveva obbligata più volte per intervalli assai vicini, di cessare da ogni esercizio, da ogni lavoro, e di sospendere le funzioni, che le erano state affidate. I sintomi che allora cominciavano a manifestarsi, erano assai d'ordinario di varia natura; ma i principali consistévano in un forte dolore allo stomaco e nella perdita quasi totale dell'appetito. Sebbene gli eccessi del male fossero molto violenti, non avevano per altro ispirato giammai gravi timori per la vita dell'ammalata.

Nel mese di Luglio 1833, la malattia prese un carattere molto più grave. Dopo aver sofferto la *grippe*, questa suora provò una somma avversione per ogni sorta d'alimento, e il poco che prendeva, era da lei immediatamente rigettato invece d' essere digerito. Fa d'uopo ancora osservare che da quest'epoca sino al momento della completa guarigione, provò un assoluta ripugnanza per qualunque specie di nutrimento. Si mantenne in questo stato sino al successivo mese di Dicembre, in allora i sintomi divennero ancora più allarmanti, perchè l'ammalata, la quale aveva potuto prima comportare un tenue alimento, vomitava ciò che prendeva quasi tosto dopo averlo ingollato. Nel Febbrajo 1834 essa fu di continuo obbligata al letto, e dopo visse in modo affatto straordinario, non usando in luogo di nutrimento che liquidi spiritosi di poca sostanza. Essa emetteva per semplice sputo, ed in grande quantità, una saliva schiumosa, che spesso esalava un fetido odore, il cui gusto era ora

amaro ed ora estremamente salato. Provava nel suo stomaco un calore ardente che niuna cosa poteva temperare, e che cagionava una tale irritazione che le copriva d'ulceri la lingua e l'interno della bocca. Di più era aggravata da un'oppressione così grande, che il solo peso delle coperte l'affaticava eccessivamente. Invano aveva essa tentato di prendere di tempo in tempo un leggerissimo nutrimento: non poteva sopportarlo, provando allora nello stomaco i più acuti dolori, e solo ottenendo qualche poco di sollievo allorquando se n'era liberata. Tre medici consultati giudicata l'avevano come incurabile credendo aver riconosciuto in lei un'affezione organica allo stomaco. Le cose erano giunte a tal punto, che l'esistenza della suora poteva essere considerata come totalmente straordinaria, e che non era da temerario l'assicurare che non si trarrebbe da tale situazione che col mezzo d'un soccorso soprannaturale.

È inutile il dire che in questo stato l'ammalata non poteva dedicarsi a'suoi religiosi doveri, poichè trovavasi ancora nell'impossibilità di recitare una brevissima preghiera vocale, e che allorquando non si ebbe più alcuna speranza di salvarla, si giudicò conveniente l'amministarle gli ultimi soccorsi della religione. Renderebbesi egualmente superfluo il descrivere in qual maniera si condusse in questa occasione, e di quai sentimenti si mostrò animata. Lo stato da lei abbracciato, e il modo con cui ella sempre adempiva le sue obbligazioni, le diedero tutta la forza e il coraggio di cui abbisognava, e

la generosità colla quale faceva il sacrifizio della sua vita, era un soggetto di edificazione per tutti quelli che aveva essa prima eccitati alla virtù co'suoi consigli, e particolarmente co'suoi buoni esempi. Ma il Signore non aveva ancora stabilito d'accettare la di lei offerta: al contrario aveva deciso di renderle la sanità, e voleva che quest'onore fosse riserbato a Maria.

Il giorno degli Ognissanti 1834, l'ammalata cominciò una novena alla Medaglia *miracolosa*, che era conosciuta in Marsiglia. Di già erasi essa preparata a questa novena con un'intiera rinuncia alla sua propria volontà; perchè essa non chiedeva il ristabilimento della salute, se non in quanto che questa domanda sarebbe stata pienamente conforme alla volontà di Dio. Il primo ed il secondo giorno provò un leggiero sollievo, nel terzo tutti i sintomi pericolosi della malattia si manifestarono di nuovo: ma la fede dell'ammalata non venne meno. Raddoppia in allora le sue preghiere, si raccomanda più efficacemente a Quella che non s'invoca giammai invano, ed il quarto giorno riceve la grazia che essa implora con tanto fervore. Nel dopo pranzo di questo giorno chiese da mangiare, mangiò infatti abbondantemente, e non fu in alcun modo sconcertata. L'indomani, quinto giorno della novena, annunciò d'essere guarita e volle alzarsi, il che essa eseguì senza alcuna pena, e discese tosto al coro per ringraziare il Signore e la sua generosa benefattrice della grazia insigne che le era stata accordata.

È inutile il far riflettere qual fu la meraviglia di tutta la numerosissima comunità, allorchè si vide una persona la quale non aveva abbandonato il letto da nove mesi, aggirarsi senza posa in ogni parte della casa, ripigliare immediatamente i suoi esercizi religiosi, mangiare senza distinzione ogni sorta d'alimenti, e non sentire il più lieve incomodo. Soltanto manifestossi verso la parte inferiore delle gambe una leggera gonfiezza, cagionata certamente dalle prime fatiche, poichè disparve scorsa qualche settimana. Dopo la sua guarigione, la suora non ha ancora provato la più leggiera noja, e malgrado le influenze coleriche, le quali hanno fatto sentire la loro impressione funesta all'universalità degli abitanti della nostra città, non esclusi i più robusti, la sua salute non è stata minimamente alterata e non ha patito sconcerto alcuno. Al contrario gode miglior salute di prima, ed è non poco impinguata. I medici che avevano seguito l'andamento della malattia fin dalla sua origine, che ne avevano osservati tutti i periodi, e che in fine l'avevano giudicata incurabile, hanno riconosciuta completa la sua guarigione, e dichiarata straordinaria, e partecipante del prodigio.

CONVERSIONE

Lettera del Signor Curato di Moilly, in vicinanza d'Auxonne, Cote-d'-Or.

« Voi bramate conoscere il meraviglioso effetto della Medaglia sopra una persona della mia parrocchia, m'affretto di soddisfare al vostro zelo, ed eccone il racconto:

Trovavasi nella mia parrocchia una famiglia composta d'un uomo e d'una donna, i quali non erano maritati che civilmente. Da venticinque anni, cioè dall'epoca del loro matrimonio civile, la donna aveva abbandonato ogni dovere di religione, e viveva nella più grade indifferenza per la sua eterna salute. La Domenica non veniva distinta dagli altri giorni della settimana, e non si sa di averla veduta intervenire a'divini uffizi. Tal era il suo tristo stato, allochè trovossi in grave pericolo in conseguenza d'un cancro sopravvenutole alla sinistra parte del petto. Stimolato io dal desiderio di restituirla a Dio, le feci una visita, ma senza alcuna riuscita. Allora notificai la di lei situazione ed il mio dispiacere ad una rispettabile Signora che, colla sua pietà e buone opere, edificava la mia parrocchia; volle essa pure visitare la nostra ammalata, ma tutti i suoi sforzi per ricondurla alla religione furono similmente inutili. Nella comune nostra desolazione, pensammo alla protezione della SS. Vergine, le demmo la Medaglia *miracolosa*, esortandola a portarla con fede e confidenza, giacchè ne sarebbe sollevata ne'suoi mali e illuminata rispetto alla sua salute. Oh misericordia infinita di Dio! O possente bontà di Maria! Ebbi la fortuna di maritarli cristianamente, e d'amministrare all'ammalata il santo Viatico e l'estrema Unzione in presenza d'un gran numero di persone, che furono oltremodo edificate da'suoi sentimenti e che prorompevano in lacrime di riconoscenza. Visse ancora quindici giorni,

gustando tutta la felicità d'una vera conversione.

Se il giudicate convenevole, potete render pubblico questo racconto. Mi raccomando alle vostre preghiere, ec., ec.

GUARIGIONE

Lettera della Signora Cabon, religiosa carmelitana Morlaix (Finestèrre).

« La conoscenza del seguente prodigio ha quì molto aumentata la confidenza e la divozione de' fedeli verso l'augusta Maria. Ecco il fatto:

La nostra cara compagna, favoreggiata di questa protezione, è una delle nostre suore converse, e fo osservar ciò perchè esse sono obbligate ai travagli i più penosi. Sono più di quattro anni che in conseguenza d'una febbre terzana essa trovavasi incessantemente in uno stato di debolezza e di tormento straordinario, incapace d'operare, potendo appena sostenersi, e frequentemente privata della felicità di ricevere l'amoroso Iddio, per l'impossibilità di rimanere a digiuno; decadeva a colpo d'occhio, e il medico aveva dichiarata prossima la sua morte. Allorquando ricevemmo le vostre care Medaglie la nostra reverenda madre ne diede a lei una, consigliandola a fare una novena all'Immacolata Maria, che incominciò alla fine di Settembre 1834. Il misericordioso Iddio volle dapprima sperimentare la sua fede coi più vivi dolori nel corso della novena stessa. L'ottavo giorno per altro, malgrado il suo stato di

estrema debolezza, poté accostarsi alla S. Comunione, e durante il suo ringraziamento restò perfettamente guarita. Essa provò pure nel suo interno una così forte impressione della grazia, che diceva: *io mi trovo come se avessi or ora terminato gli spirituali esercizi*, e fin da quell'epoca rimane lungo tempo in ginocchio, eseguisce tutti i lavori faticosi, del suo impiego, digiuna ogni giorno, e sentesi assai vigorosa. Oh! quanto è grande la sua riconoscenza verso la nostra tenera Madre! Oh! quanto ama la sua Medaglia! Oh! invochiamo spesso Maria, amiamola con tutto il nostro cuore, prendiamo un affetto costante alle sue ammirabili virtù.

GUARIGIONE

Nota. Questa guarigione è molto conosciuta a Digione sulle rive della Vingeanne. La rispettabile Signora che l'attende, appartiene ad una famiglia onoratissima di Digione, ed il suo carattere personale è molto proprio ad ispirare tutta la confidenza, come dice l'Amico della, Religione, che ne parla nel suo numero del 17. Aprile 1835. Del rimanente la lettera che essa ne scrisse in data del 12. marzo ad una delle sue amiche, e che ha avuto la compiacenza di trasmetterci, è accompagnata dai certificati dei Signori Curati di S. Michele di Digione, di Dampierre, e di Beaumont sulla Vingeanne, come pure di cinque membri del consiglio municipale e di molte altre persone ragguardevolissime, fra le quali alcune se ne trovano della sua famiglia; di più è seguita da un rapporto cir-

costanziato d'un uomo dell'arte, che cura questa Signora da sedici anni. Benedetta ne sia per sempre l'Immacolata Madre del Salvatore!

» Digione, 12 Marzo 1835.

» Signora e cara amica, »

» Voi mi chiedete il racconto del modo miracoloso, col quale piacque a Dio di rendermi la sanità. Ahimè! potrei limitarmi a dirvi : ho pregato Maria ad intercedere, essa l'ha fatto e incontanente ha ottenuto, e così voi tutto sapreste; ma desiderate che vi richiami le circostanze della mia infermità e quanto ho provato dopo la mia guarigione; eccole:

Vi risovverrete senza dubbio che, da più di venti anni, io non poteva camminare, in conseguenza d'un deposito di latte, che mi aveva lasciato negl'intestini un ascesso dopo di che mi ci restò una tale sensibilità, che poscia non ho giammai potuto fare più d'un centinajo di passi, senza espormi a gravi accidenti. Voi non ignorate parimenti che da circa quindici mesi, dietro la malattia della *grippe*, un secondo ascesso venne talmente ad aumentarvi l'irritabilità, che, sin da quell'epoca sonomi quasi sempre trovata fra la vita e la morte, e che in que'pochi momenti in cui stava meno male, appena poteva strascinarmi da una camera all'altra. Ma ciò che non sapete ancora, si è che dal primo Dicembre ultimo, il mio stato di debolezza era tale, che appena poteva stare tre o quattr'ore fuori del mio letto ; il che faceva credere a me come alle persone che m'avvici-

navano, che la mia fine era prossima, e che sarei morta nella primavera.

Ecco mia cara amica, in quale situazione mi ritrovava, allorchè mi si parlò della Medaglia rappresentante la Vergine Immacolata, e mi si consigliò a chiederne una. Io reputai così temerario il sollecitare la guarigione d'una infermità riguardata da'Medici come incurabile, che lungamente esitai prima di decidermi. Finalmente avendo per una parte pensato, che quanto più la guarigione era insperata, tanta maggior gloria a Dio ne verrebbe, s'egli degnavasi d'operarla; e dall' altra, ch'Egli aveva fatto miracoli più sorprendenti per quelli che n'erano i meno degni, mi determinai a parlarne al mio confessore, che approvò l'idea di fare una novena.

Il 2. Febbrajo, festa della *Purificazione*, primo giorno della novena, e a me giorno per sempre memorabile, mi feci condurre alla chiesa in vettura; mia figlia la sola consapevole di ciò che andava a fare, mi accompagnò all'altare della S. Vergine, ove, dopo aver ascoltata la S. Messa al meglio che potei a cagione della mia eccessiva debolezza, ricevetti la S. Comunione. Appena ebbi fatto in ginocchio un atto d'adorazione, che fui obbligata di pormi a sedere. La suora della Carità ch'io non sapeva potesse trovarsi in quel luogo, perchè non isperava di ricevere la Medaglia che alquanto più tardi, me la mise al collo. Tosto mi posi di nuovo in ginocchio, per pregare la Madre degli afflitti ad intercedere presso il suo divin Figliuolo la mia sanità, se doveva servire alla gloria di

Dio, ed alla sua; alla mia eterna salute, alle felicità di mio marito e de'miei figli. Appena aveva pronunciate queste brevi parole, e pregato il Signore ad esaudire le preghiere della sua S. Madre, Maria aveva domandato, e Iddio per la sua infinita misericordia aveva concesso.... Io era sanata, o Signora radicalmente sanata.... Diedi compimento a tutte le preghiere che vanno di seguito alla Communione, e a quelle della novena in ginocchio e senza pena; il mio dolore aveva cessato, e non l'ho più sentito dappoi....... Retrocessi, senz'ajuto, fino alla porta della Chiesa, rimandai la vettura e a piedi feci ritorno a casa.

Ho potuto facilmente narrarvi queste circostanze, ma dipingervi i veri sentimenti che provai nel rientrare in mia casa, è opera impossibile: la mia gioia, il mio stupore erano al loro colmo, nol poteva credere a me medesima. *Sanata in un istante!* questo m'annientava. Non poteva credere che ciò fosse un sogno: lo stupore di mio marito, della madre e de'domestici, i quali vedendo la grande mutazione avvenuta in me, non poterono, benchè nulla sapessero, astenersi dal dire: *Ma egli è dunque accaduto in voi un miracolo,* mi dava a conoscere ch'io non dormiva.

Dopo quest'epoca io cammino come qualunque altro; appena fu terminata la mia novena, ho percorso la città da un capo alla altro, non sono che sei settimane ch'io mi trovo risanata, ed ho già fatto più d'una lega con passo veloce, conoscendo bene che

facilmente ne percorrerei il doppio. Voi vedete, o Signora e cara amica, che il miracolo è accaduto in un modo assai sorprendente. Altro non mi resta che pregarvi in unione di tutte le anime pie a voler con me ringraziarne Iddio e l'augusta sua Madre.

Vostra affezionatissima ec. ec.
Elisa M. Darbeaumont, in Lebon »

(Seguono i certificati e firme qui sopra enunciate).

Rapporto del Medico.

» Io sottoscritto, ufficiale di sanità a Beaumont (Cote-d'Or), dichiaro aver curato la Signora Lebon, a Dampierre, pel corso circa di sedici anni, in epoche differenti, attaccata da un'infiammazione cronica agli intestini, in conseguenza d'un deposito. Dopo che spiegossi questa malattia, erale impossibile il far un esercizio di qualche fatica e più di cento o dugento passi senza provar coliche violenti ed essere obbligata a rimanere in letto alcuni giorni di seguito. L'ultimo anno le si formò un secondo accesso negli stessi organi; e da quest'epoca la di lei debolezza e difficoltà di moversi erano ancora aumentate. Posso attestare, per averlo veduto, che tutti questi accidenti sono affatto scomparsi di repente, e che jeri percorse a piedi, per istrade scorciatoie e per la poggia uno spazio di tre leghe senza sentirne il minimo inconveniente. Qualunque sia la causa d'una guarigione creduta fino allora come impossibile da tutti i medici che hanno curata la Signora Lebon, non devesi meno riguardarla

come certa e positiva: perchè egli è impossibile l'opporsi all'evidenza del fatto.

In fede di che ho sottoscritto il presente certificato, che affermo essere sincero e verace.

Dampierre, 19 Marzo 1835.

Fournier, medico.,,

(Seguono quattro certificati sottoscritti da persone degnissime di fede e testimoni oculari del fatto).

GUARIGIONE

Lettera del Signor Cuoq, vicario di Lapte diocesi di Puy.

il 12 Marzo 1835.

,, Qui è accaduto un vero miracolo, del quale non dovete dubitare, sopra mio fratello chierico minorista, allievo del seminario di Puy, col mezzo della Medaglia *miracolosa*; ecco il fatto:

Egli era travagliato da un forte riscaldo ai visceri, da più d'un anno, il quale l'aveva quasi ridotto a non potersi cibare d'alcuna cosa, di più se prendeva qualche cibo nol digeriva. Fu obbligato ad abbandonare il seminario, ed io posso assicurarvi che in mia casa soffrì molto male. Alla sua ordinaria malattia, che il signor Urbe, medico del seminario, qualificava come gastrite, si era unita una pleurisia, ch'egli contrasse nel restituirsi a piedi alla sua casa, venendo da Yssengeaux, il 25 ultimo gennajo. Il suo respiro era sempre straordinariamente penoso, e non poteva inghiottire cosa alcuna; soffrì

per tre o quattro volte violentissimi accessi, che durarono ciascuno cinque o sei minuti. Perdette in allora la parola, e in qualche modo la libera respirazioni, egli diveniva rigido e freddo all'estremità delle sue membra, le lagrime gli sortivano dagli occhi ed un sudor freddo scorreva per tutto il suo corpo.

Dopo l'ultimo accesso, la signora Frèglier si ricordò d'avere la Medaglia *miracolosa*; si portò con sollecitudine a ricercarla per dare all'ammalato, nello stesso tempo mandammo a pregare il signor Curato di venire ad amministrargli i sacramenti. Gli ponemmo adunque indosso la Medaglia, esortandolo a confidare in Maria, che gli otterrebbe novella forza per sopportare i suoi dolori, o la grazia di fare una buona morte Mio fratello la ricevette con trasporto, recitando di cuore la preghiera *memorare o piissima*. Non l'ebbe sì tosto al collo che esclamò *io sono guarito*, nello stesso tempo s'inginocchiò per recitare le litanie della S. Vergine: tuttociò avvenne un sabato, 31 gennajo, a sei ore della sera. Subito dopo, mangiò con appetito ed abbondantemente, e dappoi egli continua a prendere l'ordinario nutrimento senza provarne alcuna indigestione ed incomodità. È ritornato al seminario or sono quindici giorni, ed una lettera che ho da lui ricevuto, mi dà a conoscere che egli gode una perfetta salute.

I suoi superiori, come tutti i suoi colleghi l'avevano veduto ammalato, più di venti persone di Lapte erano state testimoni dei progressi del suo male, dieci furono degli ultimi suoi due accessi e della sua pronta

guarigione, e tutti sono convinti che questa sia l'effetto d'un miracolo. Il signor Labruyier, dottore in medicina, che io aveva fatto chiamare da tre giorni, e che non aveva potuto venir più presto a causa del copioso numero de' suoi ammalati a Mont-faucon, giunse finalmente il giorno dopo la guarigione: egli trovò mio fratello in buonissimo stato, per il che andava dicendo e ripetendo incessantemente che questa guarigione aveva qualche cosa di straordinario e di miracoloso.

Possa questo tratto far glorificare il Signore e la nostra tenera Madre! Io mi raccomando alle vostre preghiere ec., ec. »

Nota. Noi abbiamo ricevuto la relazione di questo prodigio, scritta e certificata dallo stesso Signor Giovanni Cuoq; ma è tutta conforme a quella del suo signor fratello. Ci limiteremo per questo a riportarne soltanto alcuni tratti interessantissimi, coi quali questo divoto allievo del Seminario termina il suo racconto:

»...... Nel momento che mi fu messa al collo la Medaglia, avvivai la mia confidenza, richiamando alla memoria la preghiera *Memorare*, che io recitava col cuore, perchè non poteva parlare. Ma a misura ch'io la recitava in tal modo, quelli che erano presenti, in numero di dieci, s'accorgevano d'un cangiamento in me. Il singhiozzo che si riguardava come un sintomo di morte vicina diminuiva, e dal momento che pervenni alle ultime parole mi sentii la forza di recitarla ad alta voce e mi ritrovai tosto perfettamente risanato. Tutto il male era scomparso e

perciò più non sentiva alcun dolore: m'inginocchiai dunque subitamente, con grande stupore di tutti, per recitare le litanie della S. Vergine, poscia chiesi da mangiare.

Il Signor Dottore, che venne il giorno dopo, Domenica 1 Febbrajo, dichiarò che non trovava più in me alcun male, ma che egli vi scorgeva ancora tutte le vestigia della mia infermità nell'aspetto, nelle braccia, nella lingua e nel naso. Nella sua sorpresa, egli aggiunse, che quantunque credesse difficilmente ai miracoli, non potrebbe astenersi dal riconoscerne uno in questo fatto se il male non ricompariva entro otto giorni; or sono già scorsi dopo due mesi e mezzo, senza che abbia provato alcun sintomo della mia malattia, quantunque abbia osservato l'astinenza ed il digiuno nell'intiero corso della quaresima; e ripigliati gli esercizi e gli studj, tutti prescritti nel seminario.

Le dieci persone delle quali ho già parlato furono testimoni di tutte queste circostanze della mia guarigione; tutti restarono colpiti della più grande ammirazione, perchè il mio stato era conosciuto da tutto il borgo, ed aveva ricevuto visita da molti ecclesiastici dei contorni. Gli uni piangevano di gioia, gli altri pregavano con fervore, tutti esclamavano: *viva la S. Vergine!* Da quest'epoca, la cappella che le è dedicata nella Chiesa di Lapte, era sempre riempita da'fedeli, ma giammai non se ne aveva in quella veduta maggior affluenza che alla festa della *Purificazione*, la quale si celebrò tre giorni dopo.

In quanto a me, non ho cessato dappoi il

ringraziare la SS. Vergine, ed è in riconoscenza della sua protezione, che ho offerto a ciascuno de'miei compagni del seminario, la Medaglia *miracolosa*. Essi tutti l'hanno ricevuta con trasporto e con grande fiducia, non dubitando che la mia guarigione non sia miracolosa, dietro ciò che avevano veduto, e che vedono presentemente: perchè non ignorano essi in quale stato mi trovava da quindici mesi; ed al contrario in oggi mi vedono pieno di sanità.

Al seminario della Madonna di Puy, 19. Aprile, giorni di Pasqua dell'anno 1835.

Giovanni Couq, chierico minorista.

CONVERSIONE E GUARIGIONE

1º. Il Signor La Bonlaye scrive da Sauzet (Allier) a sua sorella. » Tu sentirai con piacere che una delle tue Medaglie ha prodotto un effetto miracoloso sulla nostra cugina di Grivel, che da quattro o cinque mesi, era trattenuta da un reumatismo sopra un sofà, incapace di poter operare alcuna cosa. Dopo aver esauriti tutti i mezzi indicati dal suo medico, mia moglie le diede una Medaglia, e l'esortò a recitarne frequentemente la preghiera: nel momento stesso provò un sensibilissimo miglioramento, la Domenica assistette alla Messa della parrocchia e il giorno dopo partì per Fourange. Essa ci ha detto d'aver fatto una novena. »

2.º Una Signora era travagliata da un male in un dito, che richiedeva necessariamente l'operazione: al conoscere che essa provava tanta pena, la figlia sua, in età di dodici

anni, le disse: *Mia cara, madre tu hai nella Medaglia con che guarire senza medico,* ed infatti si sentì tosto sanata coll'applicazione della Medaglia.

3.° A Sedan una giovane protestante, in età di diciassette anni, era vivamente stimolata dal desiderio di farsi cattolica; ma non poteva risolversi a confessarsi; il solo nome, il solo pensiero della confessione la faceva fremere. Chiede essa una Medaglia *miracolosa,* e tosto la tentazione svanisce, ricerca essa stessa il confessore, fa una confessione generale, e la sua prima Comunione con sentimenti ammirabili, e con indicibile gioia, e si consacra alla S. Vergine. O misericordiosa bontà del Signore! O prezioso momento della grazia del quale seppe approfittare! nel giorno dopo, fu attaccata da una febbre cerebrale, che non l'ha abbandonata un momento, e noi non abbiamo alcuna speranza intorno alla sua guarigione.

Il di lei fratello e sorella sonosi portati in cerca d'una Medaglia per ciascuno, e speriamo che la S. Vergine otterrà anche ad essi la grazia della conversione, e che potremo fra poco edificarne i fedeli.

GUARIGIONE

Parigi, 19 Marzo 1835.

Non so come esprimervi tutta la mia gratitudine per la Medaglia dell'Immacolata Concezione della S. Vergine e per la Notizia.

Il 4. ultimo gennaio, il mio medico aveva dichiarato alla mia famiglia che io non el-

trepasserei la notte. Allora una pia Signora, che abita la stessa casa, m'applicò questa Medaglia ai piedi, che erano come colpiti da paralisia, ed immantinente potei moverli; mi fu posta in seguito al collo, e nella seguente mattina mi trovava fuori di pericolo. Al presente sono in piena convalescenza e totalmente persuaso di andar debitore della mia salute alla S. Vergine, per virtù della Medaglia.

Aggradite, ec.

Guisse,

Maggiore in ritiro, strada delle Accacie

GUARIGIONE

Estratto d'una lettera del Signor Ellain, missionario apostolico, della Congregazione di S. Lazaro.

Costantinopoli, 9. Marzo 1835.

„ Egli è impossibile il dipingervi il desiderio e l'avidità che ci ha qui di procurarsi la Medaglia *miracolosa*, tutte quelle che abbiamo già ricevute sono lontane dall'essere bastevoli, ce ne occorrono al più presto almeno cinque o sei mila. Ultimamente un professore armeno venne a supplicarmi di dargli quella Medaglia, che aveva guarito nel suo paese un uomo impotente nelle gambe ed obbligato al letto da otto anni, egli l'ha ricevuta dalle mie mani con una inesprimibile riconoscenza; ne ho pure promessa una a due suoi allievi armeni: dopo essersi disposti a riceverla mediante la S. Comunione, si sono portati alla mia casa per ricercarla. Oh! quan-

to essi erano contenti! come mi stimolavano a loro restituire la visita!

„ Ultimamente la sorella d'uno de'nostri antichi allievi, guarita da una malattia mortale col mezzo della Medaglia, ne ha fatta coniare una in oro, offrendola alla nostra cappella della S. Vergine. Per ristrettezza di tempo non posso citarvi molti altri fatti sorprendenti, ch'io vi farò pervenire quanto prima.„

CONVERSIONE

A Parigi, il Signior M***, che era pericolosissimamente ammalato, lasciava la sua pia sposa nell'amarezza e nel dolore di vederlo morire senza sacramenti; perchè egli in verun modo voleva sentir parlare di confessione. La sua assistente formò il pensiero di mettergli la Medaglia sotto il capezzale, e pochi momenti dopo, il Signor M*** chiede il curato, dicendo che voleva porre in ordine la sua coscienza. Infatti ricevette i sacramenti con una rara pietà. (Marzo 1835.)

GUARIGIONE

Digione, 7, Aprile 1835.

„ Con questo scritto certifico a chiunque ne farà lettura, che all'età di diecisette anni mi trovava in assai tristo stato dal quale ho avuto la fortuna di essere liberata. Ecco le circostanze del fatto.

„ Nel santo giorno di Pasqua, 30 Marzo 1834, m'accorsi di tenere nell'occhio destro un rossore, che non aveva giammai veduto; dapprima non ci feci grande attenzione, credendo che non fosse per avere alcuna con-

seguenza. Frattanto il male peggiorò sì fortemente, che, nello spazio di otto giorni, perdei intieramente la vista. Si impiegarono in seguito tutti i rimedj dell'arte che non produssero quasi alcun effetto, ed io restai tre mesi in questo penoso stato, non potendo portarmi da un luogo all'altro senza l'ajuto di qualcheduno.

„ Nulladimeno Iddio, nella sua grande misericordia, si è degnato ridonarmi la vista coll' intercessione dell' Immacolata Maria, vera madre degli afflitti. Una suora della Carità della Parrocchia S. Michele si sentì stimolata, durante la S. Messa, di parlarmi della Medaglia *miracolosa*, infatti questa buona suora venne a parlarmene, e mi eccitò a confidare nella S. Vergine. Al vedere la gioia che provai nell' ascoltare le sue parole, mi fece baciare la Medaglia in presenza di molte persone, e me la diede. Mi sentii tosto commossa; ma questa così dolce commozione si accrebbe molto di più, allorchè alcuni minuti dopo, scorsi la cuffia della suora, ed un quarto d' ora circa più tardi, vidi assai più distintamente l' abito d' una persona che mi era a fianco. Oh! allora non potei trattenermi dall' esclamare: qual felicità, io non sono più cieca! Oh mio Dio, qual grazia vi degnaste accordare alla vostra S Madre per una così miserabile creatura quale io sono!

„ Dopo questo la divota suora mi raccomandò di fare una novena alla SS. Vergine, nella quale essa pure meco si unirebbe, e farebbe la S. Comunione per me

„ L' epoca precisa in cui ebbi la ventura

di poter vedere per la prima volta distintamente fu il mercoledì nell'ottava della festa del *Corpus Domini;* il medico essendo venuto il venerdì fu assai sorpreso alla vista del cangiamento in me accaduto: giacchè non m'aveva giammai assicurato della mia guarigione, dicendo egli, che il mio male era molto grave, perchè aveva sopra gli occhi una pelle bianca e densissima, infermità della quale era assai difficile il risanare.

Io dò termine, pregando quelli che leggeranno questo racconto, a volersi unire a me per rendere a Dio ed alla sua S. Madre continui ringraziamenti, e di pregare l'augusta, l'Immacolata Maria, a difenderci sempre colla sua possente protezione.

Anatasia Oppermann. »

Nota. Questa breve relazione è attestata dal Signor Curato di S. Michele, e da otto altre persone molto ragguardevoli.

GUARIGIONI

*Estratto d'una lettera del Signor Le Leu, missionario apostolico della congregazione di S. Lazzaro; Superiore del Collegio, a M. E****

Costantinopoli, il dì 16 Marzo 1835.

Egli è molto tempo che ho stabilito di scrivervi qualche cosa della Medaglia: uno de' più grandi miracoli a' miei occhi che abbia operato fino al presente, è la rapidita colla quale si dilata, e la confidenza che essa ispira. Dalle ricerche che abbiamo a voi fatti, potete anche giudicare dell'effetto che ha prodotto in questo paese. Ce ne abbisognereb-

bero migliaia, e non so se potremmo soddisfare a tutti i desiderj. A Smirne accadde lo stesso. Noi abbiamo avuto occasione di trasmetterne alcune nell'interno dell'Asia, e là la S. Vergine non si è mostrata nè meno possente, nè meno benefica che in Europa. Ad Angora, un vecchio era attratto in tutte le sue membra, e pel corso di un certo numero d'anni non aveva potuto nè camminare nè dedicarsi al lavoro. Viveva perciò in una spaventevole miseria e sospirava il momento di morire, era particolarmente rammaricato per vedersi da tanto tempo a carico d'una famiglia immersa nell'affanno. Trovasi in questo paese un gran numero di famiglie armene devotissime della S. Vergine, quella che il soccorreva è in questo numero. Perciò non ebbe appena inteso parlare della Medaglia *miracolosa*, che sollecitò la fortuna d'ottenerne una e di portarla. La fede in queste contrade conserva ancora la sua semplicità primitiva: non sono contenti soltanto di pregare davanti a una Mèdaglia, e di sospenderla al collo, ma la baciano con un profondo rispetto, e l'applicano sulla parte ammalata; la S. Vergine non resiste ad una tale fidùcia, e questo buon'uomo che aveva le gambe intieramente attratte, incominciò a camminare da questo punto, e dappoi egli lavora e può provedere alla propria sussistenza.

Ecco un altro fatto: Una giovane appartenente a famiglia ragguardevole e piissima, era da lungo tempo attaccata da una malattia che i medici franchi, greci, turchi, non avevano potuto in verun modo conosce-

re: consisteva questa in dolori di fianco violentissimi, che le impedivano di camminare, di mangiare, di dormire, e che si sclamavano poscia qualche tempo per rinnovarsi ben presto più forti che prima. Avendo inteso parlare, della nostra Medaglia, questa Signora si sentì internamente stimolata di porla in opera per ottenere la propria guarigione; ma reputandosi indegna per ottenere direttamente un miracolo, si limitò a chiedere alla S. Vergine, che si degnasse d'illuminare il medico, e d'indicargli il rimedio conveniente. In quel mentre essa partì per la campagna, a capo d'alcuni giorni restò assai sorpresa di vedere arrivare il suo medico, che le disse, al primo incontrarla: *Signora, liete novelle! Ho trovato il rimedio della vostra malattia, e ne ho la certezza, fra pochi giorni voi sarete pienamente risanata. Io non so il perchè la vostra situazione m'ha singolarmente preoccupato dopo la vostra partenza, e a forza di rifletterci, ho in fine scoperto la causa del vostro male e il modo di curarlo.* La signora conobbe chiaramente che questo lume proveniva dall'alto, e che non si ricorreva invano a Maria. In oggi essa gode ottima salute. È dalla bocca stessa della madre sua che sono stato messo a cognizione di questo fatto. *Oh! Signore*, esclamava questa madre eccellente, *quanto sono felice per la guarigione della mia povera figlia; è la S. Vergine che me l'ha restituita. Qual fortuna sarebbe per me quella che voi poteste procurarmi qualcun'altra di queste Medaglie! Sono oppressa dalle richieste.* Lo stesso

medico pubblica il racconto ch'io vi trasmetto, ed è così persuaso del potere di questa Medaglia, che, quando più non sa qual rimedio applicare ad una malattia, consiglia il ricorrere a quella, chiamandola il suo ultimo rimedio, e la S. Vergine ha benedetto in tal guisa la sua fede, che una delle sue proprie figlie, piissima, ma d'una salute deplorabile, ne ha provato un miglioramento sensibilissimo.

Potrei citarvi una folla d'altri fatti, tanto di conversioni che di guarigioni; ma per ora mi limiterò a raccontarvene un altro soltanto. Una madre di famiglia in questi ultimi giorni, aveva tutti i sintomi d'un attacco di apoplessia, di già aveva anche perduta la conoscenza. Il figlio suo, giovane assai pio, che portava una di queste Medaglie, la leva dal suo collo e la mette a quello della madre, poi corre a cercare un medico ed un sacerdote. Quando l'uno e l'altro arrivano, restano molto sorpresi di trovar questa in buona salute. Nella sera, il figlio richiede alla madre la sua Medaglia, che essa gli restituisce ; ma un momento dopo, è nuovamente colpita. La protezione della S. Vergine sembrava ritirarsi con questo segno della sua potenza. Le vien tosto rimessa la Medaglia con intenzione di non più ritirarla e dopo resta intieramente risanata.

Oh! non indugiate, ve ne prego, a spedirci quelle che vi abbiamo richieste. ec. »

CONVERSIONE E GUARIGIONE

Nota. Questi fatti ci vengono attestati dal Signor Ricevitore del Registro d'Auch, e da altre persone molto ragguardevoli :

» Al principio di Marzo 1835, un vecchio della comune di Castera-les-Bains (Gers), ammalò pericolosamente. Il rispettabile curato della parrocchia, Signor Barrere, s'affrettò di portarsi a lui per indurlo a ravvedersi ed a gettarsi nelle braccia di Quegli che è morto per tutti i peccatori. Il nostro ammalato, che non s'era confessato pel corso d'un gran numero d'anni, l'accolse come un incredulo, ricusò i soccorsi che gli aveva offerti, e finì col dirgli: *Signor Curato, vorrei perdere tosto la parola per non essere obbligato a rispondere alle vostre domande*. Il caritatevole pastore, costretto a ritirarsi quantunque con dispiacere, pensò alla Medaglia *miracolosa*, che egli portova, e pregò una persona della casa a metterla nel letto dell' ammalato, raccomandandole vivamente, nel caso che egli se n'accorgesse, che non gli si parlasse di lui, a fine di risparmiare a quest'infelice ogni occasione d'invettive contro la religione. Ma, o meraviglia! qualche tempo dopo, il moribondo si risveglia come da un profondo assopimento, ricerca con premura il Signor Curato, protestando che egli si pente e che vuol confessarsi. A questa novella, l'ottimo pastore, corre verso la sua pecorella smarrita, che l'accoglie colla più viva emozione e lo supplica a volergli perdonare e a confessarlo. Qui non occorre l' esprimere i sentimenti ed il linguaggio del caritatevole ministro della religione. Fu egli così commosso dalle disposizioni del penitente, che non esitò a portargli nel giorno dopo il S. Viatico. Molti fedeli aocompagnarono

il SS. Sacramento alla casa dell'ammalato, che confessò di nuovo ed abiurò i suoi traviamenti innanzi a tutti gli astanti, supplicandoli a perdonargli tutti gli scandali che egli aveva dato colla sua passata condotta. Tutti struggevansi in lagrime, e fu in mezzo a questa universal commozione che l'ammalato ricevette l'amoroso Iddio coi più vivi sentimenti d'umiltà e di compunzione, raccomandandosi alle preghiere di quelli che erano presenti. Nel corso della notte che seguì, temendo di essere tolto di vita da qualche accesso di debolezza, l'ammalato chiese il sacramento dell'Estrema Unzione, che ricevette colla stessa fede e colla stessa pietà. Questa conversione fu seguita da una perfetta guarigione, e il buon vecchio benedice la divina Provvidenza, che per la protezione di Maria l'ha tratto dall'orlo dell' abisso spaventevole in cui la sua incredulità l'andava ad immergere per sempre.

Il sottoscritto, che ha saputo queste particolarità dall'istesso Signor Curato di Castera, ne garantisce l'autenticità. Egli non le aumenta nè le diminuisce, conoscendo abbastanza che la S. Vergine non ha alcun bisogno di fatti menzogneri per provare la sua potenza o la sua bontà. È dunque sulla propria sua coscienza che egli certifica un tale avvenimento, che alcuno degli abitanti di Castera e de'luohgi circonvicini tanto credente che miscredente, non potrà negare.

Auch, 16 Marzo 1835. »

GUARIGIONE

Lesnèven (Finistère), 4 *Aprile* 1835.

« Credo non dover passar sotto silenzio una guarigione assai miracolosa, avvenuta in una delle povere fanciulle, che qui vengono alla scuola, col mezzo della Medaglia *miracolosa* della S. Vergine. Questa giovine, che ha sedici anni, era attaccata da lungo tempo da una malattia straordinaria, particolarmente da tre mesi, trovavasi in uno stato penoso, che diveniva sempre peggiore Era stata colpita da una paralisia al braccio destro, divenuto talmente rigido, che non poteva nè piegarlo, nè aprire la mano, la paralisia si era pure estesa alla lingua, ed essa aveva assolutamente perduta la parola: malgrado tutti gli sforzi che faceva ne'suoi più ardenti desiderj, non poteva mandare che qualche grido. Essa provava convulsioni così violenti in tutte le sue membra, che lacerava tutti i suoi panni, rovesciando tutto ciò che la circondava, non potendo altresì trattenersi dallo scagliar colpi a quelli che le si avvicinavano, urtando la testa e le braccia contro il muro: questo suo stato arrecava molta pena a chi la vedeva: la sua misera lingua era tutta ammaocata. Non potevasi farle prendere quasi alcun nutrimento, tanto continuamente le convulsioni agitavano la sua testa; erale impossibile ancora di portare l'altra mano alla bocca, e giorno e notte trovavasi in questa trista situazione, senza ricevere alcun sollievo da rimedj dell'arte.

Questa giovane è sempre stata molto savia,

e molto divota; mi vennero a descrivere il suo stato, ed io le mandai la Meda.lia *miracolosa*, per mezzo d'una Signora che porta una grande divozione alla S. Vergine, e che ispirò all'ammalata molta confidenza in questa tenera Madre La sventurata giovane ricevette la Medaglia con una gioia assai viva, la baciò con espansione di cuore, e le fu messa al collo. Una mezz'ora dopo, al suonarsi dell'*Angelus*, sentì sciolta la sua lingua e disse distintissimamente nel suo linguaggio bretone: *Va mane lavarit*, ec.

La madre sua che sola le si trovava vicina, e che da lungo tempo non l'aveva sentita parlare, ne restò sorpresa, si portò ad avvertirne la sua sorella e quelli del vicinato che accorsero incontanente; ma con qual meraviglia non sentirono essi l'ammalata chiamarli tutti col loro nome, e quanto restarono sorpresi al vederla camminare senza alcuna difficoltà: la sua agitazione diminuì sensibilmente, e passò una parte della notte ad apprendere la breve preghiera della sua Medaglia, la quale era da lei recitata con molto affetto. Il giorno dopo mangiò con appetito, dormì benissimo nella notte seguente, il suo braccio era diventato pieghevole quasi di seguito egualmente che le sue dita, dimodochè faceva, senza alcuna pena, il segno della croce, ed attualmente se ne vale come dell'altro. La sua agitazione diminuisce ogni giorno di più e le sue forze riacquistano il loro primiero vigore. Essa parla ancora alquanto lentamente, ma non ha avuto giammai facilità di parlare. L'indomane del giorno in cui erale stata messa la Me-

daglia venne a ritrovarci, e non potemmo trattenere le nostre lagrime alla vista di una tal grazia della S. Vergine, e dei sentimenti di riconoscenza di questa cara giovane. La Madre sua e la zia, non cessano di rendere pubblico questo prodigio: *O Signora* mi diceva sua madre, *quale elemosina avete voi fatta a mia figlia! qual tesoro è questa Medaglia!* Molte persone sono state a vedere l'ammalata, e la sua guarigione ha prodotto assai strepito. Noi siamo ricercate d'una quantità grande di queste Medaglie, ec. ec.

Angelica di Silguy
Dama del ritiro

GUARIGIONE

Estratto d'una lettera della Signora E. Chassaing.

S. Maurizic, 1 Maggio 1835.

» ...... Il Signor Curato che non ha tempo di scrivervi, mi ha incaricata di farlo in sua vece: La Medaglia è assaissimo diffusa in tutta la nostra diocesi (Clermont): la nostra parrocchia è stata privilegiata con grazie e favori particolari, dopo che abbiamo avuto la fortuna di possederla; eccone uno, che si può pubblicare nella Notizia;

M. A. Chassaing, di trentasei anni, padre di quattro fanciulli in tenera età, era attaccato da due mesi, da una malattia di petto la quale dava a temer esser prossima la sua fine. Sopravvennegli di più una forte infiammazione ai visceri, e trovavasi in uno stato d'etisia in ultimo grado. Dietro il consiglio

del medico, e di tutti quelli che il vedevano, gli furono amministrati gli ultimi sacramenti, e si credeva non potesse oltrepassare la giornata: verso sera gli sopravvenne il singhiozzo ed un copioso sudore, che si riguardò come il sudore della morte. Tutto a un tratto una persona della parrocchia, la quale era venuta a visitarlo, pensò alla Medaglia e gliene pose una indosso, nel momento istesso l'ammalato provò miglioramento, e passò una notte buonissima. La stessa persona che gli aveva data la Medaglia, ritornò a visitarlo il giorno dopo, e questo buon padre di famiglia fu sollecito di tosto mostrarle la sua Medaglia con una gioia inesprimibile dicendole che la S. Vergine l'aveva guarito: infatti, tre giorni dopo, era in piena convalescenza, ed ora trovasi perfettamente ristabilito, portando sempre la sua Medaglia e ripetendo a tutti che egli sentì un miglioramento tosto che gli fu messa al collo.

Ciò è avvenuto nella prima settimana di quaresima. Il medico non poteva crederlo agli occhi propri. Questa miracolosa guarigione, unita alle predicazioni, ha talmente risvegliata nella nostra parrocchia la fede e la divozione a Maria, che quasi tutti hanno chiesto premurosamente la Medaglia. Il Signor Curato ne ha fatto distribuire più di ottocento, e colle offerte fatte in quest'occasione è stato formato un quadro rappresentante la visione della Medaglia.

CONVERSIONE D'UNA PROTESTANTE
E SUA GUARIGIONE

Riferita dalle Suore dell'Ospizio.

Marmande, 13 Aprile 1835.

Susanna Gasche, protestante, dell'età di diecisette anni fu portata nel nostro ospizio, il 22 Settembre 1834, alle ore otto della sera. Si trovava così aggravata dal male, che il medico temeva potesse morire la notte. M'affrettai dunque d'informarmi se essa era stata sacramentata, ma venni in cognizione essere una protestante. Niuna speranza restava d'illuminarla sulla religione; perchè la malattia l'aveva ridotta ad uno stato di somma sordità: unita ad un delirio, nel quale è rimasta da sei settimane. Il Signor Cappellano, nelle sue visite giornaliere agli ammalati della sala, non mancava d'indirizzarle alcune parole di carità, ma per ogni risposta diceva di voler morire protestante, perchè lo era tutta la sua famiglia, e ch'egli la lasciasse tranquilla, altre volte essa volgeva la testa per disimpegnarsi dal rispondergli. Il pericolo aumentava ogni giorno a causa di escare cancrenose che si manifestarono sopra molte parti del corpo, e che non lasciarono ai due medici ed al chirurgo, i quali la visitavano, alcun dubbio, che l'ammalata non dovesse prestamente soccombere. Il dispiacere che io provava nel vedere che dopo tanti patimenti questa giovane infelice non s'aveva da aspettare che mali anche maggiori, mi stimolò a mette le senza sua saputa la Medaglia nel letto, e noi cominciammo una

novena colle fanciulle della casa: il quarto giorno, le feci vedere la Medaglia, dicendole che era questa l'immagine della nostra tenera Madre, e che era *miracolosa*. Essa la mirò la baciò ancora, e desiderò d'averla sopra il suo letto sotto i suoi occhi, il che destò in noi grande speranza che la grazia cominciasse ad operare. Infatti nell'ottavo giorno della novena, mi disse che voleva parlare al Signor Cappellano. Il pregai dunque tosto dopo di passare al letto della mia povera ammalata. *Oh! mio padre*, esclamò nel vederlo, *io non mi sono giammai confessata, voglio farlo, e mettermi in istato di morire nel seno della Religione cattolica.*

Da quel momento essa ha perseverato negli stessi sentimenti e desiderj: il sacramento del battesimo le venne conferito, e fin d'allora migliorò d'assai. Il suo fervore nell'istruirsi delle verità della religione, e la pietà colla quale essa ne pratica tutti gli esercizi, sono ammirabili, e si dispone a fare la sua prima comunione. Gloria ne sia resa a Dio ed all'Immacolata Maria! Essa porta sospesa al collo, la sua cara Medaglia, che non cederebbe per tutte le ricchezze della terra.

Dopo che questa conversione è conosciuta dal pubblico, la divozione verso Maria si è giornalmente accresciuta nella nostra città come nelle campagne circonvicine. Mi si ricerca la Medaglia da ogni parte, ec. ec.

CONVERSIONE

„ A Doisieux: cantone di Saint-Chamond, un vecchio in età d'ottant'anni circa, am-

malò; egli era scostumato, irreligioso, giammai non assisteva alla S. Messa, non praticava alcun atto di religione, di più non era maritato che civilmente, in una parola egli viveva da empio. Vedendo che la sua malattia presentava sintomi allarmanti e diveniva mortale, i suoi congiunti l'avvertirono o il consigliarono a far ritorno al pietoso Iddio, a confessarsi; ma vi si rifiutò assolutamente, dicendo che non si confesserebbe giammai.

Fu egli raccomandato alle preghiere de confratelli del Rosario, e contemporaneamente si parlò alla figlia dell'ammalato, persona pia ed edificante, della Medaglia *miracolosa.* Venne consigliata a metterne una nel letto del padre suo, senza ch' egli se ne accorgesse, il che fu da lei eseguito con molta fiducia nella misericordiosa bontà di Maria, malgrado i giusti timori che le cagionavano le disposizioni dell'ammalato, le quali erano a lei notissime, cosicchè essa diceva che a meno di un miracolo, giammai non si confesserebbe.

Il Signor Curato, che lo visitava, trovandolo assai aggravato dal male, il consigliò di nuovo a confessarsi, ma nulla potè ottenere ed appena si fu ritirato, che questo sciagurato proruppe in invettive ed in ingiurie contro il rispettabile pastore. Frattanto il prezioso momento della grazia era giunto, e la S. Vergine aveva riguardato con bontà questo infelice peccatore. Nella notte del 24 al 25 Marzo 1835, festa dell'Incarnazione di Nostro Signore, un' ora circa dopo mezza-

notte, l'ammalato disse alla sua assistente di portarsi dal Signor Curato, e dirgli che voleva confessarsi. Tuttavia diede a conoscere alcun poco d'imbarazzo e qualche timore stante la sua ignoranza sopra la religione, ma la sua assistente il tranquillizzò, e corse ben presto a prevenire il venerabile Curato che sorpreso e potendo appena credere quanto gli si diceva, s'affrettò di correre alla sua pecorella smarrita. Egli trova realmente l'ammalato nelle migliori disposizioni, passa con lui il rimanente della notte, e fu verso le sei ore del mattino che gli amministrò il S. Viatico, l'Estrema Unzione e il Sacramento pure del Matrimonio con grande meraviglia de' parrocchiani, che trovandosi alla Chiesa per assistere alla S. Messa avevano accompagnato il SS. Sacramento; tutti versavano lagrime alla vista di questa commovente cerimonia, e del cangiamento di questo povero vecchio, che sopportò il rimanente della sua vita con molta pazienza, esclamando incessantemente: *O Santa Vergine venite dunque a cercarmi!* Era questa la sola sua preghiera, egli non ne sapeva alcun'altra. Perseverò ne'suoi divoti sentimenti, e morì il sabato della stessa settimana, il che si riguarda come un nuovo segno della protezione dell'augusta Maria.

Il Sig. Curato proclamò in pulpito nel giorno che seguì, Domenica, che questa verissima conversiona non era altro che un miracolo, meritando d'essere inserita fra i tratti della possente protezione di Maria Immacolata, ec.

Anna Couvert.

CONVERSIONE E GUARIGIONE

La Signora P...., in età di trentadue anni, madre di due fanciulli, la quale abita il villaggio di D...., vicino a Parigi, era da sei anni attaccata da una gotta serena, per la quale i più abili oculisti della capitale erano stati consultati, senza che i rimedj avessero prodotto alcun risultamento; la sua vista andava diminuendo sensibilmente, malgrado ogni loro cura. In fine già da un anno non distingueva più alcun oggetto, allorchè avendo consultato un altro oculista, che le fece l'operazione, ricuperò la vista: ma non fu questo che per alcuni momenti, dopo i quali la perdette nuovamente. L'oculista le prescrisse allora alcuni rinfrescanti, e che prendesse riposo per qualche tempo: dopo questo intervallo ricuperò e perdette di nuovo la vista, e fu allora ch'egli le dichiarò che tutte le risorse dell'arte erano esaurite, e che essa resterebbe cieca per tutto il rimanente dei suoi giorni.

La Signora P..... teneva una zia divotissima, che le aveva spesso parlato della Medaglia *miracolosa*: essa le diede pure la Notizia, e pregò il marito di quella che a lei la leggesse. Questa lettura colpì vivamente l'ammalata, la quale concepì tosto il desiderio di ricorrere alla S. Vergine per la propria guarigione, ma senza nulla aggiugnere di più. Alcune lettere di sua zia le diedero a conoscere, che Iddio chiedeva da lei tutt'altra cosa che preghiere, fece dunque chiamare il Signor Curato per significargli la brama di

fare una buona confessione. Questi diede a tale pensiero tutta la sua approvazione e la confermò in questo pio disegno, le propose ancora di scrivere al principe di Hoenlohe per ottenere la sua guarigione, ma vi si ricusò dicendo che fondava ogni sua speranza nella protezione della S. Vergine, e fece a questa una novena. Infatti essa cominciò a ricuperare poco a poco la vista, e poteva abbandonarsi ad alcune occupazioni di lieve conto, pochi giorni dopo, potè ancora portarsi a Parigi con i suoi due figli, senza il soccorso d'alcuno. L'ottima sua zia la consigliò a fare una seconda novena, alla quale pregò un ecclesiastico di volersi unire, e fu nel corso di questa novena che ha intieramante ricuperata la vista. Essa è venuta a Parigi. Il 7 Maggio, per assistere alla messa di ringraziamento, durante la quale lesse nel suo libro senza alcuna fatica. Sarebbe difficile l'esprimere la viva riconoscenza di questa Signora, che non parla più che con gioia della pietà i di cui esercizi formano al presente le sue delizie.

Dopo quest'avvenimento, gli abitanti di D....... che si ridevano della Medaglia, la chiedono con premura per portarla.

OSSERVAZIONI

SOPRA LE INDULGENZE APPLICATE ALLA MEDAGLIA DETTA *MIRACOLOSA*.

Noi osserveremo dapprima che, nè questa Medaglia, nè la breve preghiera che in essa si trova, non portano indulgenze per se stesse; soltanto come si è veduto più sopra alla pagina 17, *una protezione speciale* della SS. Vergine è stata promessa a chiunque portandola arric-

chita del tesoro dell' indulgenza, recitare la breve preghiera. Ma, quando sarà stata applicata a quella l'indulgenza da un Sacerdote che ne ha ottenuto il potere dal Sommo Pontefice, si può con essa acquistare le indulgenze, tanto plenarie che parziali, come si acquistano con ogni altra medaglia arricchita d'indulgenza; e delle quali ecco la nota, estratta dall'eccellente *trattato delle Indulgenze*, del Signore Bouvier, in oggi vescovo di Mans (pag. 181, 3.a edizione).

1.° Indulgenza plenaria ne'seguenti giorni: il Natale l'Epifania, la Pasqua, l'Ascensione, la Pentecoste, la Trinità, il Corpus Domini, la Purificazione, l'Annunciazione, l'Assunzione e la Natività della SS. Vergine, le feste di S. Giovanni Batista, di ciascuno de'SS. Apostoli, di S. Giuseppe e degl'Ognissanti; qualora si dicano almeno una volta la settimana, o la corona o l'officio divino, o quello della B. V. o l'ufizio de'Morti, o 17 salmi penit. o 15 salmi graduali, o si pratichi, se si ha l'uso, d'insegnare la dottrina cristiana, di visitare i prigionieri, e gli ammalati di un ospitale, o di soccorrere i poveri, o di ascoltare la S. Messa.

Nota. Ognuno conosce che per acquistare questa indulgenza plenaria, fa d'uopo confessarsi, comunicarsi, pregare per l'estirpazione delle eresie e degli scismi, per la propagazione della fede cattolica, per la pace fra' Principi cristiani, e per gli altri bisogni della Chiesa romana.

2.° Si acquista ancora indulgenza plenaria al punto della morte, se essendosi confessato e comunicato, o in caso d'impossibilità, avendo fatto un atto di vera contrizione, s'invoca il S. Nome di Gesù, col cuore almeno, se non si può colla bocca, con una intiera rassegnazione alla volontà di Dio.

3.° Indulgenza di sette anni e sette quarantene, nelle altre feste di N. S. e della SS. Vergine, per chiunque pratica le stesse opere qui sopra indicate al N° 1. Indulgenza di 5 anni e 5 quarantene, se si eseguiscono nelle domeniche e nelle altre feste. Indulgenza di cento giorni, se questo accade in un giorno di semplice feria.

4.° Indulgenza di dugento giorni, qualunque volta si adempirà ad una delle opere di carità, portate dallo stesso N.° 1.

5.° Indulgenza di cento giorni, per ciascun giorno che si reciterà la corona o altre preghiere enunciate al N.° 1.

6.° Indulgenza di cinquanta giorni, per quegli che si prepara con divozione, avanti di celebrare la S. Messa, o di comunicare, avanti di dire l'uffizio divino o l'uffizio della B. Vergine.

7.° Indulgenza di cento giorni, recitando l'*Angelus* al suono della campana, come pure recitando il *De profundis* per i defunti al segno dell'ora di notte.

8.° Indulgenza di cento giorno, se si medita divotamente il venerdì, sulla passione di N. S., recitando tre *Pater*, e tre *Ave*,

9.° Indulgenza di cento giorni, se, nell'esame della propria coscienza, con contrizione e fermo proposito, si recitano tre *Pater* e tre *Ave* in onore della SS. Trinità, o cinque in onore delle cinque piaghe di N. S.

10.° Indulgenza di cinquanta giorni, se si dice con divozione almeno il *Pater* e l'*Ave* per i fedeli moribondi.

Nota 1. Per acquistare indulgenze, si deve aver la Medaglia o indosso o in luogo decente: e se non si tiene indosso si devono recitare le preghiere davanti la Medaglia.

Nota 2. Gli oggetti che portano indulgenza non potranno servire che a quelli pe'quali saranno stati benedetti, o a quelli cui saranno stati distribuiti per la prima volta.

Nota 3. Non si può nè venderli, nè prestarli, nè donarli, affine di acquistare le indulgenze; nondimeno per essere state prestate non perdono le indulgenze loro rispetto alla persona a cui essi appartengono.

Nota 4. Taluno che abbia fatto applicare l'indulgenza, ad un certo numero di questi oggetti, può, nel distribuirli, ritirare il prezzo che gli sono costate, perchè allora nella vendita si considerano come spogli d'indulgenza.

NOVENA

IN ONORE

DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

DI MARIA

PRIMO GIORNO

MARIA PRESERVATA DALLA MACCHIA ORIGINALE DA DIO PADRE

Dominus possedit me ab initio
Il Signore m'ha posseduta fin dal principio
Eccl.

1.° *Punto.* Sì, o Vergine augusta, Iddio vi ha posseduta fin dall'origine; rallegratevi! Iddio vi destina a divenir Madre del suo Figlio eterno come Lui, onnipossente come Lui, perfetto come Lui. Voi siete la figlia di predilezione; l'amor suo per Voi è proporzionato all'amore ch'Egli porta al Figlio suo prediletto. Egli è il Verbo e la sostanza di Lui; Egli l'ama con amore infinito, Egli ama voi con amore illimitato. Egli vi ha creata come conviensi alla Madre d'un Figlio che a Lui in ogni cosa somiglia. E voi, Spiriti Beati, rallegratevi! Voi non proverete il duolo di vedere la figlia prediletta del vostro Creatore, colpevole un solo istante agli occhi del suo Dio! Destinata ad essere la Regina del Cielo e della terra, Ella è degna dell'alto grado al quale è chiamata; voi

canterete in eterno la sua gloria. Voi siete stati creati senza macchia, i nostri primi Padri il sono stati essi pure, la vostra Sovrana non sarà in cosa da meno di Voi. Ella sarà un sole senza ecclisse; sarà ognora degna di Dio. No, principi dell'abisso, ella non vi spetterà neppure un solo istante. Non si dirà mai che Iddio la possederà dopo che sarebbe stata in poter vostro; Iddio non può esser vinto. Ella comparisce per *schiacciare la testa* del suo nemico; e il farà senza ricevere alcuna offesa.

Voi siete dunque tutta bella, o Maria! e non ci ha macchia in voi!

2.° *Punto.* Ma, o Maria, poichè voi siete amata e favorita in tal guisa, chi esprimere potrebbe le meraviglie della vostra comunicazione con Dio? Come sua figlia privilegiata, creata da Lui pura ed Immacolata, il vostro spirito è adorno di tutti i lumi soprannaturali; i sentimenti del vostro cuore sono sentimenti d'amore che vi legano a Dio. Tutti i pensieri vostri, tutti i vostri deriderj, tutti gli affetti vostri, e le vostre opere tutte si riferiscono a'pensieri, a'desiderj, agli affetti, ed alle opere di Dio; voi siete come sommersa e inabissata nel suo essere divino! Cherubini e Serafini rendete omaggio all'Immacolata figlia del Signore! i vostri cuori ardono d'amore per Lui, ma il vostro amore non è che una scintilla al paragone del cuor di Maria!

3.° *Punto.* E io pure sono figlio del Signore; Egli è che m'ha dato l'essere e la vita. Egli mi ha data un'anima capace di conoscerlo, un cuore capace d'amarlo. Creato ad immagine sua, il mio dovere, la mia felicità richiedevano che il contemplassi, l'amassi, il servissi; ma qual uso ho io fatto di que'doni? Ah! gli ho fatto servire al peccato. Lungi dal contemplare le meraviglie del mio Dio, la grandezza del mio Padre celeste, non ho alimentato il mio spirito che coi pensieri del secolo, e il mio cuore colle ...

illusioni; colmato de'benefizj di Lui, me ne sono valso contro il mio benefattore, ed ho vissuto qual padrone dell'esser mio e della mia vita. Ma o mio Dio, mio tutto, riparar voglio i giorni sì indegnamente spesi, voglio cancellarli col mio dolore e col mio pianto. D'ora innanzi i miei pensieri, le mie parole, i sentimenti miei, le mie azioni, tutto sarà pel mio Dio. O Maria ven prego, per quanto avete di più caro per la vostra Concezione Immacolata, volgete uno sguardo di benevolenza sovra un'anima, che vuole far ritorno al suo Dio, e a Lui finalmente consacrare tutto l'esser suo. O voi, che offeso giammai non l'avete, voi figlia sua prediletta, ottenetemi di vivere e morir nel suo amore! *O Maria, concetta senza peccato, pregate per noi che umili imploriamo il vostro soccorso!*

Pratica. Ogni giorno consacrare a Dio il proprio corpo, il proprio spirito, il proprio cuore, tutto se medesimo.

SECONDO GIORNO

MARIA PRESERVATA DALLA MACCHIA ORIGINALE DAL FIGLIO

Ave gratia, plena
Vi saluto, piena di grazia.
Luc.

1.° *Punto.* Quanto sono graziose per se stesse, o Maria, le parole a voi dirette dall'angelo, il quale da Dio è inviato ad annunziarvi, che fra tutte le donne d'Israele voi siete scelta per dare al mondo il Salvatore. Ma, se sono esse graziose, molto convengono al merito. Ella è invero piena di grazia quella, che deve

dare alla luce l'autore di tutte le grazie; ella è piena di grazia la candida aurora, che annunzia il giorno beato della Redenzione; ella è piena di grazia quella, che portar deve nel seno la santità medesima: *Quod nascetur ex te sanctum*. Ella è piena di grazia, perchè dal frutto delle sue viscere sorgeranno le grazie tutte, che faranno germogliare i santi e i giusti. Sì, la Madre di Gesù è piena di grazia, il celeste messaggio, come tale la saluta: *Ave gratia plena*. Rallegratevi dunque, o Maria! Voi non siete compresa nella massa di perdizione! Voi dovevate partorire il giusto, che viene a distruggere il peccato; Voi stessa siete sempre giusta. La Madre del Figlio è degna, il Figlio è la santità medesima, e la Madre la santità privilegiata. No, l'Inferno non rinfaccierà giammai al Figlio dell'Eterno, d'aver tenuta la di lui Madre avvinta fra le sue catene; il divin Verbo vuole che il tutto convenga a Lui stesso. Cieli e terra, fate sentire i vostri applausi, la Madre del vostro Rigeneratore è tutta pura! La vostra Sovrana viene ad incatenare il dragone infernale; questo non potrà arrecarle alcuna offesa, neppure alla di Lei concezione. La Madre nol può ricevere alcuna macchia, il Figlio nol può permettere. Ripetiamo adunque che *voi siete tutta bella, o Maria, e che non ci ha macchia in voi!*

2.° *Punto*. Ma, o Vergine senza macchia, quanti privilegi accompagnano quello della vostra Concezione Immacolata. Voi divenite Madre di Dio, voi portate nel vostro seno e date al mondo il Verbo fatto carne, la Sapienza incarnata. Quindi la Chiesa vi chiama, *Sede della sapienza*, Voi siete Madre di Dio, cioè a dire che Voi ricevete gli omaggi del Figlio dell'Eterno, il quale nel farsi vostro figlio è obbligato di rendervi onore, di tributarvi venerazione ed amore, e di colmarvi di tutti i possibili beni. O Vergine Immacolata, quanti favori! Egli vi comunica l'abbondanza de'suoi doni e

delle sue ricchezze. Il vostro divin Figlio è impeccabile per natura. Voi siete stata preservata da qualunque peccato per privilegio; il Figlio vostro riunisce tutte le perfezioni increate, Voi riunite le perfezioni tutte create. Egli è stato il più umile, il più mansueto, il più paziente, il più amoroso di tutti gli uomini, voi siete la più umile, la più mansueta, la più paziente, la più amorosa di tutte le donne. Al pari di Lui Voi siete stata incorruttibile nella tomba, al pari di Lui siete stata assunta al Cielo in corpo ed in anima. Egli è assiso alla destra del Padre suo, voi siete assisa alla destra del vostro Figlio. Egli è il Re del Cielo e della terra, Voi ne siete la Regina. Egli è conosciuto ed adorato in tutto l'universo; Voi ricevete onori dappertutto; il suo nome risuona in ogni bocca, il vostro l' accompagna, in una parola, il vostro divin Figlio ha voluto che la Chiesa canti le vostre lodi e celebri le feste vostre come il fa delle sue. O Vergine senza macchia, quanti tratti di rassomiglianza con Gesù glorificato! ma qual'unione altresì con Gesù in tutto il corso della sua vita mortale. Siatene mai sempre lodata e benedetta!

3.° *Punto*. Felici quelli che come Maria stanno con Gesù e vivono della sua vita. Egli è *la via la verità e la vita!* Ne ho fatto promessa nel mio battesimo, allora mi dichiarai altamente suo discepolo, suo imitatore; ma ho io adempito agli obblighi miei? Ho rinunciato al Demonio, alle sue pompe e alle opere sue; ma non ho io prevaricato? Discepolo di Gesù Cristo non sono divenuto suo nemico? Il mondo e le sue vanità non sono eglino la mia ricchezza? A dir vero sono rimasto congiunto al mio Salvatore colla fede; ma l'era io colla carità e colla mia condotta? Ho fatta qualche opera buona, ma sono esse state vivificate dall'unione collo spirito di Dio? Quante preghiere, quanti patimenti ed azioni perdute, perchè non ho pregato, sofferto ed operato per Lui,

con Lui ed in Lui? O misericordioso Salvatore! A voi fo ritorno, voglio riacquistare in avvenire il tempo che ho passato lungi da voi. Commovetemi alle lacrime che sgorgano dagli occhi miei, io detesto tutte le mie ingratitudini. Separatemi, v' acconsento, da tutto ciò che può legarmi al mondo, dagli onori, da'piaceri, dalle ricchezze purchè mi lasciate il vostro amore. Degnatevi dunque, o amoroso Gesù, aprirmi l'adito a voi; egli è nel vostro cuore sempre aperto per ricevere i peccatori ch' io voglio nascondermi. Possa io rimanervi per sempre? Possa ardere per voi d'amore come un S. Paolo, una S. Teresa, un S. Vincenzo de'Paoli! Io l'aspetto dalla vostra bontà, o celeste Maria, il cui cuore avvampa d'amore per Gesù! *O Maria, concetta senza peccato, pregate per noi, che umili imploriamo il vostro soccorso!*

Pratica. Imitare Gesù ne'pensieri, nelle parole, nelle opere, per esserne il *buon odore*.

TERZO GIORNO

MARIA PRESERVATA DAL PECCATO ORIGINALE DALLO SPIRITO SANTO

Spiritus Sanctus superveniet in te
Lo Spirito Santo sopravverrà in Te.
Luc.

1.° *Punto.* Lo Spirito Santo, che sopravverrà in Voi, o Maria, permetterà Egli che il peccato macchi la vostra Concezione? Quegli che vuol essere vostro Sposo, si lascierà involare così il fregio vostro più bello? Apparterrete voi a Satano, prima d'essere di Dio? Rallegratevi o Vergine Augusta, voi siete in ogni tempo degna degli sguardi del vostro adorabile Sposo. Egli è onnipossente, nè sarà vinto giammai dall'inferno. Egli è essenzialmente santo, e a Lui conviensi una Sposa immacolata. Egli sta per creare in voi, Quegli che riconcilierà il cielo colla terra, e Voi avrete d'uopo di riconciliazione! Voi siete per divenire *la Madre della grazia,* e voi per alcun poco priva sarete di grazia! Angeli e Santi, rallegratevi colla Sposa dell'Altissimo, ella è degna del suo destino: lo Spirito Santo l'ha preparata; fate adunque brillare la vostra gioia, cantate alla vostra immacolata Sovrana, il cantico dell'originale innocenza: ella merita i vostri omaggi per la sua Concezione, per la nascita sua, per la sua vita e per la sua morte!

2.° *Punto.* Ma chi potrà enumerare, o Maria, i favori de'quali siete colmata! se le grazie sono proporzionate alla dignità, Sposa d'un Dio, voi regnate nel Cielo e sulla terra; se le grazie sono proporzionate alla santità ed al merito, voi siete adorna di tutte le bellezze, e l'oggetto della compiacenza del

Signor vostro. O Vergine senza macchia, quanto siete ricca, quanto possente! Come Ester, semplice giovinetta ebrea, partecipò all'autorità e alle ricchezze d'Assuero, che la fece sua sposa, così voi partecipate all'autorità e alle ricchezze dello Spirito Santo. Per l'alleanza sua spirituale ed inneffabile con Voi, vi affida tutti i suoi tesori, e vi stabilisce la dispensatrice de' benefizj e favori celesti. Quindi se il vostro Sposo divino è chiamato *consolatore*, voi stessa siete detta *consolatrice*, s' egli è da Lui che ne viene ogni perfetto dono, voi stessa siete *la Madre della grazia*. Ci ha nulla di più grande? O Maria quanto meritamente esclamate, che *tutte le genti vi chiameranno Beata!* Onore, gloria e benedizione siano per sempre a voi rese! Voi non avete al di sopra che il Signore del tuono: *Solo facta minor Virgo tonante.*

3.° *Punto.* Qual ventura, o Vergine augusta, che Voi siate la Madre delle grazie, per soccorrere a' bisogni del vostro popolo. Noi abbiamo le mille volte afflitto lo Spirito Santo, troppo spesso abbiamo a Lui resistito. Quanti divoti pensieri, quante salutari ispirazioni abbiamo noi disprezzato! quanti desiderj di conversione e di perseveranza abbiamo trascurato! di quante grazie abbiamo abusato! O amabile Maria, egli è per nostro bene che voi godete di tanta possanza, egli è per arricchirci, che stanno in vostre mani tutti i tesori del Cielo; dall'alto del vostro trono deh! soccorrete a noi che siamo il popol vostro, parlate, e sarete esaudita; parlate, e noi otterremo il perdono. Ma ciò non basta, otteneteci d'esser fino alla morte fedeli al vostro adorabile sposo per venire ad unirci a Voi e a benedirlo in eterno. *O Maria, concetta senza peccato, pregate per noi, che umili imploriamo il vostro soccorso!*

Pratica. Ogni giorno chiedere a Dio, col mezzo di Maria, la fedeltà alla grazia.

QUARTO GIORNO

CARITA' DI MARIA

Ego Mater pulchrae dilectionis
Io sono la Madre del perfetto amore.
Eccl.

1.° *Punto.* Perchè Maria è ella la Madre del perfetto amore? Ah! perchè piuttosto nol dovrebbe ella essere? Figlia, sposa, madre di Dio, ella è tutta carità, perciocchè Iddio è la carità: *Deus caritas est.* Si Iddio è la carità, le tre divine persone s'amano con amore necessario ed infinito: Iddio, dice la Scrittura, è un *fuoco che consuma,* un fuoco, che dal Santuario della Divinità, tramanda all'intorno i suoi raggi: egli è per la carità che Iddio creò gli uomini capaci di conoscere, egli è per la carità che loro comanda *d'amarlo con tutte le forze,* egli è per la carità che s'è fatt'uomo per salvarli, e ch'egli ha recato sulla terra il fuoco dal quale essa è stata rinnovellata; quel fuoco cha ha dissipato le tenebre dell'ignoranza e della barbarie, che ha distrutto l'errore e l'empietà; quel fuoco che ha fatto risplendere la verità, col distruggere l'idolatria, che ha dirozzata e salvata l'umanità; quel fuoco che solo può stabilire la pace e la felicità in mezzo a'figli degli uomini. Dio di amore, siatene in eterno benedetto!

2.° *Punto.* Che se questo celeste fuoco s' è sparso dovunque, chi n'è rimasto infiammato più di Quella, la quale ha sì stretti rapporti colle tre divine persone! Concetta senza peccato, destinata a dare il Salvatore al mondo e a divenir il *refugio de'peccatori,* Maria è stata riempita d'amore: si può dire, o incomparabile Vergine, che voi ne siete abbruciata e

consumata. Tosto che voi conosceste il vostro Creatore, dalle cui mani usciste pura e senza macchia, voi non aveste altra volontà, altro scopo, che il suo divino amore. Crescendo in età crescieste ancora nell'amare. Pensieri, sentimenti, parole, opere, tutto era pel vostro Dio. L'amore che voi portavate al vostro Figlio diletto fecevi associare alla grand'opera della nostra redenzione. Da quel punto *la carità di Cristo vi riempie*, voi abbandonate la vostra solitudine per esalare quel fuoco che vi consuma; le montagne e i colli della Giudea esultano al vostro avvicinamento. Voi giungete alla casa della vostra Elisabetta e vi giungono con voi la felicità e la benedizione: Elisabetta è piena dello Spirito Santo, Giovanni Batista è santificato prima del suo nascimento. Ma v'é assai di più, l'opera della redenzione richied'ella il sacrifizio del Figlio vostro? l'amore può più che la morte: voi il sacrificate alla tenerezza che v'ispirano Iddio e gli uomini. Egli è dunque vero il dire, o Maria, che il vostro diletto è a voi, e che voi siete a Lui: *Dilectus meus mihi et ego illi*. Quindi voi viver non potete sulla terra d'esiglio i trasporti del vostro amore l'anima disgiungono dal vostro corpo!

3.° *Punto*. O Maria, accade così di me? Ho io renduto al mio Creatore amor per amore. Iddio per la sua bontà mi diede l'essere, la vita, il corpo, l'anima, tutte le mie facoltà; Egli mi ha santificato ed ha offerto il prezzo del mio riscatto con una misericordia senza limiti, ed io sonomi consacrato al servigio suo? mi sono dato al mio Dio, com'Egli a me si diede? No, o mio padre, iò confuso mi trovo d'avervi così imperfettamente amato, d'avervi così vivamente oltraggiato. O divina carità, voglio essere d'or innanzi tutto di fuoco per l'onor vostro, per la vostra gloria, per l'adempimento de'miei doveri! Il mondo e i falsi suoi beni mi riescono insipidi,

l'amor mio per voi che tanto mi avete amato, potrà più che la morte; non sarà ritenuto da cosa alcuna; umano rispetto, motteggi, persecuzioni, patimenti, nulla no m'impedirà d'amarvi. *O bellezza sempre antica e sempre nova*, esclamerò con S. Agostino, *quanto tardi vi conobbi, quanto tardi v'amai!* O Carità fatta uomo per me, divina vittima dell'amore, accendete voi stessa nel mio cuore questo sacro fuoco. Perchè non posso ardere per voi colle stesse fiamme delle quali fu consumata la vostraSS.Madre! O Madre del perfetto amore, per riparare a tutte le mie ingratitudini vorrei possedere i cuori degli uomini tutti, gli appresserei al vostro, affinchè accesi dalla celeste fiamma che ne parte, non vivano essi che di puro amore, muojano di puro amore, per esserne eternamente consumati! Mostrate adesso che voi siete la Madre mia. *O Maria, concetta senza peccato ec.*

Pratica. Fare, ogni giorno, atti d'amore di Dio ad imitazione della S. Vergine.

QUINTO GIORNO

UMILTA' DI MARIA

Magnificat anima mea Dominum
L'anima mia glorifica il Signore.
Luc.

1.° *Punto*. O umiltà così poco conosciuta nel mondo prima del nascimento della Vergine senza macchia, quanto sei per esser onorata dalla figlia del Signore! quante attrattive sono da lei possedete dappoichè la Madre del Salvatore è quella che di te forma la sua principale virtù! Che tutti gli uomini concepiti nel peccato, colpevoli prima e dopo la loro nascita, s'umilino, si riguardino indegni dell'amicizia del loro Creatore, che essi hanno oltraggiato, è facil cosa il comprenderlo, che María concetta nell'amicizia di Dio, arricchita de'doni i più preziosi, favorita delle più alte prerogative, oggetto delle compiacenze dell'Altissimo; che Maria la più perfetta creatura che fù e che sarà giammai, dimentichi se stessa per non compiacersi che nel suo Signore, qual lezione per noi! O umiltà quante attrattive in lei si trovano! Ella sa, quest'incomparabile Vergine, col mezzo del lume della fede, che Iddio solo è grande, ch'egli solo è la sorgente d'ogni bene; per questo in tutto e per tutto attribuisce a Lui solo tutta la gloria, ed a'plausi ch'ella riceve per la sua grandezza e per la sua elevazione, non risponde che col grazioso cantico dell'umiltà: *Magnificat*, ec.

2.° *Punto*. Affrettiamoci adunque di volgere i nostri sguardi e la nostra ammirazione sul cammino che

ei addita l'umile Maria: ella sa che sola gode il privilegio d'essere stata preservata dalla macchia originale, in niun modo ne approfitta; il celeste messaggio scende a salutarla da parte di Dio, assai lungi dall'insuperbirsi, ella si turba; egli le dice che *è piena di grazia e benedetta fra tutte le donne*, ella conserva tutta la sua umiltà; egli le annuncia che è scelta ad esser Madre del Messia, l'aspettato dalle nazioni, ella si dichiara *la serva del Signore*. Ella porta nel suo seno il Verbo di Dio, la sapienza increata, il tace a tutti, anche al giusto Giuseppe, che stà per divenire l'angelo tutelare del Dio fatt' uomo, e per occupare il posto dell'Eterno Padre. Andrà ella, dopo il suo parto, a sottomettersi alla legge della Purificazione, ella che è la Madre del Santo de'Santi, più pura, s'egli è possibile, dopo la sua maternità, che prima della medesima! ella non esita un istante, sapendo che l'obbrobio e l'abjezione esser debbono un giorno il retaggio del Figlio suo, si stima fortunata di poterlo rassomigliare. Nell' ingresso trionfante di Gesù in Gerusalemme, lascia a Lui tutto l'onor del trionfo; ma all'opposto recasi coraggiosamente al Calvario, e non teme la vergogna di essere riconosciuta per la Madre di Quegli che si condanna ad una morte ignominosa.

Vergine augusta, noi siamo compresi d'ammirazione! Voi siete immacolata, piena di grazia, benedetta tra tutte le donne, voi ricevete l'ambasciata la più onorifica che possa mai darsi; egli è lo stesso Iddio che vi manda l'angelo suo per trattar con voi di quanto ci ha di più grande, la divina maternità e la salvezza dell'uman genere, frattanto voi non vi date che il titolo di *serva*. O Maria, quanto siete grande nella vostra umiltà! Santa umiltà, qual potere in te nascondi; tu fai discendere Iddio dal cielo in terra!

3.° *Punto*. O uomini arrossite del vostro orgoglio.

L'uomo il quale non è che cenere e polvere, che trae il suo corpo dal fango, che ha uno spirito di tenebre e d'ignoranza, un cuore sensuale e corrotto, una volontà depravata, un'immaginazione senza freno, l'uomo che dopo brevi giorni di vita, restituisce alla terra ciò che a lui diede, ricerca stoltamente gli onori. Il nulla e la miseria ambiscono di esser esaltate, qual follia! Oh umile e grande Maria! O vergine santa e possente ottenetemi il disprezzo di me stesso; che io mi dimentichi di me per non pensare che al mio Dio, che non riserbi a me che gli oltraggi e le umiliazioni, che per me siano indifferenti e le lodi e il biasimo degli uomini; in una parola, che io consacri al mio Signore ed al mio Re, i giorni ch'egli si degna di lasciarmi, per riparare a quelli che ho passato lontano da lui nella vanità e nelle follie della terra: *O Maria concetta senza peccato*, ec.

Pratica. Ogni giorno ricercare le umiliazioni, il disprezzo degli uomini, sull'esempio del Salvatore e della sua S, Madre.

SESTO GIORNO

PURITA' DI MARIA

Santa Virgo Virginum, ora pro nobis
Santa Vergine delle Vergini, pregate per noi.
LIT.

1.° *Punto.* Signore, prendete il *carbone ardente* e venite a purificarci le labbra, come altre volte ad Isaia; affinchè noi ci occupiamo degnamente di questa sublime virtù! *Se un Dio doveva nascere,* dice S. Agostino, *egli non poteva nascere che da una Vergine, e se una Vergine doveva partorire, non poteva partorire che un Dio.* Tali sono le due prerogative di Maria, ed è per questo ch'Essa vien chiamata *Vergine delle Vergini.* Sì, essa è la Vergine delle Vergini perchè le precede, sola e la prima, essa ha disprezzato i pregiudizi delle donne del suo tempo, che a disonore ascrivevano l'essere sterili, perchè esse speravano di dare alla luce il desiato Messia; essa non ha esitato a votarsi al Signore, e il Signore l'ha scelta per sua Madre. Maria ha dunque innalzato lo stendardo della verginità, dice S. Ambrogio. Quindi eseguita da una schiera innumerevole di Vergini in tutto il mondo cattolico! O Verginità, quanto sei preziosa agli occhi di Dio, poichè il fai scendere sulla terra!

2.° *Punto.* E chi può parlar degnamente della purità della Madre di Dio! Concetta senza peccato, essa resta Immacolata. Alcolta la voce dell'Angelo, essa si turba, l'inviato del Cielo la saluta *piena di grazie,* essa considera cosa esser possa questo salu-

to: un santo tremore s'impossessa di Lei, perchè si trova sola, con questo celeste ambasciatore, che è costretto di rassicurarla : *Non temete o Maria!* le dice, *Voi avete trovata grazia innanzi al Signore, voi porrete al Mondo un figlio e gl'imporrete il nome di Gesù*. Sorpresa, essa volentieri acconsentirebbe a diventar Madre di Dio; ma paventando per la sua verginità, chiede come si compierà il mistero, giacchè si è consacrata a Dio; e gli convenne, per ottenere il suo consenso, assicurarla che v'interverrebbe lo Spirito Santo. Quale zelo pel suo onore! qual timidezza ancora con un Angelo! O Maria, che meritamente siete paragonata al giglio il cui candore è abbagliante! Fortunato S. Giuseppe d'aver vissuto in vostra compagnia! È a voi *debitore d'aver conservata la sua verginità* (S. Girolamo). Ma possiam noi lodarvi degnamente o Vergine delle Vergini? Non si richiederebbero, per celebrarvi le labbra de'Cherubini, poichè voi avreste piuttosto rinunziato all'alto onore d'esser Madre di Dio che all'esser vergine? Mirate dunque o Maria, mirate con un santo orgoglio, questa schiera di Vergini, che colla palma in mano, vi seguono, e cantano il cantico dell'innocenza.

3.° *Punto*. Io ammiro o Vergine Madre di Gesù lo sposo delle Vergini, io ammiro la vostra virtù; ma il vostro merito non mi fa egli arrossire? Voi eravate sì modesta fin dalla vostra prima giovinezza, che l'ammirazione eccitavate di tutti quei che vedevanvi, non ho io, al contrario, molte volte scandalezzato colle mie immodestie? voi temevate tanto il comparire e l'esser veduta in pubblico, che nel visitare la congiunta vostra S. Elisabetta, veloce percorreste la via per giugnerne prontamente a capo; non ho io, al contrario, ricercata la perigliosa compagnia de'mondani? Voi eravate sì cauta nel guardo, che di continuo il tenevate abbassato; non

l'ho io imprudentemente rivolte a troppo lusinghevoli oggetti? Voi siete stata sì sobria, che la vostra vita era un continuo digiuno; non sono io stato sregolato e sensuale? Ma ho risoluto o Maria, io voglio d'or innanzi imitarvi! Infrango i vincoli, che mi legano al mondo e a'suoi avvelenati piaceri; non più oziosità, non più mollezza, non più riprovate letture, non più conversar libero, non più inonesti compagni! Bramo savio vivere ed onorato, ma il posso io da me stesso? Ah! sovvengavi, Immacolata Maria, che voi siete non solamente Madre *purissima e castissima*, ma eziandio il *rifugio de'peccatori*, la *consolazione degli afflitti*! Fate ora dunque palese che voi volete la mia salute, *mostrate* che voi siete la Madre mia; ottenetemi ch'io viva santamente, per morir nell'amor del vostro Figlio divino. *O Maria, concetta senza peccato*, ec.

Pratica. Pronunciare ogni giorno i nomi di Gesù, Maria, Giuseppe, per ottenere la virtù santa della purità.

SETTIMO GIORNO

FUGA DEL MONDO, VITA RITIRATA DI MARIA

Ducam eam in solitudinem, et ibi loquar ad cor ejus.

Io la condurrò nella solitudine, e là parlerò al suo cuore.

OSE.

1.° *Punto*. E voi, o amabile Salvatore, per arricchire la vostra S. Madre de'vostri doni, avrete potuto lasciare di far sì ch'ella gusti le delizie della solitudine? Concetta senza peccato, destinata a darvi alla luce, ella era necessariamente l'ogget-

to del vostro amore, della vostra predilezione; i suoi pensieri, i desiderj suoi, i suoi sentimenti erano i pensieri, i desiderj, i sentimenti vostri. Voi avete maledetto il mondo e gli scandali suoi, ella pure gli ha maledetti. Voi vi faceste precedere nella vita da un precursore, da Gio. Battista? egli fugge il mondo, e diviene l'angelo del deserto e della penitenza. Voi preparate voi stesso alla grand'opera della redenzione? voi vivete nella solitudine, voi fuggite la conversazione degli uomini per non trattenervi che col vostro Padre celeste e co'suoi Angeli. Voi predicate la vita ritirata, colle parole e coll'esempio. Guai al mondo, *veh mundo!* voi dite. Ma se l'angelo precursore, che stava preparandovi la via, ha fuggito il consorzio degli uomini; per più forte motivo, l'augusta Madre vostra, la sede della sapienza, l'ha maledetto. O mondo quanto sei dispregevole! Solitudine, come sei bella!

Quante attrattive, infatti, dona alla solitudine, la Figlia di Dio, la Madre di Dio, la Sposa di Dio! essa è adornata dallo splendore delle virtù di Lei: Egli è là dove ella gode la conversazione deliziosa del suo diletto, egli è là dove favoreggiata di celesti comunicazioni più ella gusta il suo Signore, più sospira per Lui. Con qual sollecitudine abbandona la casa paterna per trasportarsi alla casa di Dio! quai giorni tranquilli e sereni ella vi passa! Tempio del Signore, testimonio, per tanti anni, delle suo preghiere, de'suoi sospiri, delle sue lagrime, dimmi qual fu il fuoco dell'amor suo, l'ardore del suo cuore? Ah! ella struggesi tutta in carità! Perciò non abbandona la solitudine che a fatica, e non ci ha che l'amor di Dio e del prossimo suo, che comparir la faccia nel mondo. Ma fin d'allora, o Vergine Immacolata, potreste comparirvi senza portarvi la pace e la felicità? Madre di grazia, piena di celesti

benedizioni, voi le versate a piene mani. Se vi portate a Cana, e se una famiglia si trova nell'affanno, a vostra richiesta, l'acqua è cangiata in vino, e il vostro Figlio è glorificato. Tutti ravvisano, o benefica Maria, che è solo con pena che voi abbandonate la vostra cara solitudine; ma se vi presentate in mezzo agli uomini, il fate per renderli felici!

3.° *Punto*. O quanto mi condanna la vostra condotta, o Immacolata Maria! Voi gustate le più soavi delizie nella solitudine, ed io non gusto che i vili piaceri del mondo; voi con Dio conversate, ed io con i peccatori; ne' vostri trattenimenti col Signore, tutto è pio, tutto è santo, tutto è consolante, ed io non tengo che conversazioni dissipate e delittuose, che portano il turbamento e l'agitazione nella mia anima. Quanto è funesto lo stato mio! O Maria, ho d'uopo del vostro soccorso; concedetemi di potervi chiamare col dolce nome di Madre, malgrado le mie indegnità. Io so che lo Spirito di Dio non può stare collo spirito del mondo; quest' ultimo non è che voluttà, avarizia, gelosia, inganno, orgoglio e maldicenza. O mia Madre, io ne sono stato la vittima, sono colpevole, ma d'ora innanzi siate il mio rifugio, la mia consolazione; niuno v'invoca invano, ed io vel chiedo per la vostra Immacolata Concezione. Ottenetemi dunque la grazia di far penitenza, che da questo punto io segua i vostri esempi, ch'io m'accostumi a vivere nel ritiro, che io sospiri per la solitudine; ch'io non comparisca che raramente in questo mondo maledetto; che esso non mi veda che per versare benefizi, o per edificarlo, e che in fine terminar possa la mia carriera, solo col mio Dio. *O Maria, concetta senza peccato* ec.

Pratica. Riflettere ogni giorno sopra i pericoli e la fuga del Mondo.

OTTAVO GIORNO

PAZIENZA DI MARIA NELLE PROVE DELLA VITA

Stabat Mater dolorosa juxta crucem.
La Madre del dolore stava in piedi presso la Croce.

PROP.

1.° *Punto*. Ma devesi parlar di dolore quando si parla di Maria! Una Vergine Immacolata dev'ella soffrire! La Vergine delle Vergini, l'oggetto delle compiacenze del Signore verserà ella il pianto! La Figlia, la Madre, la Spose di Dio non è dunque creata per la gioja e per la felicità! Rassegnatevi, o Madre augusta, il vostro Figlio soffre, soffrirete voi pure; la santità per eccellenza sta ne'dolori, la santità comunicata dovrà pur essa incontrarli; il figlio di Dio, l'amore eterno del Padre suo, al quale sono dovuti il rispetto, l'onore e la gloria, è ne'tormenti; la Figlia di Dio, quantunque piena di grazia, il proverà egualmente; il Creatore è maltrattato dagli uomini, la creatura per eccellenza sarà sconosciuta, disprezzata, perseguitata. O patimenti quante attrattive possedete, dopo i patimenti del Figlio e della Madre!

2.° *Punto*. Chi potrebbe dire, o Maria, le umiliazioni, i patimenti da voi sofferti! Figlia di Re, discendente di Davidde e di Salomone, nasceste voi nell' opulenza? La vostra culla é circondata degl'omaggi de' grandi? Ah! il mondo vi ignora; voi siete troppo nascosta per essere conosciuta. E quanto non sarete voi per soffrire al crescere dell'età vostra? Le privazioni d'ogni genere sono talmente proprie di voi, che allorquando vi portate al tempio per la Puri-

ficazione, non aveste un solo agnello da offrire. Doveste supplirvi con due colombe, solita offerta de'poveri. Qual vita! Per altro voi siete la Madre del Creatore, non avreste che a parlare, e vi trovereste nell'abbondanza. Ma che dirò io in riguardo a'vostri patimenti? Una sola parola: voi siete la *Madre de'dolori.* Voi siete la Vergine la più santa, ma nello stesso tempo la più afflitta. Simeone vi annuncia che avrete l'anima trapassata da una spada, a tutto patire voi vi disponete. Quali dovettero essere le vostre pene, *Madre del Verbo fatto carne,* allorchè il vedeste abbandonato alle potestà delle tenebre, strascinato innanzi i tribunali, maltrattato da una soldatesca sfrenata! Sotto i vostri occhi medesimi Egli è flagellato, coronato di spine, caricato dello stromento del suo supplizio!.... Ma non ci portiamo più lungi, e diciamo solo che voi vedeste il vostro amore in croce, abbeverato con fiele, e spargere il suo sangue! Trema la terra, s'oscura il Sole, le rupi si fendono, ma voi, o Madre generosa, nel più amaro dolore rimanete in piedi davanti la croce. *Stabat Mater dolorosa, juxta crucem!* Che ve ne sembra, o cristiani! è di Dio la Madre, che versa il più tenero pianto pel Figlio suo e pegli uomini! Vergine senza macchia, converrebbe amare Gesù quanto l'amate voi, per comprendere qual è il dolor che v'affanna! Voi lagrimate, Figlia del Cielo, quanto siete grande, quanto amabile appiè della croce! O del Cielo abitatori mirate la vostra Regina, ella si trova immersa nel pianto! E voi abitanti della terra, benedite la Madre vostra, che soffre per voi, non accrescete le di lei pene coi vostri peccati!

3.° *Punto.* Come! La Madre di Dio vive nella povertà, essa sperimenta le privazioni d'ogni genere, ed io nuoterò nelle ricchezze, e fra le miserabili delizie della terra! La Madre di Dio è sconosciuta

al mondo, disprezzata da'grandi, rigettata allorchè chiede un asilo, ed io aspirerò ad essere conoscito e stimato, e cercherò il favore de'potenti, bramerò gli onori! La Madre di Dio vede il suo Figlio adorabile maltrattato, insanguinato; più ancora, accoglie l'ultimo sospiro che egli manda dalla croce, in mezzo a'suoi perfidi persecutori, ed io temerò le umiliazioni, i disprezzi, le persecuzioni! Avrò per me e pel prossimo mio, una vile compiacenza! Ah! ciò non sia mai, o Maria! Sarebbe questo il colmo dell'infamia! Voi la stessa innocenza, soffrirete, ed io, indegno peccatore, rifiuterò la croce! Che io muoja a me stesso, é ormai tempo! Io detesto la vita neghittosa, molle e sensuale che ho praticato fino al presente. O mia santissima, e tenerissima Madre, otteretemi la grazia di potervi imitare! Che io viva fra le umiliazioni, fra gli affanni e fra' patimenti! Se io non posso sostenere gli affronti sanguinosi, le oscure carceri, le crudeli malattie, che io sopporti almeno tranquillamente per l'espiazione de' miei falli, le secrete angoscie, le afflizioni di spirito, le tentazioni, le immaginazioni penose, la perdita de'beni, la povertà! O Maria, fate, se così vi piace, che io abbia la fortuna di rassomigliare il vostro divin Figlio, e che termini la mia vita dicendo con Lui. *Padre, nelle vostre mani raccomando l'anima mia. O Maria, concetta senza peccato, ec.*

Pratica. Ricevere e ricercare gli scherni, le persecuzioni per l'amore di Gesù e di Maria.

NONO GIORNO

DESIDERIO DEL CIELO.

SOSPIRI DI MARIA PEL CIELO.

Adjuro vos, filiae Jerusalem, ut nuntietis ei: quia amore langueo

Io vi scongiuro, o figlie di Gerusalemme, ad annunciarli ch'io mi struggo per Lui d'amore.
CANT.

1.° *Punto.* Quali sono le figlie di Gerusalemme che la Madre del Salvatore invia a parlare del suo amore al suo Figlio dilettissimo? Abitatori della celeste Gerusalemme, che siete testimoni de' trasporti che uniscono e il Figlio e la madre, voi potrete dircelo. Forse che tutti insieme voi potete apprezzare coll'estensione de' vostri lumi, e cogli ardori dell'affetto vostro, le angosce, che, sulla terra, consumano il cuore della più santa e della più amorosa fra le Madri? Voi languite d'amore, o Vergine augusta! Di leggieri si crede. E qual attrattiva poteva per voi avere il deserto della terra? Il vostro Figlio diletto era salito al Cielo: pace per voi non ci aveva nè di giorno nè di notte. Perciò la sola carità vi trattien essa fra gli uomini. Voi voleste far discendere sopra di loro le celesti benedizioni; il Salvatore lasciò voi sulla terra come per continuar l'opera della Redenzione, grazie ne siano a lui rese!

2.° *Punto.* Voi siete sulla terra, o Vergine Madre;

ma potrete viverci, e tollerare i trasporti dell'ardente amor vostro per Gesù? No, perchè l'amore può più *che la morte*. La terra non é degna di possedervi. Figlia di Dio, il Padre vostro vi chiama; Sposa di Dio, il vostro celeste Sposo v'invita; Madre di Dio, il Figlio vostro diletto vi appella. O voi che si stretti rapporti mantenete colla Trinità santissima, salite al cielo! I vostri pensieri, i vostri desiderj, i sentimenti e gli affetti vostri, i quali erano gli stessi del vostroGesù nel tempo della sua vita mortale; vanno a confondersi di nuovo nel seno della Divinità; fate adunque il vostro ingresso trionfante *appoggiata al vosrto diletto;* occupate il posto immediatamente al di sotto del trono di Dio; voi siete coronata, Regina de'cieli; ricevete gli omaggi de'cherubini e de'serafini; comandate alla Corte celecte; e i cenni vostri sieno ch'essa volga il pensiero alla valle deserta che voi avete abbandonata! Voi siete statanostra, *nostra fuisti*, e noi siamo bisognosi del vostro soccorso.

3.° *Punto*. E possiamo noi restare sulla terra! Ahimè! questo è il soggiorno de'mali tutti! Lontano da Dio, non ci ha che noja, disgusto, stanchezza, infermità, angoscia, miseria. O mondo quanto sei vile! quanto dispregievoli sono i tuoi beni, i tuoi onori, i tuoi piaceri! O vanità! o nulla! o peccato! Cielo, soggiorno di delizie, celeste Garusalemme, quando sarò io nel numero de'tuoi felici abitatori! Io non voglio che te, tu solo possiedi la gloria e l'immortalità, io non voglio che il mio Dio; Lui solo io voglio, Egli é il mio tutto. Quando accaderà dunque ch'io venga a voi, *o Re immortale de'secoli*, vita senza fine, felicità eterna, o mioCreatore! o mio Padre! lungi da voi io languisco su questa terra d'esiglio! Quanto bramo io *d'essere disciolto per riunirmi al mio Cristo!* dirò con S. Paolo! *Io muojo d'affanno per non poter morire!* dirò con S. Teresa! O Maria, o Vergine senza macchia, Figlia, Sposa, Madre di Dio, non veggo il momento di contemplare il vostro splendore e la vostra gloria! Ah! per la Concezione vostra Immacolata, impetra-

te à noi vostri figli adottivi, la grazia della salute! Quanto sarò fortunato, se dopo questa novena, che ho avuto la felicità di compiere col soccorso vostro, io impiego e termino i miei giorni nell'amarvi, e nel servire al vostro divin Figliuolo, per andare a benedirlo ed amarlo insieme con voi ne'secoli de'secoli. *O Maria concetta senza peccato, pregate per noi, che umili imploriamo il vostro soccorso!* — *Pratica.* Sospirare ogni giorno per il cielo.

NOTA

Si potrà fare la scelta d'una o di più fra le preghiere che seguono, per ciascun giorno della Novena che si farà per se o per altri.

PREGHIERA

DI S. BERNARDO ALLA S. VERGINE

Risovvenitevi, o pietosissima Vergine Maria, che non s'intese mai al mondo che alcuno ricorrendo alla vostra protezione, implorando il vostro ajuto, e chiedendo il vostro patrocinio sia rimasto abbandonato. Animato io da una tale confidenza, umile a voi ricorro o Vergine delle Vergini, a voi mi presento e colle lacrime agli occhi, reo di mille peccati mi prostro a' vostri piedi per implorare pietà. Non vogliate o Madre del Verbo incarnato rigettate le mie umili preghiere, ma siatemi propizia, ascoltatemi, esauditemi, ed intercedete per me presso il vostro divin Figliuolo. Così sia.

PREGHIERA

IN ONORE DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE

In conceptione tua, Virgo Maria, immaculata fuisti. Ora pro nobis Patrem cujus Filium Jesum de Spiritu Sancto conceptum peperisti.

O Vergine Maria, voi siete stata immacolata nella vostra Concezione. Pregate per noi Iddio Padre, il di cui Figlio Gesù voi avete dato alla luce, concetto dallo Spirito Santo nel vostro casto seno.

ALTRA INVOCAZIONE

Benedicta sit sancta et immaculata Conceptio Beatae Mariae Virginis!

Benedetta sia la santa ed immacolata Concezione della Beata Vergine Maria!

Nota. Indulgenza di cento giorni accordata (il 21 novembre 1793) da Pio VI, a quelli che contriti recitano con divozione l'una o l'altra di queste due preghiere.

PREGHIERE

A MARIA IMMACOLATA PER DIVERSE GRAZIE CHE SI DESIDERA OTTENERE COL MEZZO DELLA *MEDAGLIA MIRACOLOSA*.

PREGHIERA

Per chiedere la divozione a Maria

O Maria, Madre di Gesù, o Madre mia, potrò io vivere senz'amarvi? *No, no,* dirò col giovane Berchmans, *niun riposo finchè non avrò per voi un tenero amore!* Quanti milioni d'Angeli e di Beati nel Cielo che vi amano e vi lodano incessantemente; quanti fortunati cuori sopra la terra che ardono pure del vostro amore! O Vergine Immacolata, o Maria, o Madre mia, ottenetemi ch'io vi ami con amore del tutto filiale, ch'io pensi a voi, ch'io vi onori, e che onorar vi faccia dagli altri! Sì, o Maria, amarvi e sempre, questo è il desiderio del mio cuore! *O Maria, concetta senza peccato, pregate per noi che umili imploriamo il vostro soccorso.* Così sia.

PREGHIERA

Per chiedere la grazia della conversione.

O Maria! *arca* scelta della salute, salvata dal naufragio universale della colpa, Madre di Gesù, rifugio sicuro de'miseri peccatori, degnate abbassare sopra di noi uno sguardo di misericordia, che ci assicurerà la vita eterna! *O mia Sovrana che attraete i cuori* (*O Domina quae rapis corda*, S. Bonav.), strappateci dal peccato e riconducetecı a Gesù! Intercedete per noi, e Gesù ci perdonerà. Noi siamo grandi peccatori, abbiamo bisogno d'una grande misericordia; ma voi siete la Madre di misericordia. Voi siete la mediatrice de'peccatori presso Gesù; dite una sola parola al Figlio vostro, dite a Gesù che voi volete la nostra salvezza, e questa ci sarà accordata. O nostra avvocata, comunque difficile e disperata sembri la nostra causa, difesa da voi, non può essere perduta. Le nostre miserie aumentano la nostra confidenza in voi anzi che diminuirla; perchè sappiamo che la vostra pietà per noi s'accresce in proporzione de'nostri peccati. Noi siamo colpevoli, ma voi siete piena di clemenza; diffondete sopra i nostri spiriti offuscati alcuni di què raggi brillanti, che, rischiarandoci, trionfino così della nostra durezza. O Maria, non perdete quest'occasione di soddisfare la più dolce inclinazione del vostro cuore, implorate misericordia per tutti i peccatori! Prendete fra le vostre mani la loro conversione; io non voglio nè posso temere indirizzandomi a voi. Ogni timore sarebbe un'ingiuria alla vostra misericordiosa bontà, che ama cercare gl'infelici per soccorrerli. *O Maria, concetta senza peccato, pregate per noi, che umili imploriamo il vostro soccorso!* Così sia.

PREGHIERA

Per domandare il fervore

O Maria, *aurora* tutta risplendente della divina luce del sole di giustizia, Madre del santo Amore, voi il di cui cuore arse sempre del fuoco della più infiammata Carità, *o mia Sovrana che rapite i cuori*, mirate cogli occhi della vostra dolce compassione, e la nostra freddezza e la nostra viltà, risvegliateci dal nostro letargo, spandete sopra i nostri spiriti que'raggi di luce, che ci scoprano le infinite perfezioni di Dio; guidateci a Lui, legateci a Gesù ma con vincoli così stretti che non possiamo in avvenire più separarci dal suo amore. *Possente Madre di Dio, parlate, il vostro figlio vi ascolta.* (S. Bernardo). Tutto ciò che voi chiederete, vi sarà accordato; chiedete dunque per noi alcune scintille di quel fuoco del divino amore ch'Egli portò sopra la terra. *O Maria, concetta senza peccato, pregate per noi che umili imploriamo il vostro soccorso!* Così sia.

PREGHIERA

Per domandare la perseveranza.

O Maria, *giardino chiuso*, i cui fiori e frutti formarono la delizia della SS. Trinità, *giglio risplendente di bianchezza in mezzo alle spine*, specchio di giustizia, *o mia Sovrana che rapite i cuori*, traeteci a voi; fate che noi corriama all'odore de' vostri profumi! Io quì non vi chiedo nè ricchezze, nè onori, nè gli altri beni della terra; ma bensì che la vostra mano misericordiosa, ci sostenga in mezzo a' combattimenti, che essa ci guidi nelle vie della perfezione! O Maria, Madre nostra e modello, rendete i nostri cuori amanti dell'imitazione delle vostre ammirabili virtù, e particolarmente di quel-

le che Gesù ha maggior diritto di attendere da noi. Oh! diffondete sopra di noi colla vostra misericordiosa liberalità que'raggi di luce soprannaturale, che, facendoci apprezzare la sublimità del nostro stato, ci riempiano della unzione santa della grazia, affinchè approffittiamo di tutti i mezzi che ci sono profusi per giungervi! Chiedendo col vostro appoggio, o Maria, queste grazie di perfezione, e il prezioso dono della perseveranza, ci è grato l'invocarvi sotto questo titolo così glorioso per voi, e delizioso pel cuore de'vostri figli. *O Maria, concetta senza peccato, pregate per noi, che umili imploriamo il vostro soccorso!* Così sia.

PREGHIERA

Per domandare una buona morte.

O Maria, Madre amatissima, che assisteste il vostro divino Figlio moribondo sul Calvario, pregate, ah! pregate per noi, miseri peccatori, adesso, e nell'ora della morte nostra! Quando sorgerà finalmente il giorno de' miei ultimi combattimento coll'inferno? Lo ignoro, o Madre mia; versate adunque al presente sopra di me quelle grazie abbondanti, che dispongono a ben morire! Nel punto della morte. o Maria, assistetemi, pregate per noi, perché forse noi stessi non potremo pregare! pregata per le nostre anime, che hanno valso tante pene al vostro divin Figlio, che a voi stessa hanno valso tanti dolori, tante lagrime, e tante angoscie! *Vergine fedele, fate palese.* e allora specialmente, *che voi siete la nostra Madre,* siate la nostra Avvocata in quel terribile momento, in cui tutti i nostri falli sollevandosi contro di noi per condannarci o farci disperare, noi avremo bisogno di tanta misericordia; assisteteci allora potentemente! Il cielo e la terra sanno che quelli chē trovansi sotto il manto della vostra protezione non potranno perire, proteggeteci! O Maria piena di bontà, io rimetto nel seno della vostra materna tenerezza il mio corpo con tutti i sensi suoi, la mia anima con tutti i suoi pensieri,

e tutti gli affetti suoi! Oh! in allora le creature, i miei stessi amici, forse mi dimenticheranno, mi abbandoneranno; o Madre mia, sovvengavi di me, non mi abbandonate, ricordatemi voi stessa di frequentemente invocarvi colla bocca e col cuore! otteneteci di morire pronunciando il nome del vostso divin Figlio, quelle del vostro casto Sposo, ed il vostro, o amorosa Maria! *Porta* e *Regina* del Cielo, Vergine piena di clemenza, noi ci ricoveriamo nel vostro santo ed immacolato cuore; introduceteci in quello di Gesù, guidateci al cielo! *O Maria, concetta senza peccato, pregate per noi che umili imploriamo il vostro soccorso!* Così sia.

PREGHIERA

A S. Giuseppe casto Sposo di Maria Immacolata.

Glorioso S. Giuseppe, padre e custoda de'Vergini, Sposo vergine dell'Immaeolata Madre di Dio, al quale furono affidati e Gesù l'innocenza stessa, e Maria, Vergine per eccellenza, oh! io vi supplico per questo doppio deposito, di preservarmi da ogni macchia, ottenetemi la grazia di servir sempre Gesù e Maria in una perfetta purezza di spirito, di cuore e di corpo! O S. Giuseppe, siate il mio padre, il mio prottetore e la mia guida nella via della salnte, impetratemi la grazia d'eseguire tutte le mie azioni, come voi, per la gloria del solo Dio! Vegliate sopra di me, o mio dilettissimo protettore, ed otteneteci da Maria, mia Madre e vostra Sposa senza macchia, che dopo aver vissuti tutti i miei giorni nell'amore e nell'unione di Gesù e di Maria, abbia la fortuna di morire fra le braccia di Gesù e diMaria, e pronunciando questi santi nomi sì cari! Così sia.

FINE



